

Progettazione:



via I Maggio, 151/153 - Località Pagliare del Tronto  
63078 Spinetoli (AP) - tel. e fax 0736.890164  
web: [www.studioece.it](http://www.studioece.it) Email: [info@studioece.it](mailto:info@studioece.it)

SICUREZZA-QUALITÀ-AMBIENTE  
ACUSTICA-PROGETTAZIONI  
MISURAZIONI AGENTI FISICI

Committenza:



Regione Abruzzo  
Provincia di Teramo  
**Comune di Giulianova**

**Procedimento:** Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA – art. 19 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

**Oggetto:** Introduzione di una variante per l'impianto di recupero rifiuti autorizzato con Determina Regionale DPC026/06 del 07.08.2015 ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e smi

**Elaborato:** **Studio Preliminare Ambientale**

**DI.BA. METALLI s.r.l.**  
**CF/PI: 01436330672**  
**C.C.I.A.A: TE n. 01436330672**  
**Sede Legale: Via Pisa 16, 64021 Giulianova (TE)**

**Sede operativa: Via Cupa snc, 64021, Giulianova (TE)**

Rev.	Data	Descrizione Revisione	Elaborato da	Controllato da	Approvato da
00	21.09.2020	Prima Emissione	Alesiani Daniele Aurini Claudia Cannella Pio	Lorenzo Razzetti	Lorenzo Razzetti

## SOMMARIO

<b>1 ANAGRAFICA RICHIEDENTE</b> .....	5
<b>2 PREMESSA E FINALITA' DELLA RELAZIONE</b> .....	6
<b>3 EXCURSUS NORMATIVO</b> .....	9
<b>3.1 DIRETTIVE COMUNITARIE SULL'IMPATTO AMBIENTALE</b> .....	9
<b>3.2 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI</b> .....	10
<b>3.3 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA</b> .....	13
<b>3.4 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE</b> .....	13
<b>3.5 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELL'ARIA</b> .....	13
<b>3.6 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI RUMORE</b> .....	14
<b>3.7 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI ELETTROMAGNETISMO</b> .....	14
<b>3.8 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI</b> .....	14
<b>3.9 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA</b> .....	15
<b>3.10 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI PROCEDURE AMBIENTALI</b> .....	15
<b>3.11 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ARIA</b> .....	15
<b>3.12 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ACQUA</b> .....	15
<b>3.13 NORMATIVA TECNICA RIGUARDANTE LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</b> .....	15
<b>3.14 DESCRIZIONE DEL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> .....	17
<b>4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b> .....	18
<b>4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO</b> .....	18
<b>4.2 ELEMENTI INTRODUTTIVI E DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO</b> ....	22
<b>4.2.1 QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE</b> .....	23
<b>4.2.2 QUADRO RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R. ABRUZZO)</b> .....	24
<b>4.2.3 PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P. REGIONE ABRUZZO)</b> .....	25
<b>4.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)</b> .....	28
<b>4.2.5 PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA REGIONE ABRUZZO</b> .....	30
<b>4.2.6 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONE ABRUZZO (P.T.A. REGIONE ABRUZZO)</b> .....	35
<b>4.2.7 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.R.G.R. REGIONE ABRUZZO)</b> .....	36
<b>4.2.8 PIANO REGIONALE RELATIVO ALL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI</b> .....	45
<b>4.2.9 PIANO OPERATIVO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.P.G.R. TERAMO)</b> ..	46
<b>4.2.10 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P. TERAMO)</b> .	47
<b>4.2.11 VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. 3267/23)</b> .....	48
<b>4.2.12 DISTRIBUZIONE ANTROPICA – RECETTORI, UNITÀ ABITATIVE ED INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO</b> .....	49
<b>4.3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b> .....	50
<b>5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b> .....	51
<b>5.1 DESCRIZIONE MODIFICHE PROGETTUALI</b> .....	54
<b>5.1.1 INSTALLAZIONE COMPONENTE TECNOLOGICA AGGIUNTIVA DI RECUPERO DEL RAME PER L'INCREMENTO DELL'EOW E DELLA PERCENTUALE DI RIFIUTI RECUPERATI</b> .....	54

5.1.2 AGGIORNAMENTO E REDISTRIBUZIONE DEI QUANTITATIVI TOTALI ANNUI DELLA TABELLA AUTORIZZATA CON DETERMINA DPC026, MEDIANTE L'INSERIMENTO DEL RIFIUTO 11.02.99 (CON RIFERIMENTO A FILAMENTI E BARRETTE A BASE METALLICA (RAME) PROVENIENTI DALL'INDUSTRIA GALVANICA) E DEL RIFIUTO 16.08.07* ALL'INTERNO DEL GRUPPO RIFIUTI PERICOLOSI .....	57
<b>6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI .....</b>	<b>63</b>
<b>6.1 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO .....</b>	<b>64</b>
6.1.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "SUOLO – SOTTOSUOLO" .....	73
<b>6.2 COMPONENTE AMBIENTE IDRICO .....</b>	<b>74</b>
6.2.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "AMBIENTE IDRICO" .....	76
<b>6.3 COMPONENTE "CLIMA".....</b>	<b>77</b>
6.3.1 STIMA DEGLI IMPIANTI SULLA COMPONENTE "CLIMA" .....	79
<b>6.4 COMPONENTE "ARIA ATMOSFERA".....</b>	<b>80</b>
6.4.1 ARIA ATMOSFERA .....	80
6.4.2 STIMA DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE .....	83
6.4.3 STIMA DELLE EMISSIONI GENERATE DAL TRAFFICO VEICOLARE .....	94
<b>6.5 COMPONENTE "RUMORE" .....</b>	<b>94</b>
<b>6.6 COMPONENTE "PAESAGGIO".....</b>	<b>94</b>
6.6.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "PAESAGGIO" .....	96
<b>6.7 COMPONENTE "FLORA E FAUNA".....</b>	<b>97</b>
6.7.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE "FLORA E FAUNA" .....	98
<b>6.8 IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI .....</b>	<b>98</b>
<b>7 VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI .....</b>	<b>100</b>
<b>8 EFFETTO CUMULO .....</b>	<b>101</b>
<b>9 DEFINIZIONE DELL'IMPATTO .....</b>	<b>102</b>
9.1 PORTATA DELL'IMPATTO.....	102
9.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO.....	102
9.3 ORDINE DI GRANDEZZA E DI COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO .....	102
9.4 PROBABILITÀ DELL'IMPATTO .....	102
9.5 DURATA FREQUENZA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO .....	102
<b>10 VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI ATTESI .....</b>	<b>103</b>
10.1 DESCRIZIONE DEL MODELLO UTILIZZATO .....	103
10.2 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI.....	103
10.3.1 MATRICE FASI DI REALIZZAZIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI) .....	104
10.3.2 MATRICE FASE DI REALIZZAZIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI) .....	105
10.4.1 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI) .....	105
10.4.2 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI) .....	106

<b>10.5.1</b>	<b>MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI</b>	
	<b>(RILEVANZA IMPATTI)</b> .....	106
<b>10.5.2</b>	<b>MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI</b>	
	<b>(REVERSIBILITÀ IMPATTI)</b> .....	107
<b>11</b>	<b>CONCLUSIONE</b> .....	107

# 1 ANAGRAFICA RICHIEDENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla società DI.BA. METALLI s.r.l. contenute nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Teramo:

## Quadro identificativo aziendale

Codice Fiscale	01436330672
Partita IVA	01436330672
Numero d'Iscrizione del Registro delle imprese di Teramo	01436330672
Data Iscrizione	29.01.2001
Numero Repertorio Economico Amministrativo	TE-124473
Denominazione	DI.BA. METALLI s.r.l.
Forma Giuridica	Società a responsabilità limitata
Sede Legale	Giulianova (TE), 64021, via Pisa 16
Data Costituzione	02.11.2000
Durata società	//
Oggetto sociale	LA SOCIETA' HA PER OGGETTO LA COMMERCIALIZZAZIONE, LA RACCOLTA, IL TRASPORTO, LO STOCCAGGIO PROVVISORIO, IL CONFERIMENTO, IL TRATTAMENTO, LO SMALTIMENTO, L'INERTIZZAZIONE, IL RECUPERO, IL RICICLAGGIO DI RIFIUTI SOLIDI, SEMISOLIDI E LIQUIDI, NESSUNO ESCLUSO. LA SOCIETA' HA, INOLTRE, PER OGGETTO LA COMMERCIALIZZAZIONE, LA RACCOLTA, IL TRASPORTO, IL LAVORO LO SMALTIMENTO DI MATERIE PRIME-SECONDARIE. I RIFIUTI POTRANNO ESSERE URBANI, URBANI PERICOLOSI, SPECIALI, TOSSICI E NOCIVI, OSPEDALIERI E DERIVANTI DALLA RICERCA MINIERARIA DELLE COMPAGNIE PETROLIFERE, COSI' COME SPECIFICATO DAL D.P.R. 915/82, PRECISANDO CHE TUTTE LE OPERAZIONI DI CUI SOPRA POTRANNO ESSERE FATTE SIA PER CONTO PROPRIO CHE PER CONTO DI TERZI. PER LO SVILUPPO DELL'OGGETTO SOCIALE LA SOCIETA' POTRA' AVVALERSI DI PRESTAZIONI DI TERZI, SIA DISPONIBILI SUL TERRITORIO NAZIONALE CHE REPERIBILI ALL'ESTERO. SIMILMENTE TUTTE LE LAVORAZIONI ELENCAE POTRANNO ESSERE FATTE SIA SUL TERRITORIO NAZIONALE CHE ALL'ESTERO, IVI COMPRESA LA COMMERCIALIZZAZIONE DI TUTTI I PRODOTTI ANCHE IN REGIME DI IMPORT - EXPORT. LA SOCIETA' POTRA', INFINE, COMMERCIALIZZARE GLI EVENTUALI PRODOTTI PROVENIENTI DA RICICLAGGIO E/O CERNITA DI RIFIUTI. ESSA PUO' COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, INDUSTRIALI, FINANZIARIE, MOBILIARI ED IMMOBILIARI RITENUTE NECESSARIE ED UTILI DALL'ORGANO AMMINISTRATIVO PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO SOCIALE, CON ESCLUSIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE DI CUI ALL' ART. 1 DELLA LEGGE N. 1 DEL 2 GENAIO 1991. SEMPRE NELL'AMBITO DEL CONSEGUIMENTO DELLO STESSO, LA SOCIETA' POTRA', INOLTRE, CONCEDERE FIDEJUSSIONI, PRESTARE AVALLI E CAUZIONI, COSTITUIRE IN PEGNO BENI E VALORI IMMOBILIARI, CONSENTIRE ISCRIZIONI IPOTECARIE SUGLI IMMOBILI SOCIALI E SUI BENI MOBILI REGISTRATI E PRESTARE, IN GENERE, OGNI E POSSIBILE GARANZIA REALE E PERSONALE PER OBLIGAZIONI PROPRIE E DI TERZI. LA SOCIETA', DA ULTIMO, POTRA' ASSUMERE INTERESSENZE E PARTECIPAZIONI IN ALTRE IMPRESE O SOCIETA' AVENTI OGGETTO IDENTICO, COMPLEMENTARE OD AFFINE E COMUNQUE CONNESSO AL PROPRIO. ALLA SOCIETA' SONO COMUNQUE PRECLUSI SIA L'ESERCIZIO PROFESSIONALE NEI CONFRONTI DEL PUBBLICO DELLE ATTIVITA' DI CUI ALL'ART. 1 DELLA LEGGE 2 GENAIO 1991, N. 1, SIA L'ESERCIZIO O NEI CONFRONTI DEL PUBBLICO O IN VIA PREVALENTE DELL'ATTIVITA' DI CUI ALL'ART. 106, COMMA 1 , DEL D,L, 1 SETTEMBRE 1993, N. 385.
Capitale sociale	10.500,00 €
Sede Operativa interessata dal progetto	Impianto di gestione rifiuti ubicato in via Cupa snc, 64021, Giulianova (TE)
Legale rappresentante	Aldo di Battista, nato a Giulianova (TE) il 24/04/1968, residente in Giulianova (TE) in via Pisa 10/A

## 2 PREMESSA E FINALITA' DELLA RELAZIONE

La ditta DI.BA. METALLI s.r.l., in forza dell'autorizzazione ordinaria n. DPC026/06 del 07.08.2015, emessa dalla Regione Abruzzo – DPC026 Servizio Gestione rifiuti, e formalizzata dal comune di Giulianova in data 03.09.2015, gestisce presso lo stabilimento produttivo sito in via Cupa snc nel comune di Giulianova un impianto di messa in riserva e recupero di

- rifiuti speciali pericolosi (RSP) nei confronti dei quali sono applicate le operazioni di cui alle lett. R13/R12 dell'allegato C alla parte IV del T.U.A.
- rifiuti speciali non pericolosi (RSNP) nei confronti dei quali sono applicate le operazioni di cui alle lett. R13/R12/R4 dell'allegato C alla parte IV del T.U.A.

Nel summenzionato provvedimento regionale la Ditta è stata autorizzata al recupero di diverse tipologie di rifiuti, suddivisi in gruppi qualitativamente omogenei. Successivamente all'avvio dell'impianto, la ditta in parola ha provveduto a trasmettere comunicazione di modifica non sostanziale del suddetto provvedimento in data 03.08.2016, la quale ha riguardato esclusivamente le capacità istantanee di stoccaggio dei rifiuti pericolosi per i quali era autorizzata (rimodulando le capacità di stoccaggio di ogni singolo CER), chiedendo di ridurre i quantitativi totali di rifiuti pericolosi da sottoporre alle operazioni R12 e R13 da 130 tons a 50 tons.

Attualmente la Ditta in parola gestisce i seguenti rifiuti, per le potenzialità e le operazioni di trattamento di seguito evidenziate:

Tab.1\_Quadro sinottico attualmente gestito ed autorizzato con DPC026/06 del 07.08.2015

Tipologie di rifiuti raggruppati omogeneamente di cui al Provvedimento DPC026/06 del 07.08.2015	CER	Operazioni recupero	Potenzialità annua	Capacità istantanea
<b>GRUPPO N.1</b> <i>Metalli ferrosi</i>	10.02.10 - 12.01.01 - 12.01.02 - 15.01.04 - 16.01.17 - 17.04.05 - 19.01.02 - 19.01.02 - 19.01.18 - 20.01.40 - 19.12.02 - 10.02.99 - 12.01.99	R12-R4	10.500 t/a	300 t
<b>GRUPPO N.2</b> <i>Metalli non ferrosi</i>	20.01.40 - 12.01.99 - 16.01.18 - 11.05.99 - 10.08.99 - 17.04.01 - 11.05.01 - 17.04.02 - 19.10.02 - 12.01.03 - 17.04.03 - 19.12.03 - 12.01.04 - 15.01.04 - 17.04.04 - 17.04.06 - 17.04.07	R12-R4	8.000 t/a	200 t
<b>GRUPPO N.3</b> <i>Rifiuti costituiti da carcasse e parti di autoveicoli messi in sicurezza e bonificati</i>	16.01.18 – 16.01.22 – 16.01.16	R12	700 t/a	7 t
<b>GRUPPO N.4</b> <i>Rifiuti costituiti da spezzoni di cavi di diverso materiale</i>	17.04.11 – 16.02.16	R12	1.950 t/a	55 t
<b>GRUPPO N.5</b> <i>Rifiuti costituiti da materiali plastici</i>	02.01.04 - 15.01.02 - 17.02.03 - 20.01.39 - 19.12.04 - 07.02.13 - 12.01.05 - 16.01.19 - 16.02.16 - 20.01.39 - 16.03.06	R12	170 t/a	20 t
<b>GRUPPO N.6</b> <i>Rifiuti costituiti da materiali in legno e sughero</i>	03.01.01 – 03.01.05 – 03.01.99 – 15.01.03 – 17.02.01 – 19.12.07 – 20.01.38 – 20.03.01	R12	22 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.7</b> <i>Rifiuti costituiti da carta, cartone, cartoncino etc</i>	15.01.01 - 15.01.05 - 15.01.06 - 20.01.01 - 15.02.03	R12	120 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.8</b>	16.01.03	R13	50 t/a	5 t

<i>Rifiuti costituiti da pneumatici ecc</i>				
<b>GRUPPO N.9</b> <i>Rifiuti costituiti da R.A.E.E. non contenenti sostanze pericolose</i>	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36 – 11.01.14 – 11.02.99 – 20.01.40 – 11.02.06	R12	3.683 t/a	200 t
<b>GRUPPO N.9 BIS</b> <i>Rifiuti costituiti da rottami elettrici ed elettronici contenenti metalli preziosi selezionati</i>	16.02.16	R4	2 t/a	2 t
<b>GRUPPO N.10</b> <i>Rifiuti costituiti da marmitte catalitiche esauste contenente metalli preziosi</i>	16.08.01	R12	60 t/a	5 t
<b>RIFIUTI PERICOLOSI</b> (N.B. i quantitativi riferiti alla capacità istantanea sono stati modificati con Comunicazione di modifica non sostanziale del 03.08.2016:)	16 02 10*	R12	50 t/a	2 t
	16 02 11*		50 t/a	1 t
	16 02 13*		50 t/a	6 t
	16 02 15*		50 t/a	3 t
	17 04 09*		50 t/a	2 t
	17 04 10*		50 t/a	4 t
	20 01 35*		50 t/a	2 t
16 06 01*	R13	1.400 t/a	30 t	

Si pone in evidenza che per lo svolgimento delle attività, la Ditta ha ottenuto i seguenti pareri favorevoli all'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale (art. 6 co. 2 del D.lgs. 152/06 e smi) da parte del CCR-VIA:

- **giudizio n. 1800 del 02 Agosto 2011** in merito all' "adeguamento dei quantitativi per attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata" per l'attività di cui al pt. 7 all. IV lett. zb) del D.Lgs. 152/06 e smi (*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*)
- **giudizio n. 2351 del 11 Febbraio 2014** in merito al "Passaggio da regime semplificato a regime ordinario dell'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, con ricongiungimento della vecchia autorizzazione Regionale NDF3/96, per le attività di cui al pt. 7 all. IV lett. za) (Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) e zb) (Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Come si evince dalla tabella, la ditta svolge l'attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo complessivo autorizzato rispettivamente pari a 1.750 t/anno (pericolosi) e 25.257 t/anno (non pericolosi), adeguatamente suddivisi in 12 gruppi omogenei per caratteristiche merceologiche (carta, metalli, vetro, RAEE, ecc), per un totale di 27.007 t/a.

Successivamente, la Ditta, con nota n. 116579 del 15/04/2019 ha presentato richiesta di Valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 D.lgs 152/2006 e smi per l'introduzione di una variante non sostanziale.

Il comitato CCR-VIA sentita la relazione predisposta dall'ufficio e sentite le dichiarazioni rese in audizione, con giudizio n. 3067 del 11.07.2019, esprime parere di rinvio a verifica di assoggettabilità a VIA (art. 19 D.Lgs 152/2006) per la seguente motivazione:

*- in quanto gli elementi forniti dal proponente rendono necessario un ulteriore approfondimento degli impatti derivanti dalla proposta progettuale relativamente al layout produttivo ed alle conseguenti emissioni in atmosfera.*

Pertanto la D.I.B.A. Metalli srl intende avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e smi, al fine di scongiurare che le modifiche proposte rechino qualsiasi forma pregiudizio per l'ambiente.

Le modifiche proposte dalla Ditta riguardano:

- l'installazione della componente tecnologica aggiuntiva per il recupero del rame;
- introduzione formale in autorizzazione all'interno del **gruppo "11"** del codice CER 11.02.99 (trattandosi di codice "generico", con la presente istanza ci si riferisce esclusivamente a filamenti e barrette a base metallica (rame) provenienti dall'industria galvanica)
- introduzione formale in autorizzazione all'interno del gruppo "Rifiuti Pericolosi" del codice CER 16 08 07\*.

Le modifiche proposte dalla ditta si collocano al punto 8 lettera t "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente" dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Si tiene a precisare che tuttavia non vi saranno incrementi di potenzialità gestite né di potenzialità totale istantanea stoccata, ma bensì una semplice rimodulazione delle potenzialità.

### 3 EXCURSUS NORMATIVO

Per la redazione della presente verifica di Assoggettabilità a Via, si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle seguenti normative di carattere comunitario, regionale, compresi regolamenti e disposizioni comunali, norme tecniche, e quanto intervenuto nelle loro successive modifiche ed integrazioni, di seguito elencate in maniera non esaustiva e del tutto esemplificativa.

#### 3.1 DIRETTIVE COMUNITARIE SULL'IMPATTO AMBIENTALE

- Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.
- Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.
- Regolamento (UE) n. 1357/2014 ha rivisto le caratteristiche di pericolo ed entra in vigore il prossimo 01 06.15;
- Decisione 2014/955/UE ha modificato l'Elenco (o Catalogo) Europeo dei Rifiuti (C.E.R.) e anch'essa entra in vigore il prossimo 01 giugno 2015.
- Direttiva del 09.04.2002 "indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti
- Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Direttiva n.85/337/CEE del 27/06/1985 «*Direttiva n.85/337/CEE del Consiglio, del 27/06/1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*»
- (GUCE 20/7/85 serie L, n.175 del 05/07/1985);
- Direttiva n.96/61/CE del 24/09/1996 «*Direttiva n.96/61/CE del Consiglio, del 24/09/1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.*» (GUCE serie L, n.257 del 10/10/1996);
- Direttiva n.97/11/CE del 03/03/1997 «*Direttiva n.97/11/CE del Consiglio, del 03/03/1997, che modifica la Direttiva n.85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*» (GUCE serie L, n.73 del 14/03/1997);
- Direttiva n.2001/42/CE del 27/06/2001 «*Direttiva n.2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.*» (GUCE serie L, n.197 del 21/07/2001);
- Direttiva n.35/2003/CE del 26/05/2003 «*Direttiva n.2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26/05/2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in*

*materia ambientale e modifica le Direttive del Consiglio n.85/337/CEE e n.96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.» (GUCE serie L, n.156 del25/06/2003).*

### **3.2 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI**

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.L. "Competitività", poi convertito in L. 116/2014, ha introdotto alcune modifiche a livello di modalità di classificazione dei rifiuti, già in vigore a partire dal 18 febbraio 2015
- D.L. 31 dicembre 2014 n. 192, recante "Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative"
- Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188
- D.Lgs 151/2005 e smi - Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti
- Decreto Legislativo 27 gennaio 1992 n. 95
- D.Lgs 209/2003 e smi - Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
- D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- D.P.R. 23 agosto 1982, n. 691
- Legge n.349 dell'08/07/1986 «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/12/1988 «Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente dell'11/08/1989 «Pubblicità degli atti riguardanti al richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente n.1092/VIA/A.O.13.1 del 23/02/1990 «Integrazione della circolare dell'11/08/1989 del Ministero dell'Ambiente, concernente: "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio su quotidiani.»
- Circolare Ministeriale del 30/03/1990 «Assoggettabilità alla procedura dell'impatto ambientale dei progetti riguardanti i porti di seconda categoria classi II, III e IV ed in particolare i "porti turistici"; articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 27/04/1992 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986 per gli elettrodotti aerei esterni.»;

- Circolare Ministeriale dell'01/12/1992 «Assoggettabilità alla procedura d'impatto ambientale dei progetti riguardanti le vie di rapida comunicazione. Articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e successivi DPCM attuativi.»;
- Articolo 40 della Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea. (L'articolo 40 concerne disposizioni in materia di valutazione di impatto relative ai progetti dell'Allegato II della Direttiva 85/337/CEE).»;
- Legge n.640 del 03/11/1994 «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25/02/1991.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.526 del 18/04/1994 «Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.»;
- Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 1993.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/02/1996 «Integrazione delle circolari 11/08/1989 e
- 23/02/1990 n.1092/VIA/A.O.13.1 del Ministero dell'Ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio sui quotidiani.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 12/04/1996 «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n. GAB/96/15208 del 07/10/1996 «Procedure di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n. GAB/96/15326 dell'08/10/1996 «Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale.»;
- Legge n.189 dell'01/07/1989 «Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n.115 dell'01/05/1997, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva n.96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica dell'11/02/1998 «Disposizioni integrative al DPCM n.377 del 10/08/1988, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986.»;
- Articolo 71 del Decreto Legislativo n.112 del 31/03/1998 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n.59 del 15/03/1997. Testo coordinato ed aggiornato al D.L. n.343 del 07/09/2001.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 03/07/1998 «Termini e modalità dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interporti di rilevanza nazionale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 04/08/1999 «Applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale alle dighe di ritenuta.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.348 del 02/09/1999 «Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere.»;

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999 «Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/09/2000 «Modificazioni e integrazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999, per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;
- Legge n.93 del 23/03/2001 «Disposizioni in campo ambientale.»;
- Decreto Legislativo n.190 del 20/08/2002 «Attuazione della Legge n.443 del 21/12/2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale. [Grandi Opere Infrastrutturali] .»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente del 25/11/2002 «Integrazione delle circolari 11/08/1989, 23/02/1990, n.1092/VIA/A.O.13.I e 15/02/1996 del Ministero dell'ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della L. n.349 dell'08/07/1986", modalità dell'annuncio sui quotidiani.»;
- Decreto Legge n.315 del 14/11/2003 «Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.» (Convertito in legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.5 del 16/01/2004);
- Decreto Legge n.25 del 18/02/2003 «Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico.» (Convertito in legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.83 del 17/04/2003);
- Decreto Ministeriale dell'01/04/2004 «Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale.»;
- Decreto Ministeriale dell'01/06/2004 «Regolamentazione delle modalità di versamento del contributo di cui al comma 5 dell'articolo 3 del Decreto Legge n.25 del 18/02/2003, convertito, con modificazioni, nella Legge n.83 del 17/04/2003.»;
- Legge n.308 del 15/12/2004 «Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.»;
- Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 «Norme in materia ambientale.»;
- Decreto Legge n.173 del 12/05/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare.»;
- Legge n.228 del 12/07/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare e legislativa.»;
- Decreto Legge n.300 del 28/12/2006 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Legge n.17 del 26/02/2007 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 07/03/2007 «Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.90 del 14/05/2007 «Regolamento per il riordino degli

- organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n.248”;
- Decreto Legislativo n.4 del 16/01/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.».

### **3.3 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA**

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) — G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30-05-2003);
- D.Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla “Gazzetta Ufficiale”, n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- D.Lgs. n° 42/2004 — Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 — relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

### **3.4 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE**

- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258— Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento”;
- D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano” (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).

### **3.5 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELL'ARIA**

- D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 — parte V
- DPR 24 maggio 1988, n° 203 “attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area”. (abrogata con la 152/06);
- D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria”;

- D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;
- D.M dell’ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente, i criteri per l’elaborazione di piani e programmi.

### **3.6 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI RUMORE**

- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 — Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

### **3.7 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI ELETTROMAGNETISMO**

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 — Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 — Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

### **3.8 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

- Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.
- D.G.R. n. 129 del 22.02.2006 avente per oggetto: “Individuazione delle tariffe a copertura degli oneri per lo svolgimento dei controlli e delle ispezioni in applicazione delle seguenti disposizioni: D.Lgs. n. 36/2003, D.Lgs. n. 209/2003, D.Lgs. n. 133/2005 e D.Lgs. n. 151/2005
- D.G.R. n. 790 del 03.08.2007 e s.m.i., avente per oggetto: “Garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e/o recupero dei rifiuti, nonché per la bonifica dei siti contaminati. Nuova disciplina e revoca della D.G.R. n. 132 del 22.02.2006”;
- D.G.R. n.1227 del 29 novembre 2007 e s.m.i., avente per oggetto: “D.Lgs 3.04.2007, N. 152 e s.m.i. – requisiti soggettivi dei richiedenti le autorizzazioni regionali per l’esercizio delle attività di gestione dei rifiuti”;
- D.G.R. n. 1192 del 04.12.2008 e s.m.i., avente per oggetto: “L.R. 19.12.2007, n. 45, commi 10, 11 e 12 - Direttive in materia di varianti degli impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti”
- D.G.R. n. 778 del 11.10.2010, inerente: “Direttive regionali in materia di comunicazione dei dati riferiti al sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti. Approvazione”;

### **3.9 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA**

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) — approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) — testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R.5/2006;
- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”;
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 — Allegato semplificato coordinato con la
- Direzione Regionale del MIBAC;
- D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l'applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”

### **3.10 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI PROCEDURE AMBIENTALI**

- Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” — pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

### **3.11 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ARIA**

- D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell'aria”.
- Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell'aria — pubblicato sul B.U.R.A. n° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

### **3.12 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ACQUA**

- L.R. n. 31 del 29/07/2010: Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale) - pubblicata sul B.U.R.A. N° 50 del 30 luglio 2010.

### **3.13 NORMATIVA TECNICA RIGUARDANTE LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

- UNI 10742 «Impatto ambientale – Finalità e requisiti di uno studio di impatto ambientale).»;

- UNI 10743 «Impatto ambientale – Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di trattamento di rifiuti speciali (pericolosi e non).»;
- UNI 10744 «Impatto ambientale - Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di termoutilizzazione o di incenerimento di rifiuti urbani ed assimilabili.»;
- UNI 10745 «Studi di impatto ambientale Terminologia.»;
- UNI 10908 «Impatto ambientale - Linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale relativi ai progetti di impianti di depurazione delle acque reflue civili.»;
- UNI 10964 «Studi di impatto ambientale - Guida alla selezione dei modelli matematici per la previsione di impatto sulla qualità dell'aria.»;
- UNI EN ISO 14042 «Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Valutazione dell'impatto del ciclo di vita.»;
- UNI 11109 «Impatto ambientale. Linee guida per lo studio dell'impatto sul paesaggio nella redazione degli studi di impatto ambientale.»;
- ISO 1996-1 «Acoustics - Description and measurement of environmental noise - Basic quantities and procedures [Acustica - Descrizione e misurazione del rumore ambientale - Procedure e quantità base] .»;
- ISO 1996-2 «Acoustics - Description and measurement of environmental noise - Acquisition of data pertinent to land use [Acustica - Descrizione e misurazione del rumore ambientale - Acquisizione dei dati pertinenti all'uso del territorio] .»;
- ISO 2631 «Evaluation of human exposure to whole-body vibration [Valutazione dell'esposizione dell'uomo alle vibrazioni al corpo intero].».

### 3.14 DESCRIZIONE DEL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme, il presente studio si articola come segue:

- ✓ **Quadro di riferimento programmatico:** Verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.
- ✓ **Quadro di riferimento progettuale** Descrive l'impianto nella configurazione operativa di progetto dal punto di vista della gestione dei rifiuti e dal punto di vista strutturale e impiantistico. Fornisce tutti i dati relativi alle potenzialità di trattamento, alle capacità di stoccaggio, alle operazioni di recupero svolte, agli impianti di servizio previsti.
- ✓ **Quadro di riferimento ambientale e valutazione degli impatti** Descrive l'entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione tra l'impianto di trattamento dei rifiuti e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione.

Più precisamente sono stati indicati i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la natura, le finalità e la conformità dell'impianto di recupero alle disposizioni legislative e normative settoriale riferite alla gestione integrata dei rifiuti ed alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

### 4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

L'impianto è ubicato nel Territorio comunale di Giulianova (TE), precisamente in via Cupa snc.

L'area è posta ad una quota di circa 29 m slm. Dal punto di vista geografico l'impianto è individuato dalle seguenti coordinate, espresse all'interno del sistema di riferimento UTM 33:

Latitudine: 4731673.76 m N - Longitudine: 414417.83 m E - Elevazione: 29 m s.l.m.

*Fig.1: Localizzazione all'interno del comune di Giulianova (TE)*





Fig.2: Stralcio IGM Scala 1:25.000 con localizzazione impianto

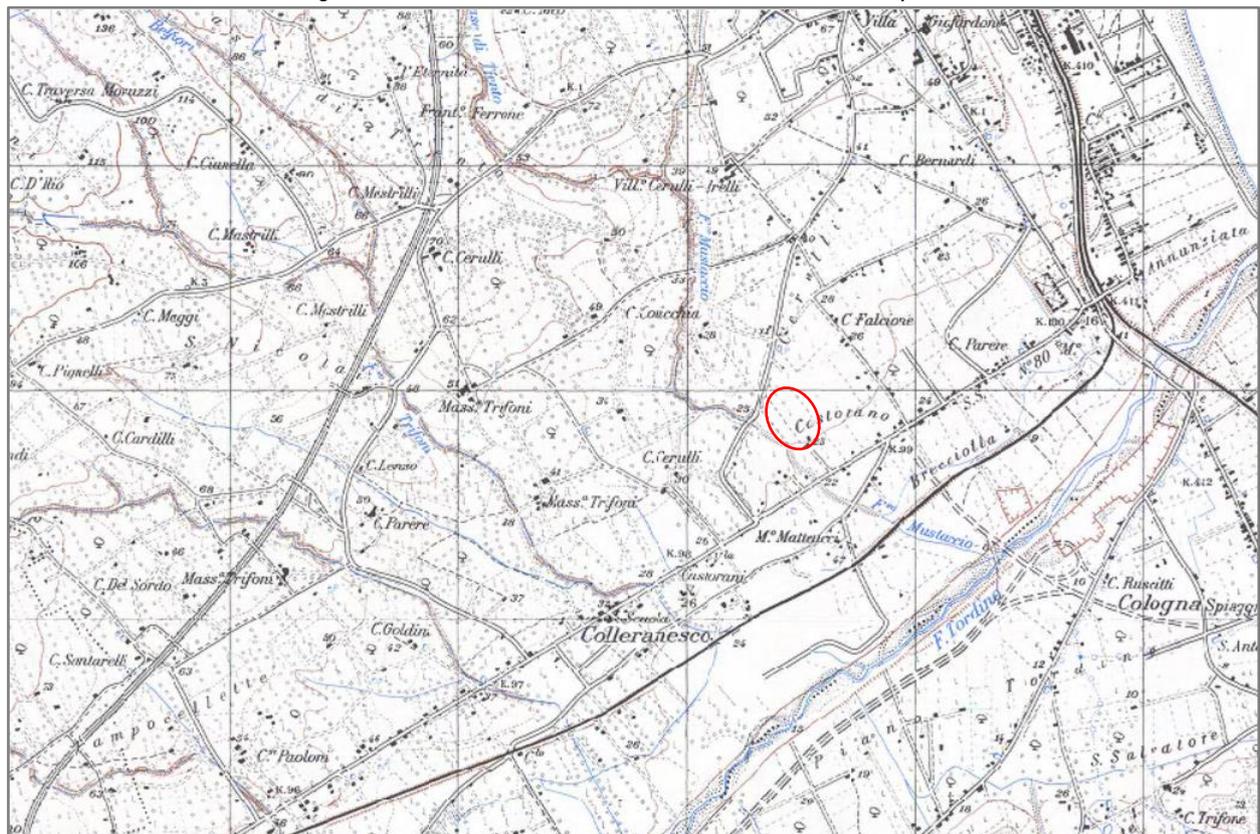
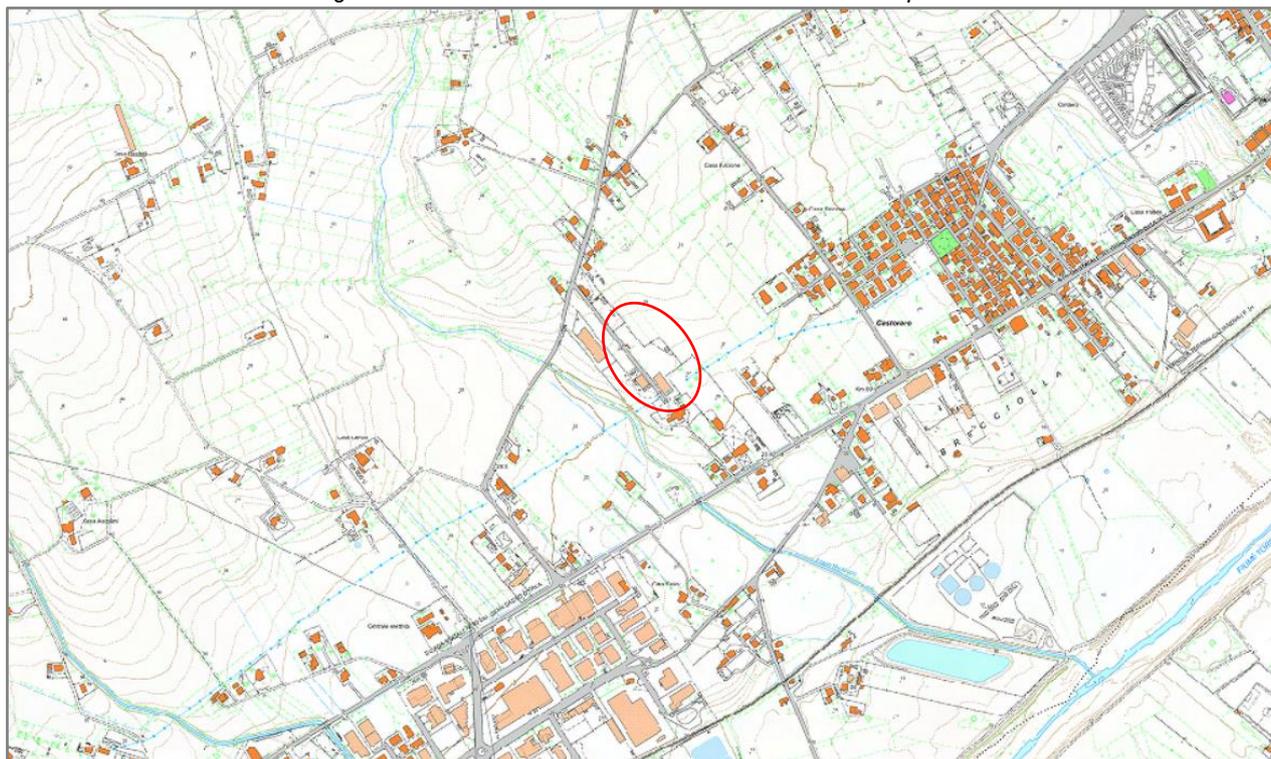
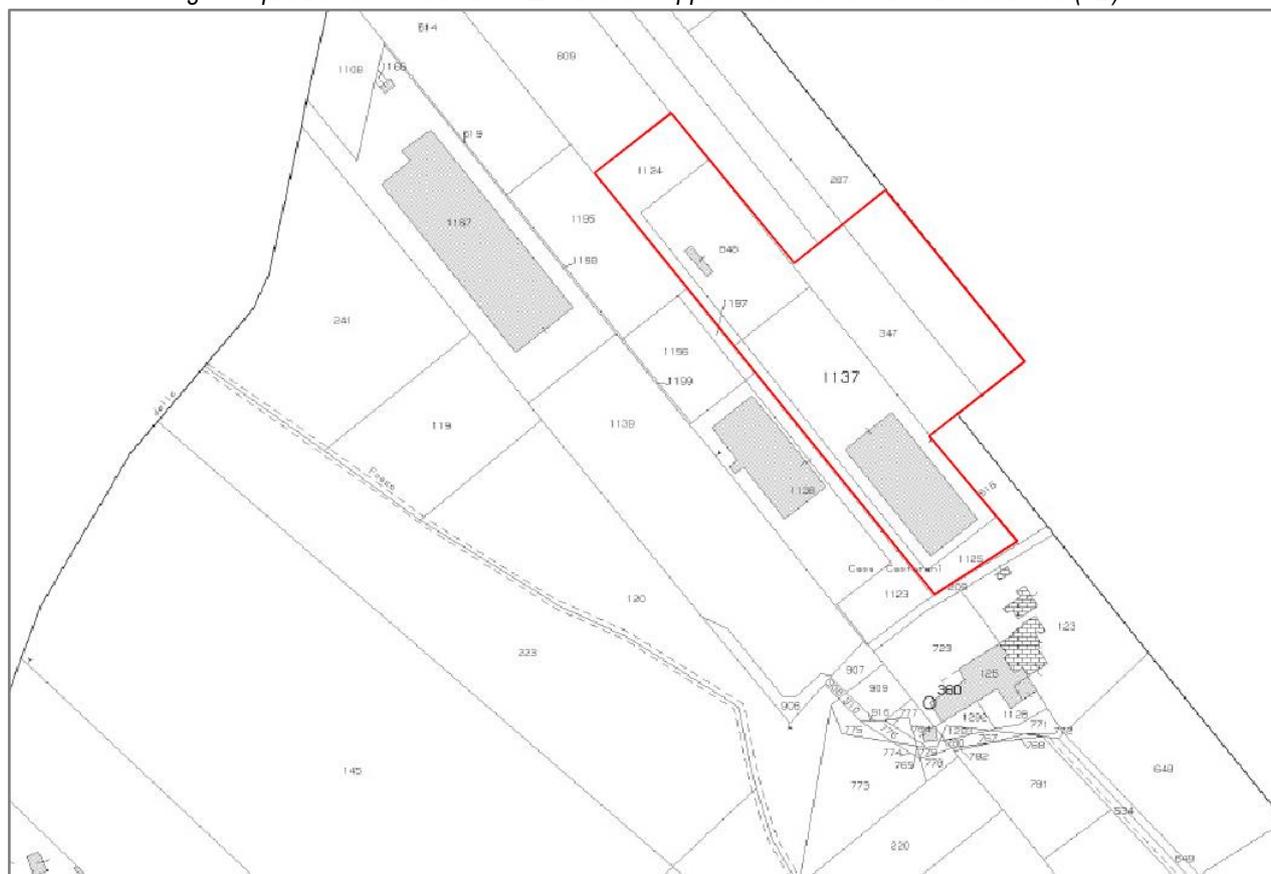


Fig.3: Stralcio CTR Scala 1:5.000 con localizzazione impianto



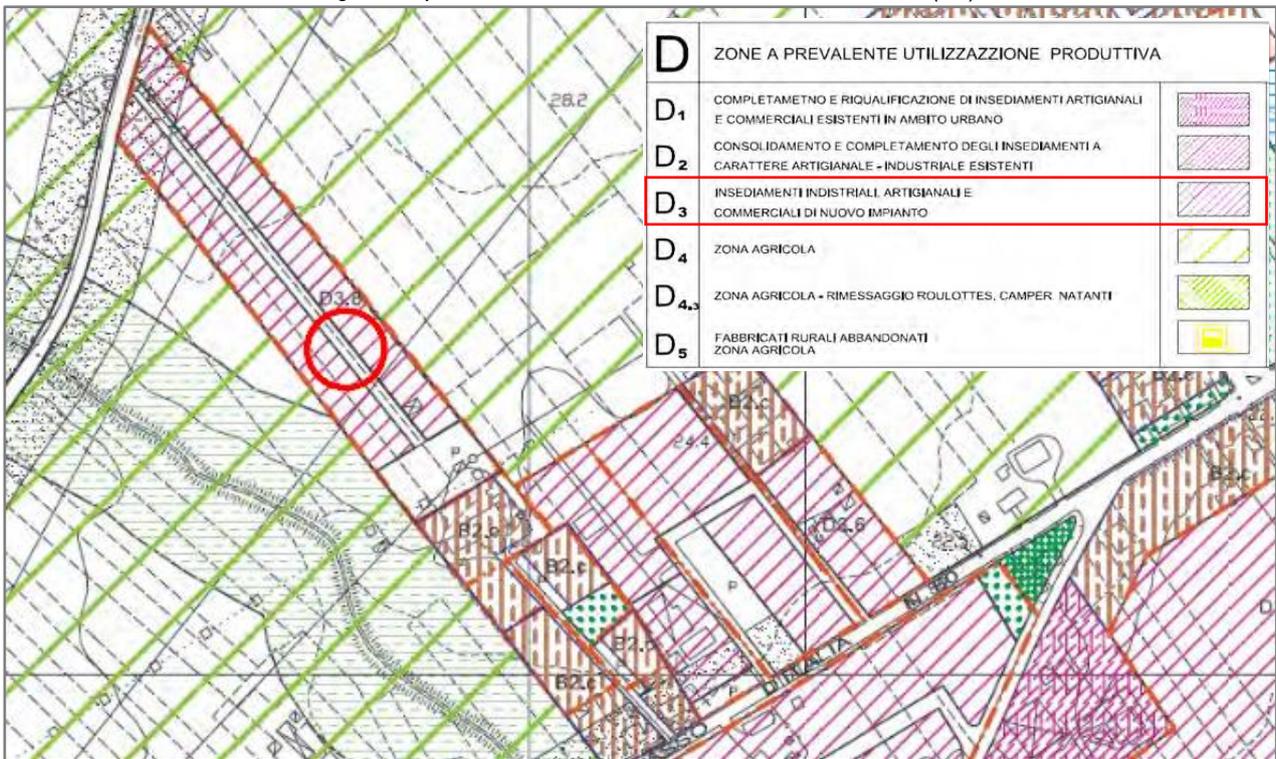
L'area in oggetto è individuabile catastalmente all'interno del Foglio 21 particelle 848, 1124, 1125, 1137, 347, 287 parte del comune di Giulianova (TE).

Fig.4: Inquadramento catastale – Estratto di Mappa – Catasto comune di Giulianova (TE)



Il lotto in cui ricade l'impianto risulta ricompreso dal punto di vista urbanistico nella zona D3 (insediamenti industriali-artigianali-commerciali di nuovo impianto) del Piano regolatore generale vigente del Comune di Giulianova (TE).

Fig. 5- Inquadramento nel P.R.G. comune di Giulianova (TE)



## 4.2 ELEMENTI INTRODUTTIVI E DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione che esiste tra l'impianto di trattamento dei rifiuti in esame e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione.

In particolare sono stati esaminati gli strumenti legislativi, normativi e di pianificazione di settore per la gestione dei rifiuti a vari livelli (nazionale, regionale e provinciale).

Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con l'impianto di recupero dei rifiuti sono:

### NAZIONALE:

- D.Lgs 152/2006 e smi
- Deliberazione del Cl. del 27/07/1984
- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n° 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" e ss.mm.ii.
- D.M.05.02.1998 e smi
- D.Lgs 24 giugno 2003, n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso"

### REGIONALE:

- Quadro di riferimento Regionale (QRR Abruzzo)
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Abruzzo)
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I. Abruzzo)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo (P.R.T.Q.A Abruzzo)
- Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo (P.T.A. Abruzzo)
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti

### PROVINCIALE:

- Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale (P.T.C. di Teramo)
- Piano Provinciale di Gestione Operativa dei Rifiuti (P.P.G.R.)

## COMUNALE:

- Strumento urbanistico Comunale di Giulianova (TE) adeguato al PPAR

### **4.2.1 QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE**

L'impianto di trattamento finalizzato al recupero della frazione secca riciclabile, presente nei rifiuti raccolti in modo differenziato, è in perfetta armonia e sintonia con quanto previsto nella Parte quarta IV *"Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"* del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 *"Norme in materia ambientale"* e ss.mm.ii.

La filosofia di fondo che pervade la nuova disciplina emanata con il suddetto *"Codice dell'ambiente"* è incentrata sulla valorizzazione economica dei rifiuti come materia prima e secondaria o fonte di energia, che deve essere conseguita attraverso le leve del recupero, del riutilizzo e del riciclo, e considera sempre più marginali le scelte di semplice smaltimento.

Il progetto di riqualificazione dell'impianto di gestione dei rifiuti, realizzato dalla D.I.B.A. Metalli srl presso l'impianto di Giulianova (TE), oggetto del presente studio ambientale, è stato ideato nell'ottica di adempiere a quanto riportato nell'art. 181 del D.Lgs 152/2006 che identifica nelle operazioni di recupero un modo per favorire il più possibile il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il più possibile lo smaltimento finale dei rifiuti in discarica.

#### 4.2.2 QUADRO RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R. ABRUZZO)

Il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), previsto dall'art. 3 della L.R. n. 70/1995, è stato adottato nel marzo 1996 ed ha concluso il suo iter nel dicembre 1996, con l'approvazione dei chiarimenti richiesti dal Commissario di Governo.

“Il Q.R.R., complessivamente inteso, esplica i suoi effetti attraverso le azioni previste dalla Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) nonché attraverso i Piani di Settore e Progetti Speciali di cui all'art. 6 e 6 bis della L.R. 70/95 testo coordinato e trova articolazione territoriale nei P.T.P. di cui all'art. 7 della medesima L.R. 70/95” (art. 4 comma 2 NTA).

Particolarmente importante l'art. 7 delle NTA, che regola i “Rapporti tra il Q.R.R. ed i piani di bacino, i piani di settore, i progetti speciali e i piani territoriali”.

In particolare:

- “I Piani di Settore, i Progetti Speciali ed i Piani Territoriali Provinciali specificano i contenuti e le previsioni del Q.R.R. per quanto di competenza.” (comma 1);
- “il Piano Paesistico Regionale, i Piani di Settore e Progetti Speciali. [...] sono parte integrante del Q.R.R. e ne costituiscono norma di dettaglio.” (comma 2)
- “Conseguentemente, le previsioni e prescrizioni [...] dei piani di cui al 2° comma costituiscono previsioni e prescrizioni dello stesso Q.R.R.” (comma 3)
- “I Piani e Progetti specificati ai precedenti commi, nonché i piani di bacino regionali o interregionali, i Piani Territoriali Provinciali, di nuova formazione, devono essere coerenti alle previsioni del Q.R.R.” (comma 4) [...]”

Il Q.R.R. fissa pertanto le strategie e le linee guida generali ed individua interventi mirati al perseguimento dei suoi obiettivi generali: qualità dell'ambiente, efficienza dei sistemi urbani sviluppo dei settori produttivi trainanti. Gli obiettivi generali indicati sono articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche. Tra gli obiettivi specifici di sviluppo dei settori produttivi si citano:

- Il potenziamento di fonti energetiche alternative (solare, eolico, idroelettrico);
- Il potenziamento dei servizi alle imprese;

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa; nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti. Il QRR prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

#### 4.2.3 PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P. REGIONE ABRUZZO)

Il Piano Regionale Paesistico PRP è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990. In specifici ambiti paesistici, il PRP costituisce strumento quadro per l'analisi dell'incidenza di ogni piano sulla trasformazione e l'uso dei suoli e per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato. Il PRP (ai sensi dell'art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18) è "[...] volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente".

Il Piano Regionale Paesistico organizza i suddetti elementi, categorie o sistemi nei seguenti ambiti paesistici:

- Ambiti Montani: Monti della Laga, fiume Salinello; Gran Sasso; Maiella; Morrone; Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo.
- Ambiti costieri: Costa Teramana, Costa Pescara; Costa Teatina.
- Ambiti fluviali: Fiume Vomano – Tordino; Fiumi Tavo – Fino; Fiumi Pescara - Tirino – Sagittario; Fiumi Sangro - Aventino.

In tali ambiti paesistici il PRP definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso del territorio fornendo indirizzi e prescrizioni a riguardo.

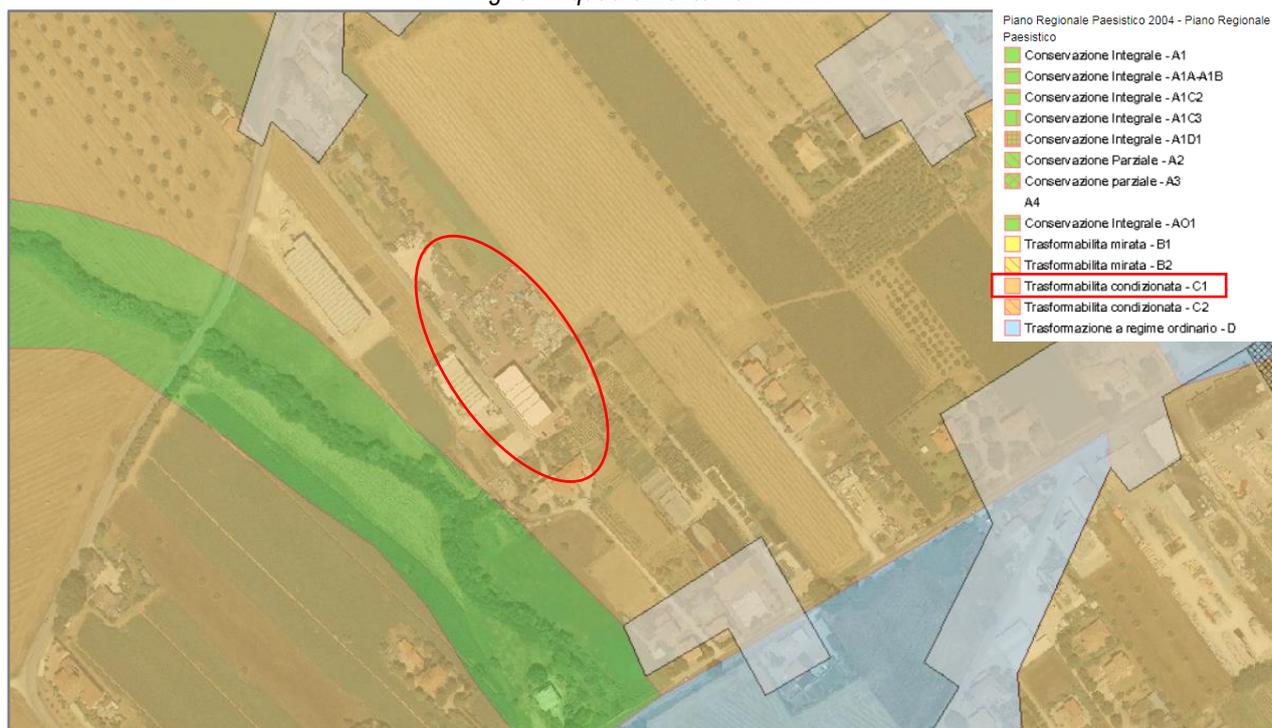
Le categorie definite dal PRP sono: Conservazione (A) – integrale (A1), parziale (A2). Trasformabilità mirata (B). Trasformazione condizionata (C). Trasformazione a regime ordinato (D).

Dalla cartografia di inquadramento territoriale, si evince che il complesso non rientra nel Piano Regionale (PRP), il quale individua l'area come Zona a trasformazione Condizionata – C1.

Il progetto che la D.I.B.A. Metalli srl intende avviare presso il proprio impianto autorizzato, prevede una modifica del lay-out autorizzato ed una redistribuzione delle tipologie e dei quantitativi autorizzati senza prevedere realizzazione di opere edilizie in termini di aumenti di volumi o modifica ai prospetti autorizzati.

L'intervento risulta quindi coerente con la programmazione prevista dal Pian Paesistico.

Fig. 6– Inquadramento nel P.R.P.



Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice, è che il Piano viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

Con protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" composto dai rappresentanti della Regione e delle Province insieme alla società esterna Ecosfera srl aggiudicataria della gara europea appositamente svolta.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Il Piano Paesaggistico Regionale vigente si caratterizza per i seguenti elementi:

- interessa solo alcuni ambiti del territorio regionale;
- la ricognizione dei beni è basata sulla individuazione dei seguenti elementi che costituivano i parametri di riferimento delle successive valutazioni: ambiente naturale, beni culturali, paesaggio, potenzialità agricola, rischio geologico;
- la definizione del grado di trasformabilità del territorio è stata fatta sulla base di specifici giudizi di valore assegnati in relazione alle caratteristiche qualitative e quantitative naturali e culturali.

Al Piano vigente, e al suo carattere prevalentemente vincolistico, si sostituirà il nuovo Piano Paesaggistico che riguarda l'intero territorio regionale, e che determina obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi progettuali. Nel nuovo Piano Paesaggistico le analisi del territorio integrano e aggiornano quelle precedenti e inseriscono, quali parametri di riferimento, la geomorfologia, gli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, simbolici e l'antropizzazione, in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del paesaggio.

L'impianto della Ditta D.I.B.A. Metalli srl, in termini di ubicazione e di tipologia di attività, risulta comunque compatibile con le previsioni programmatiche e pianificatorie sia del vigente Piano Regionale Paesistico, sia del nuovo Piano Regionale Paesistico.

#### 4.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche:

1. Carta della Pericolosità che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni,
2. Carta delle Aree a Rischio che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio, risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

L'impianto in oggetto non ricade all'interno di aree vincolate dal P.A.I.

Fig. 7 – Inquadramento nel P.A.I. – Classi di pericolosità

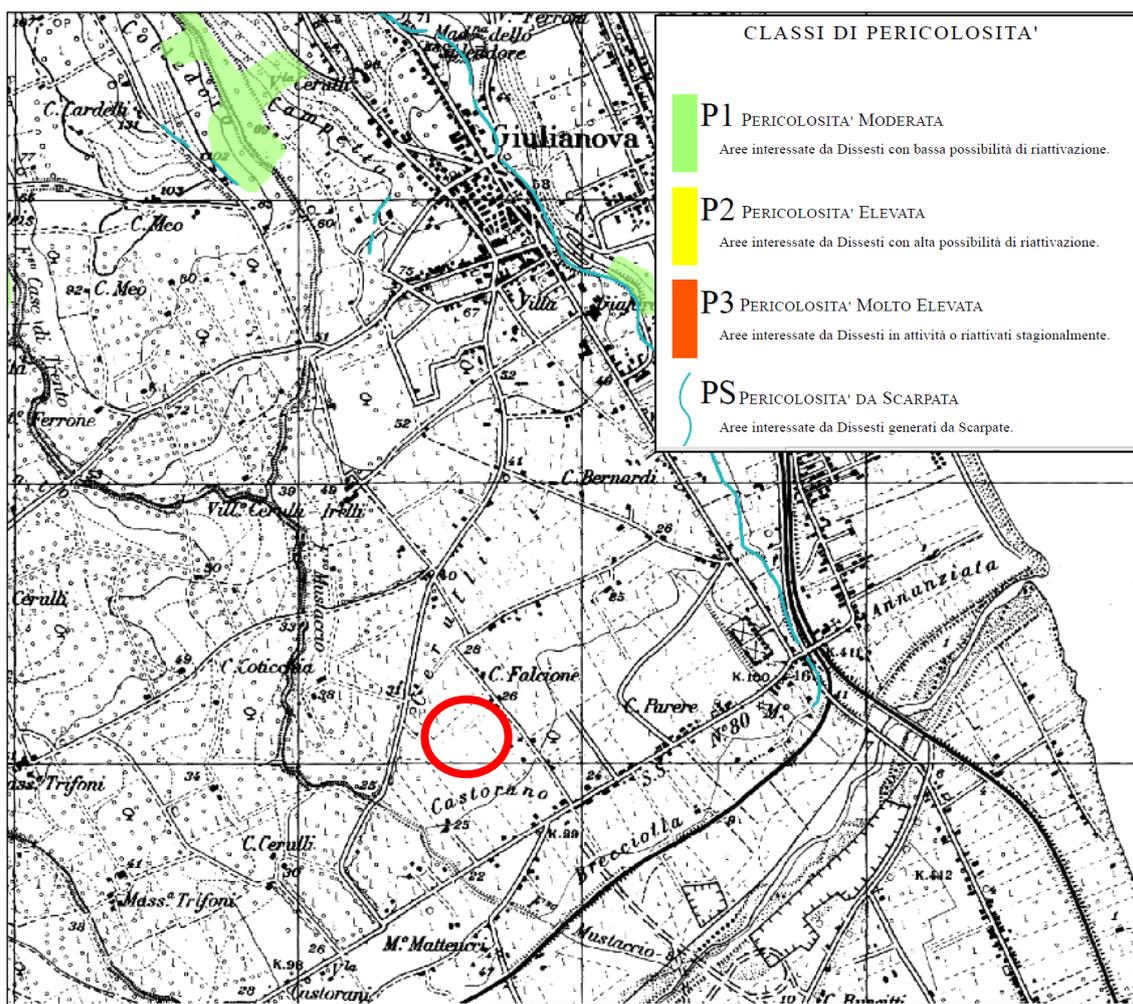
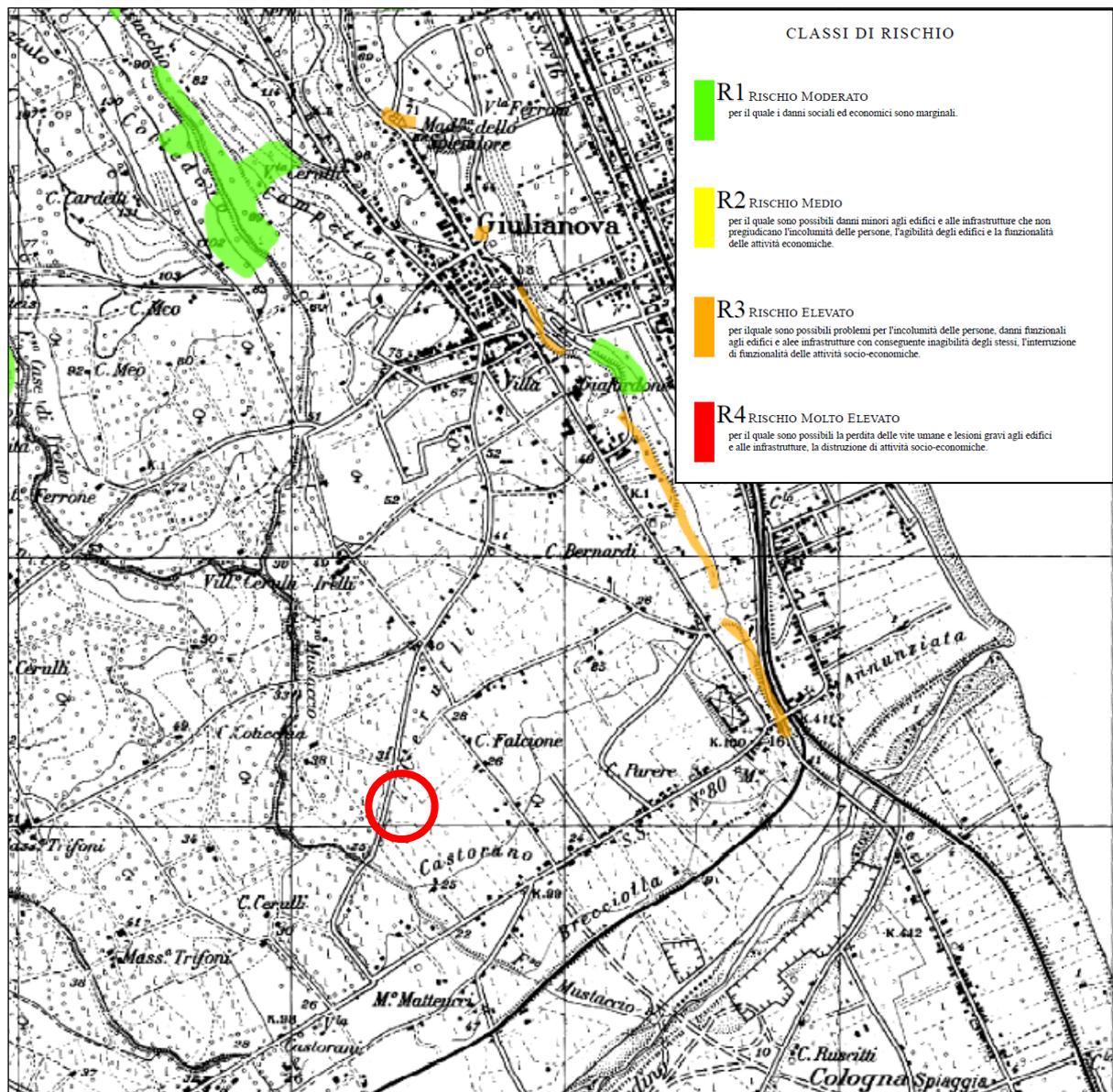


Fig. 8 – Inquadramento nel P.A.I – Classi di rischio



#### 4.2.5 PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA REGIONE ABRUZZO

L'Assessorato all'Ambiente, Energia, Territorio e Turismo ha realizzato il Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Regione Abruzzo, Settembre 2002. Il Piano indica una serie di interventi puntuali da attuare per risanare i problemi ambientali in Abruzzo; vengono, inoltre delimitate aree soggette ad inquinamento e delineati gli interventi più idonei, nel medio-lungo termine, per ridurre le fonti d'inquinamento atmosferico e risanare l'aria. Tra le proposte di intervento figura un finanziamento per agevolare la trasformazione dei veicoli con motore a benzina in motori a metano e GPL, la realizzazione di nuove centraline per il monitoraggio, e altri interventi di bonifica del territorio. La Fase Propositiva del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo individua le aree di rischio e/o oggetto di tutela attraverso l'elaborazione di indici di rischio specifici relativamente alle principali tipologie di recettori sensibili (popolazione, aree naturali, beni culturali). Vengono definite le strategie di risanamento per i diversi settori di intervento, predisponendo per ciascuno di essi differenti scenari di riduzione delle emissioni. Vengono indicati gli strumenti previsti per la verifica dei risultati a valle dell'attuazione degli interventi di risanamento e le modalità per la predisposizione di un piano di informazione per i cittadini.

Gli indici statistici utilizzati per la individuazione delle zone a rischio hanno preso in considerazione i seguenti elementi:

- emissioni di inquinanti: sorgenti, localizzazione sul territorio e intensità delle emissioni;
- concentrazioni degli inquinanti (reti di monitoraggio e simulazioni matematiche);
- caratteristiche meteo-climatiche del territorio (venti prevalenti, precipitazioni ecc.);
- presenza di recettori sensibili (Popolazione, Patrimonio culturale, Aree naturali).

Regionale del 30 novembre 2001 (integrata dalla DGR del 13 maggio 2002 n. 253). La Delibera ha stabilito di individuare, ai sensi del Decreto Interministeriale del 21 aprile 1999 n. 163, i comuni nella regione Abruzzo a rischio di inquinamento atmosferico: tra di essi compare anche il comune di Teramo.

Per quanto riguarda le strategie proposte per la riduzione delle emissioni in atmosfera, nel Piano sono contemplati numerosi strumenti in tema di traffico veicolare, tramite le "Strategie per il controllo ambientale della circolazione". Il Piano considera ad ogni modo anche le alte fonti di inquinamento, tra cui quelle di origine industriale, proponendo i seguenti interventi:

- conversione a gas naturale degli impianti alimentati ad olio combustibile;
- campagna di sensibilizzazione ed incentivazione per la diffusione capillare dell'Eco-Audit;
- introduzione di sistemi di abbattimento ad alta efficienza;
- mantenimento di un elevato livello di sorveglianza nei settori industriali a maggior impatto ambientale regionale, quali la produzione di cemento, quella di vetro piano, e quella di ceramiche e laterizi, così come le fonderie di metalli non ferrosi e le attività di verniciatura.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Il sito in esame rientra, nella Fascia di Osservazione Costiera, coinvolta dalle circolazioni locali della brezza di monte e di valle, con venti a periodo giornaliero attivi in presenza di tempo stabile (non perturbato), particolarmente nei mesi della stagione calda (aprile-ottobre).

La qualità dell'aria nel Comune di Giulianova risente molto degli effetti da trasporto stradale, cui sono riconducibili il 63% della concentrazione di NOx, l'85% della concentrazione di CO, il 38% della concentrazione di PM10, il 50% della concentrazione del PM 2,5, il 97,5% della concentrazione di benzene, il 38% della concentrazione del piombo ed il 40% della concentrazione di CO2 – dati reperiti dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria della Regione Abruzzo, redatto nel 2007).

Fig 9 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

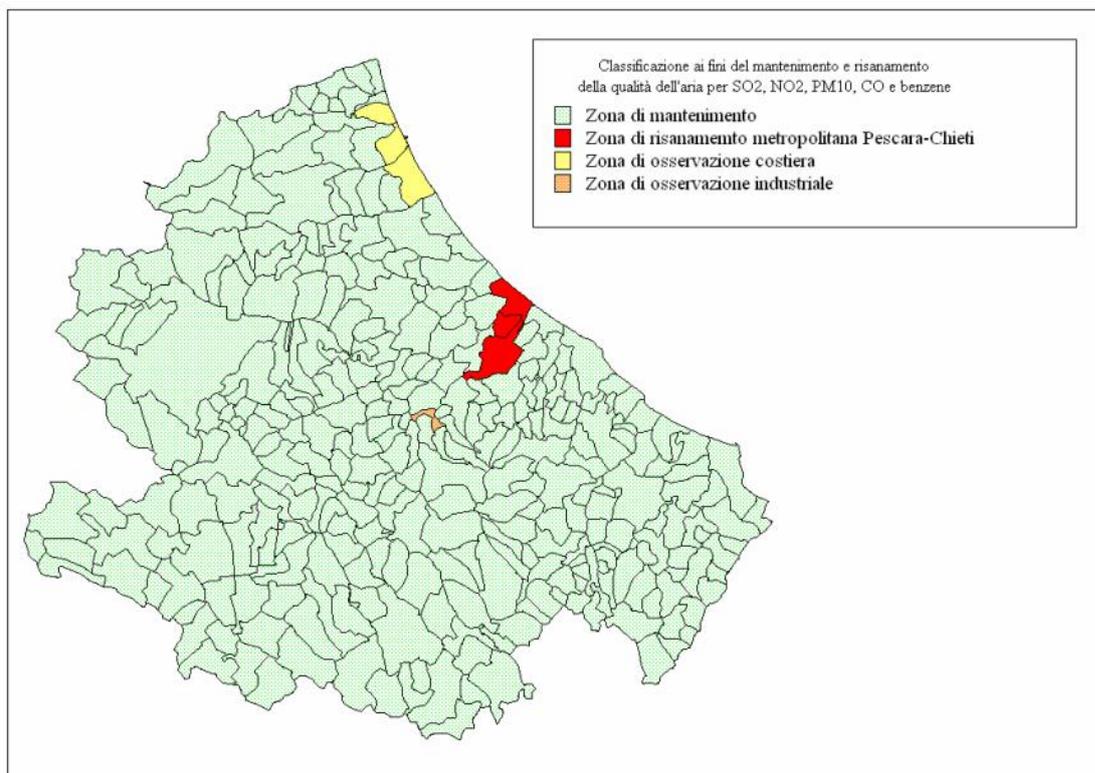


Fig. 10 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

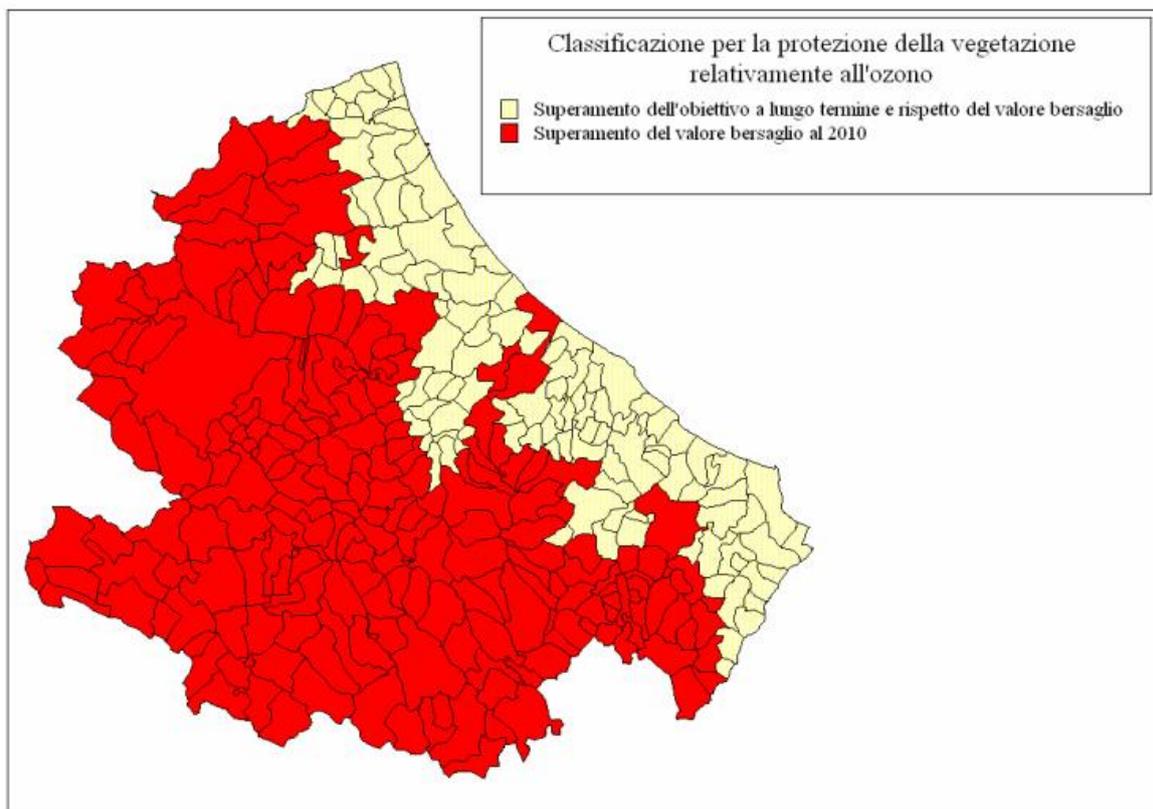
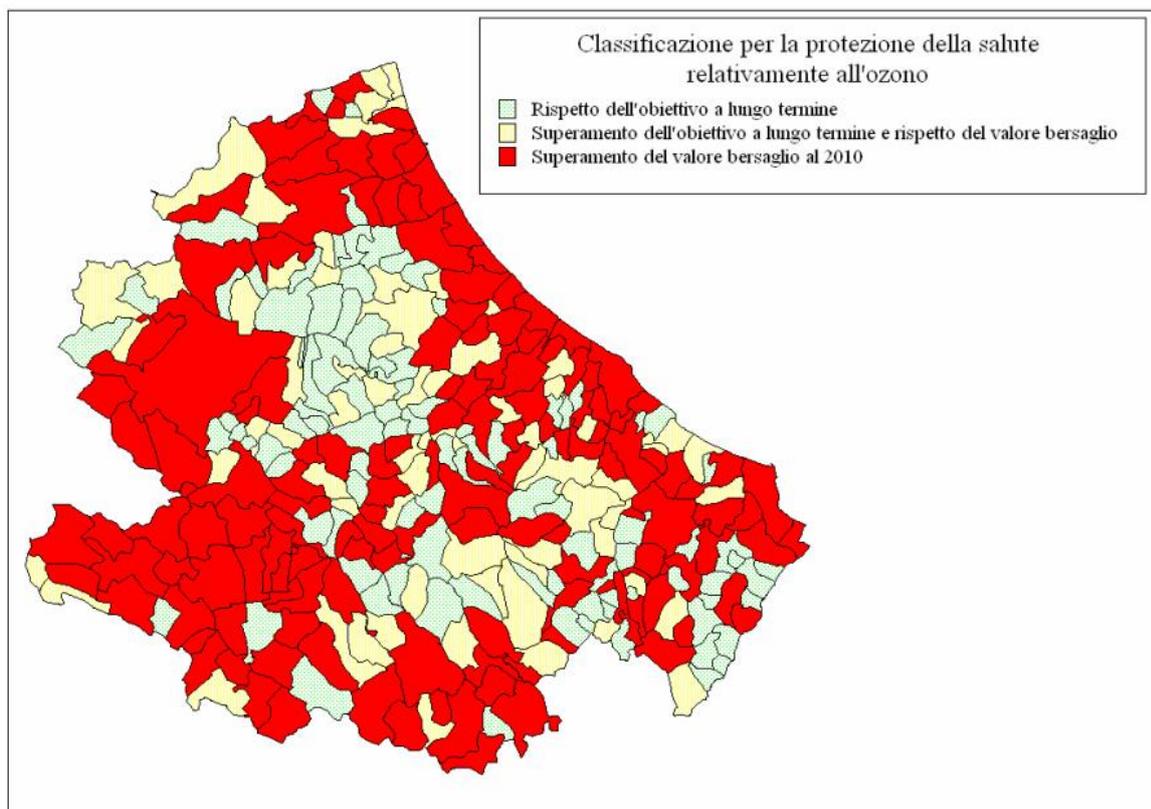


Fig. 11 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine.



Andando ad analizzare la zoonizzazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE AI FINI DEL MANTENIMENTO E RISANAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA PER SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, CO e Benzene, il comune di Giulianova ricade all'interno della "Zona di Osservazione Costiera".

Allo stesso modo, per quanto riguarda classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all' ozono, piano di tutela della qualità dell'aria individua il comune di Giulianova come area nel quale è previsto il superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio".

Infine, la classificazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE RELATIVAMENTE ALL'OZONO, il comune di Giulianova ricade all'interno di una zona nella quale è previsto il superamento del valore bersaglio al 2010.

Le misure di piano sono articolate in misure a breve e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emissive prese in considerazione in:

- misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse,
- misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):
- misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate su tutto il territorio regionale.

Di seguito è riportato un riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione e delle risorse previste.

Fig. 12 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MD1 Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	30% su circa 100.000 impianti	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti derivanti dalle attività industriali e artigianali delle zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto leg. 03/04/06 n°152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona di applicazione			
MD3 Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infratratte nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) di cui all'art.272 comma 1 e 2	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD4 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD5 Divieto di insediamento di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti fossile con potenza superiore a 50Mw elettrici (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona di applicazione		zona di applicazione	
MD6 Divieto di insediamento di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti fossile non in cogenerazione, trigenerazione o a ciclo combinato con potenza superiore a 3Mw elettrici (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona di applicazione		zona di applicazione	

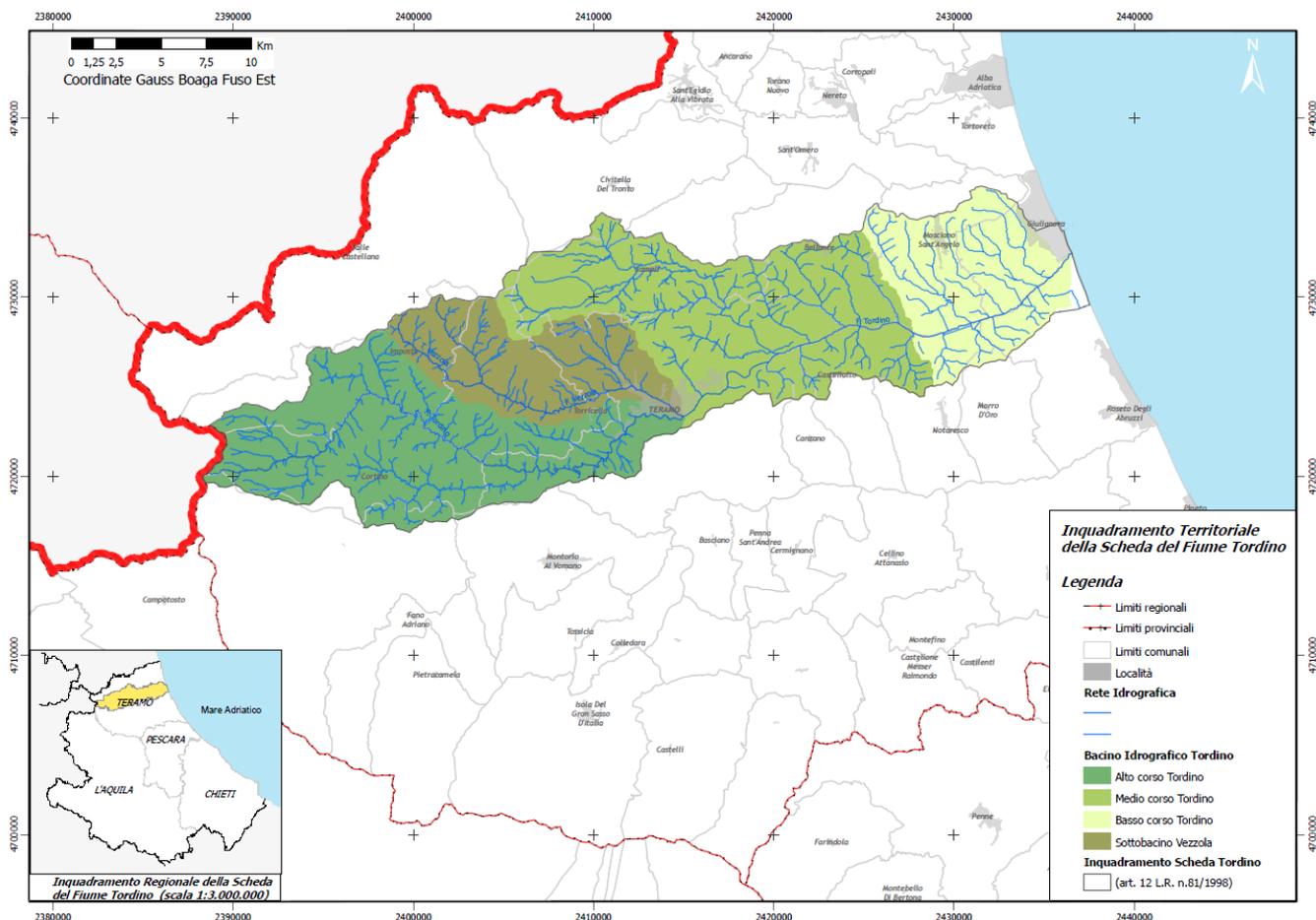
L'impianto risulta in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria in quanto non è prevista l'attivazione di nuovi scarichi rispetto a quanto già autorizzato nel Q.R.E vigente.

## 4.2.6 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONE ABRUZZO (P.T.A. REGIONE ABRUZZO)

In base al Piano di Tutela delle acque l'area ricade nel bacino Tordino di "basso corso".

Nel bacino idrografico del Tronto di "basso corso" non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e non è un'area che richiede specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento

Fig. 13 - Stralcio Piano di Tutela delle Acque



L'impianto risulta comunque in linea con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque in quanto le modifiche proposte non prevedono l'attivazione di scarichi industriali di alcun genere.

#### 4.2.7 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.R.G.R. REGIONE ABRUZZO)

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti.

La metodologia è riferita alla realizzazione di nuovi impianti, ove per "*nuovo impianto*" si intendono:

- nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;
- nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l'insediamento stesso;
- cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.

La stessa procedura è applicabile anche alla "*modifica degli impianti esistenti*" dove con tale definizione si intende:

- la modifica dell'autorizzazione esistente che implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;
- la modifica dell'attività di gestione dei rifiuti preesistente, che origina una nuova "tipologia impiantistica" (es. da selezione e cernita a compostaggio, da solo stoccaggio ad impianto di trattamento);
- la modifica delle modalità di funzionamento di un impianto (a titolo esemplificativo la variazione dei CER con inclusione di CER "pericolosi" pur in una situazione di invarianza quantitativa dei rifiuti trattati) che determini una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto;
- la modifica che comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente.

Per modifiche ad impianti esistenti che non ricadano nelle fattispecie sopra elencate non si applicano i criteri localizzativi descritti nel presente capitolo. Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione (e/o di richiesta di ampliamento sotto-soglia), i criteri localizzativi dovranno comunque essere considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità.

Le tipologie di impianto ai quali applicare i criteri localizzativi sono suddivise in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso. Le categorie considerate sono sintetizzate nella tabella successiva. I criteri, quindi, sono organizzati secondo i gruppi principali (A, B ...); sono introdotte eventuali deroghe e/o indicazioni specifiche in relazione al "sottogruppo" che spesso fa riferimento a una specifica operazione.

Lo scopo fondamentale è quello di fare in modo che per quanto possibile siano "classificate" tutte le attività di gestione dei rifiuti alle quali è necessario applicare i criteri localizzati. Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

Fig. 14 – Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3, R1	Ricadono in questa categoria le operazioni R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Coincenerimento	R1	si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D. lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e)) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.
C	Recupero e trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii.
		C2	Impianti di compostaggio ACV		Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g
		C3	Condizionamento fanghi		Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo
		C4	Digestione anaerobica		Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti putrescibili con produzione di biogas e digestato
		C5	Produzione fertilizzanti		produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti
		C6	Atri processi di recupero materie prime		Processi di recupero materia a partire da matrici putrescibile
		C7	Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato	D8, R3	
		C8	Trattamento chimico fisico biologico - Separazione secco umido	D9, D13	
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	Trattamento biologico – Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D1	Recupero Indifferenziato - Produzione CSS	R3	
		D2	Recupero Chimici - Rigenerazione/recupero solventi	R2	
		D3	Recupero Chimici - Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6	
		D4	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7	
		D5	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8	
		D6	Recupero Chimici - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	R9	
		D7	Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3,R5	
		D8	Recupero Secchi - frantumazione	R4	
		D9	Selezione e recupero RAFF	R3, R4, R5, R12	
	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero Secchi - recupero inerti	R5	
	Trattamento rifiuti acquosi	D11	Trattamento chimico fisico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9	
	Altri impianti di trattamento	D12	Trattamenti complessi - Miscelazione non in deroga	D13,R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al successivo recupero di rifiuti. Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento - riconfezionamento, bancalatura-sbancalatura, travaso-svuotamento
		D13	Trattamenti complessi - Miscelazione in deroga	D9, R12	
		D14	Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13,R12	
		D15	Trattamenti complessi - Accorpamento	D14, R12	
		D16	Trattamento chimico fisico - Inertizzazione	D9	
		D17	Trattamento chimico fisico biologico - Sterilizzazione	D8-D9	
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	autorizzate ex art. 208 ed effettuati stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...).
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso, Impianto di trasferimento	D15-R13	

L'impianto della Ditta Diba Metalli srl., fa parte dei gruppi D9/D7 "Selezione e recupero RAEE" e "Recupero Secchi Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro".

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;

### **Definizione dei livelli di tutela**

La procedura localizzativa consta di due fasi sostanziali; infatti, successivamente alla definizione nel PRGR dei criteri dettati dall'art.197, comma 2, lett. d) del Dlgs. n.152/2006, la pianificazione subordinata (Pianificazione di Ambito a cura di AGIR) dovrà applicare detti criteri e adempiere alla fase di macrolocalizzazione e, più nel dettaglio, dovrà poi essere sviluppata la fase di microlocalizzazione cioè la definizione puntuale della zona che ospiterà lo specifico impianto. I criteri localizzativi adottati derivano dalle norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali.

Sulla base dei disposti normativi si individuano quindi i seguenti diversi livelli di tutela da adottare nel territorio regionale.

<b>Definizione</b>	<b>Attribuzione colore</b>
1. i <b>livelli di tutela integrale</b> , ovvero i criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuata in Tabella 1.	
2. i <b>livelli di tutela specifici</b> , si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto.	
3. i <b>livelli di penalizzazione</b> , ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti	
4. i <b>livelli di opportunità localizzativa</b> -. Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti	

Il livello di tutela integrale risulta essere univoco e deriva da specifiche indicazioni di legge atte a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio. Il livello di penalizzazione, invece, può avere diversi gradi di magnitudo in funzione delle disposizioni normative dalle

quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano. La magnitudo del livello di penalizzazione è suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori.

<p>1. <b>la magnitudo di un criterio di penalizzazione è di “attenzione”</b> nel caso in cui l’inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito ad accogliere l’intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa;</p>	
<p>2. <b>la magnitudo di un criterio di penalizzazione è “limitante”</b> quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell’intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l’intervento nel momento in cui, nell’ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.</p>	
<p>3. <b>la magnitudo di un criterio di penalizzazione è “potenzialmente escludente”</b> nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala</p>	
<p>regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell’impianto.</p>	

I fattori di tutela nel seguito individuati sono ascrivibili alle seguenti categorie:

- Uso del suolo;
- Tutela della popolazione;
- Tutela delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Tutela dell’ambiente naturale;
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Fig. 15 – Definizione dei livelli di tutela

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di-prescrizione	Fase di applicazione	Note	Verifica del fattore di localizzazione	Riscontro
<b>Uso del suolo</b>						
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	Non sono presenti Nuclei abitati o centri abitati Giulianova dista 1.200 m Colleranesco dista 1.800 m Frazione di Viilla Pozzoni nel raggio di 500 m
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.).	Per le tipologie di impianto del gruppo A di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MICRO</b>		<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto rientra nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 117/2008)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1 salvo gli impianti della sottocategoria A1 e D10	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	L'impianto non rientra in zone inquadrare come cave
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 3/2013).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO</b>	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati.	<b>COMPATIBILE</b>	Sul sito in oggetto non insiste il Vincolo Idrogeologico.
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO</b>	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco	<b>COMPATIBILE</b>	Il sito non ricade in aree boscate.
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001, L.R. 36/13)	Gruppi A (salvo A1) e B della Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE (SPECIFICA)</b>	<b>MACRO</b>	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF	<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto ricade nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
	Gruppi A1, C, D, E della Tabella 18.2-1. E per le discariche a servizio di impianti di trattamento	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MICRO</b>	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF. Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	<b>COMPATIBILE</b>	Il lotto in cui ricade l'impianto ricade in aree D3 – (insediamenti industriali – artigianali – commerciali di nuovo impianto); nelle vicinanze non sono presenti coltivazioni di pregio agricolo.
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MICRO</b>	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	<b>COMPATIBILE</b>	Sono garantite le fasce di rispetto dalle infrastrutture
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MICRO</b>	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	<b>COMPATIBILE</b>	Nel sito non intercorrono infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree.
<b>Protezione delle risorse idriche</b>						
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	Le categorie del Gruppo A (escluso il sottogruppo A1) di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MICRO</b>		<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto ricade nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	Non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 m dall'impianto.
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>	Fascia di 10 m	<b>COMPATIBILE</b>	L'area dove è ubicato l'impianto, si trova ad oltre 10 metri da corsi d'acqua.
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>	Fascia di 10 m	<b>COMPATIBILE</b>	L'area dove è ubicato l'impianto, si trova ad oltre 10 m dal Mar Adriatico
		Penalizzazione a	<b>MACRO</b>	Nella fascia da 10 a 50 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse		

		<b>magnitudo LIMITANTE</b>		di impianti tecnologici pubblici		
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo di <b>ATTENZIONE</b>	<b>MICRO</b>	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...	<b>COMPATIBILE</b>	L'impianto non rientra in aree soggette a vulnerabilità della falda.
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>						
<i>Aree esondabili e di pericolosità idraulica</i>						
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MACRO</b>	Aree P3 e P4	<b>NON APPLICABILE</b>	L'area oggetto di studio rientra in un'area bianca del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.).
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	<b>NON APPLICABILE</b>	L'area oggetto di studio rientra in un'area bianca del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.).
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo di <b>ATTENZIONE</b>	<b>MACRO</b>	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	<b>NON APPLICABILE</b>	L'area oggetto di studio rientra in un'area bianca del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.).
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Impianti del gruppo A e B della Tabella 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati E per gli impianti dei gruppi C, D, ed E della Tabella 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MACRO</b>	Fasce A e B	<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto non rientra nel piano stralcio Fiume Tevere.
	Per gli impianti dei gruppi C, D, ed E della Tabella 18.2-1 se si tratta di ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Fasce A e B se non delocalizzabili.	<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto non rientra nel piano stralcio Fiume Tevere.
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo di <b>ATTENZIONE</b>	<b>MACRO</b>	Fascia C. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza	<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto non rientra nel piano stralcio Fiume Tevere.
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>						
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MACRO</b>	Aree P3 e P4	<b>COMPATIBILE</b>	L'area oggetto di studio rientra in un'area bianca del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.).
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	<b>COMPATIBILE</b>	L'area oggetto di studio rientra in un'area bianca del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.).
Autorità di bacino del Fiume Tevere - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Tevere.	Impianti del gruppo A e B della Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MACRO</b>	Aree R3 e R4	<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto non rientra nel piano stralcio Fiume Tevere.
	Per gli impianti dei gruppi C, D, ed E della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Aree R3 e R4 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto non rientra nel piano stralcio Fiume Tevere.
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	<b>MACRO</b>	Aree R1 ed R2.	<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto non rientra nel piano stralcio Fiume Tevere.
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	<b>MACRO</b>	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	<b>COMPATIBILE</b>	L'impianto in oggetto risulta compatibile con il piano di tutela della qualità dell'aria della Regione Abruzzo
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, .D.G.R. n°438 del 29/03/2005)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	<b>MACRO</b>	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	<b>COMPATIBILE</b>	L'impianto è classificato come zona 3 da Legge sismica del 23 Marzo 2003

<b>Tutela dell'ambiente naturale</b>						
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)	Per tutti gli impianti della Tabella 18.2-1 a esclusione degli impianti in categoria E.	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MACRO</b>		<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Non sono presenti aree naturali protette nelle vicinanze dell'impianto.
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MACRO</b>	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco	<b><u>NON APPLICABILE</u></b>	L'impianto ricade nel gruppo D della Tabella 18.2-1.
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli (79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MACRO</b>		<b><u>COMPATIBILE</u></b>	L'area in oggetto non rientra all'interno delle aree perimetrate nella rete Natura 2000.
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	<b>Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà io effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	<b><u>COMPATIBILE</u></b>	<u>L'area in oggetto dista più di 2 km dalla perimetrazione della rete Natura 2000.</u> <u>L'area dove è ubicato l'impianto non si trova all'interno di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000: non si trova all'interno di una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000 e non si tratta di una zona di ripopolamento e cattura faunistica. Pertanto non essendo presenti nei 2 km dal perimetro aree SIC o ZPS il progetto non dovrà essere sottoposto alle procedure di cui al DPR 357/97.</u>
<b>Tutela della popolazione dalle molestie</b>						
Distanza dai centri e nuclei abitati	Tutte le categorie elencate in Tabella 18.6-1	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MICRO</b>	200 mt	<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Non sono presenti Nuclei abitati o centri abitati. Giulianova dista 1.200 m. Colleranesco dista 1.800 m. Frazione di Viilla Pozzoni nel raggio di 500 m.
	Tutte le categorie non elencate in Tabella 18.6-1	<b>Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE</b>	<b>MICRO</b>	Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sitospecifico e in relazione alla tipologia di impianto	<b><u>NON APPLICABILE</u></b>	L'impianto ricade nel gruppo D della Tabella 18.6-1.
Distanza da funzioni sensibili	Tutte le categorie elencate in Tabella 18.6-2	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MICRO</b>	400 mt	<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Non sono presenti funzioni sensibili nel raggio di 400 m
	Tutte le categorie elencate in Tabella 18.6-1	<b>Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE</b>	<b>MICRO</b>	Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione	<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Non sono presenti funzioni sensibili nel raggio di 400 m
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE</b>	<b>MICRO</b>	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Vi è la presenza di abitazioni sparse nell'intorno dello stabilimento, comunque la Ditta attua un sistema di gestione che permette di ridurre al minimo gli impatti verso l'ambiente esterno
<b>Tutela dei beni culturali e paesaggistici</b>						
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D.Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Il sito non presenta vincoli di tipo storico-artistico-archeologico Paleontologici.
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto è ubicato a circa 2.2 km dal Mar Adriatico
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto Non sono presenti laghi nelle vicinanze del sito.
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MACRO</b>		<b><u>COMPATIBILE</u></b>	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto risulta ubicato a

in vigore art.142 comma 1 lettera d )						un'altezza media di 25 m s.l.m.
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	Il sito non rientra in tale vincolo in quanto non sono presenti Zone Umide nelle vicinanze del sito.
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.	<b>COMPATIBILE</b>	L'impianto dista più di 1000 m dal Fiume Tordino ed è posto a circa 70 m dal Fosso Mustaccio – La variante prevista non prevede la realizzazione di opere strutturali pertanto non risulta necessario il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica
I	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.	<b>COMPATIBILE</b>	Il sito non ricade in aree soggette a tale vincolo
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MICRO</b>	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente	<b>COMPATIBILE</b>	Il sito non ricade in aree soggette a vincolo di cui all'art 142 D.lgs 42/2004 lettera h comma 1.
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MACRO</b>	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	<b>COMPATIBILE</b>	Il sito ricade in aree cartografate dal PPAR 2004 e 1985 come area a trasformabilità condizionata C1. Sono consentiti impianti di gestione rifiuti e tutti gli usi tecnologici previo studio di compatibilità ambientale.
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità		
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo di <b>ATTENZIONE</b>	<b>MICRO</b>	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale		
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	Il sito non presenta vincoli di tipo storico-artistico – archeologico-Paleontologico.
<b>Livelli di opportunità localizzativa</b>						
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Per gli impianti dei gruppi B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed, E della Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>	Gli impianti compresi nella categoria E possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi	<b>COMPATIBILE</b>	L'impianto è situato in zona D3 “insediamenti industriali – artigianali – commerciali di nuovo di impianto)
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	L'area è ben collegata infatti nelle vicinanze sono presenti la SP 156, la SS 80, la SS 16 e l'autostrada A14.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	L'impianto è sito in posizione strategica rispetto alle aree di produzione dei rifiuti e sita a poca distanza dall'autostrada A14 uscita “Giulianova – Teramo- Mosciano Sant'Angelo”.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	In zona sono attualmente presenti impianti di gestione rifiuti non pericolosi.
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>COMPATIBILE</b>	Il sito non rientra nell'elenco delle aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06).
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Per tutti gli impianti di categoria C	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>NON APPLICABILE</b>	L'impianto ricade nel gruppo D della Tabella 18.2-1.

#### 4.2.8 PIANO REGIONALE RELATIVO ALL'USO DELL'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Il 5 dicembre del 2001, con Delibera della Giunta Regionale n. 1189, la Regione ha definito le "Linee di Indirizzo" tramite le quali si intendono tracciare le strategie di intervento del programma regionale relativo all'uso delle energie rinnovabili presupposto alla successiva definizione del Piano Energetico Regionale (PER). Gli obiettivi ed indirizzi del PER sono:

- "[...] L'assunzione a livello regionale degli "impegni di Kyoto" per la riduzione delle emissioni di CO2 oltre 1,7 milioni di tonnellate di CO2 l'anno da evitare al 2010 nel settore energia [...]

- Il contributo regionale all'obiettivo nazionale di raddoppio dell'incidenza delle Fonti Rinnovabili di Energia sul fabbisogno energetico, per la Regione Abruzzo, che ha già una quota rilevante di produzione di energia da FRE, può tradursi in 550.000-580.000 tep da FRE al 2010 [...]

Una decisa accelerazione nel trend che dal 1990 al 2000 aveva dimezzato in 10 anni il deficit elettrico (dall'80% al 40% stimato nel 2000): tale accelerazione determina un obiettivo di supero nella produzione elettrica di oltre il 34% al 2010 da conseguire sul lato offerta con il ricorso in primo luogo ai cicli combinati ad alto rendimento elettrico e parallelamente all'incremento deciso della produzione da FRE (mini-idroelettrico, biomasse ed eolico) e da fonti rinnovabili assimilate (rifiuti, cogenerazione, industriale e teleriscaldamento) e sul lato della domanda con gli interventi per un uso razionale ed efficiente dell'energia elettrica.

La Piena integrazione del Piano Energetico Regionale nelle linee del Piano Regionale di Sviluppo nella logica di una sostenibilità dei processi di sviluppo del sistema produttivo ed occupazionale e delle condizioni socio-economiche della regione e ricerca della massima integrazione con le altre programmazioni settoriali [...]"

*L'impianto esistente non prevede l'impiego di fonti d'energia rinnovabili in quanto i consumi energetici sono limitati ed esclusivamente a servizio delle normali attività aziendali; per tal motivo il I progetto di variante di cui al presente studio preliminare ambientale non entra in contrasto con le previsioni del presente Piano Regionale.*

#### 4.2.9 PIANO OPERATIVO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.P.G.R. TERAMO)

Il Piano Operativo di Gestione Rifiuti della Provincia di Teramo è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 14 del 14 marzo 2002, ed approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23 gennaio 2004. Esso rappresenta un adempimento previsto dal Decreto Legislativo "Ronchi" che ha affidato alle Province le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione della gestione dei rifiuti, competenze recepite dall'articolo 11 della L.R. n. 83/2000.

Il documento di Piano, oltre a contenere importanti sfide ambientali come quella relativa agli obiettivi di raccolta differenziata (40% entro il 2003), accoglie prioritariamente l'esigenza di far maturare l'esperienza dei quattro Consorzi Intercomunali ex L.R. n. 74/88 esistenti, a cui affidare una importante opera di semplificazione della gestione dei rifiuti in sub-ambiti territoriali di raccolta e smaltimento degli stessi, in attesa della completa realizzazione di due poli tecnologici previsti e che saranno costituiti dagli impianti complessi (selezione, stabilizzazione e compostaggio) nelle località di Controguerra e di Teramo. Nell'ambito del piano, inoltre, si valorizza l'opportunità di recupero energetico offerta da una corretta gestione dei rifiuti. Tuttavia, in conformità con quanto previsto dalla L.R. 83/2000, art. 41 comma 2, fino alla completa attuazione delle previsioni del Piano Regionale e del presente Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e, comunque, fino al 31 dicembre 2004 ove tali previsioni vengano attuate prima, è fatto divieto di realizzare e/o attivare impianti di termodistruzione e/o di termovalorizzazione dei rifiuti urbani. Gli impianti di produzione di combustibile da rifiuti (CDR) possono essere autorizzati con la prescrizione che il CDR prodotto venga utilizzato, fino al 31 dicembre 2006, esclusivamente in impianti termici non dedicati.

*L'impianto esistente non ricade all'interno delle aree identificate "Non Idonee alla realizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali", per tal motivo il progetto di variante relativo all'impianto in parola è coerente alle previsioni e ai vincoli del P.P.G.R. di Teramo.*

#### **4.2.10 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P. TERAMO)**

Il Consiglio Provinciale con deliberazione n. 20 del 30/03/2001 ha approvato il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), strumento di pianificazione di Area Vasta, con il quale ha stabilito la disciplina d'uso e di intervento relative all'intero territorio provinciale;

- la Giunta Provinciale, tenuto conto delle notevoli dinamiche socio-economiche in atto e delle rilevanti novità legislative in essere, con atto n. 583 del 13/12/2010 ha deliberato di avviare la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Teramo, di seguito denominato "PTCP", in particolare della prima fase elaborazione del Documento preliminare dichiarando contestualmente la sua strategicità;

- la Provincia di Teramo ed, in particolare, l'Assessorato alla Pianificazione Territoriale ha ritenuto l'analisi ed il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato finalità prioritarie e strategiche del proprio mandato ritenendo la valorizzazione e la tutela del suolo non edificato bene comune e risorsa non rinnovabile;

- alla luce di quanto sopra, con atto n. 477 del 22/11/2013, la Giunta Provinciale ha modificato la propria precedente deliberazione n. 583 del 13/12/2010 nel senso di non proseguire la stesura del Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento, bensì di predisporre la redazione del seguente atto urgente e necessario: "Indirizzi strategici per la Pianificazione Provinciale in materia di sostenibilità" contenente:

a) variante normativa al vigente PTP per l'aggiornamento ed adeguamento in materia di consumo di suolo, di difesa del territorio e disposizioni normative per favorire l'attuazione del Piano;

b) quadro delle strategie intersettoriali di area vasta per la sostenibilità dello sviluppo territoriale e azioni per la loro attuazione;

- la Giunta Provinciale con proprio atto n. 213 del 21/05/2014 ha preso atto, ai fini della presentazione in Consiglio Provinciale, degli elaborati costituenti gli Indirizzi strategici per la Pianificazione Provinciale in materia di sostenibilità;

- il Consiglio Provinciale con deliberazione n. 20 del 29/05/2014, immediatamente esecutiva ad ogni effetto di legge, ha adottato gli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità", costituiti da: "Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" e "Piano Strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo di suolo";

- l'art. 8 della L.R. 12 aprile 1983 n. 18 nel testo vigente stabilisce il procedimento formativo per il Piano Territoriale e relative varianti per cui in ossequio al dettato normativo, è stato predisposto apposito avviso di deposito in data 02/07/2014, pubblicizzato nelle forme di legge ed è stata, quindi, avviata la fase delle osservazioni protrattasi dal 02/07/2014 al 30/07/2014;

- con l'elezione del Presidente e del Consiglio Provinciale, avvenuta in data 14 ottobre 2014, è iniziata la fase della conoscenza e dell'approfondimento dei documenti da parte dei nuovi amministratori che ha determinato, di fatto, la sospensione dell'iter burocratico;

- a seguito di tale approfondimento ed anche alla luce delle elezioni amministrative del 25 maggio 2014 che hanno coinvolto molti Comuni del territorio provinciale proprio nella fase di adozione/pubblicazione della

variante di che trattasi, questo Ente ha deciso di iniziare una nuova fase di discussione e di conoscenza dello strumento di pianificazione per rendere maggiormente consapevoli le Amministrazioni Comunali delle scelte strategiche si andavano ad operare ed allo scopo sono stati indetti nuovi incontri con i portatori di interessi al fine di illustrare e condividere nuovamente gli obiettivi del piano nonché per verificare la necessità degli Amministratori di una eventuale riapertura dei termini per la presentazione di osservazioni;

RITENUTO opportuno e necessario dotare la Provincia di Teramo del nuovo strumento di pianificazione a suo tempo adottato e, quindi, procedere alla definitiva approvazione degli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità" che si compongono dei seguenti documenti: "Variante N.T.A. del P.T.C.P." e "Piano Strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo di suolo";

il consiglio provinciale ritenuta la propria competenza ai sensi dell'art. 42 del d. lgs. n. 267 del 18/08/2000, nonché ai sensi della l. n. 56/2014;

Delibera per l'effetto di approvare definitivamente gli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità".

#### **4.2.11 VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. 3267/23)**

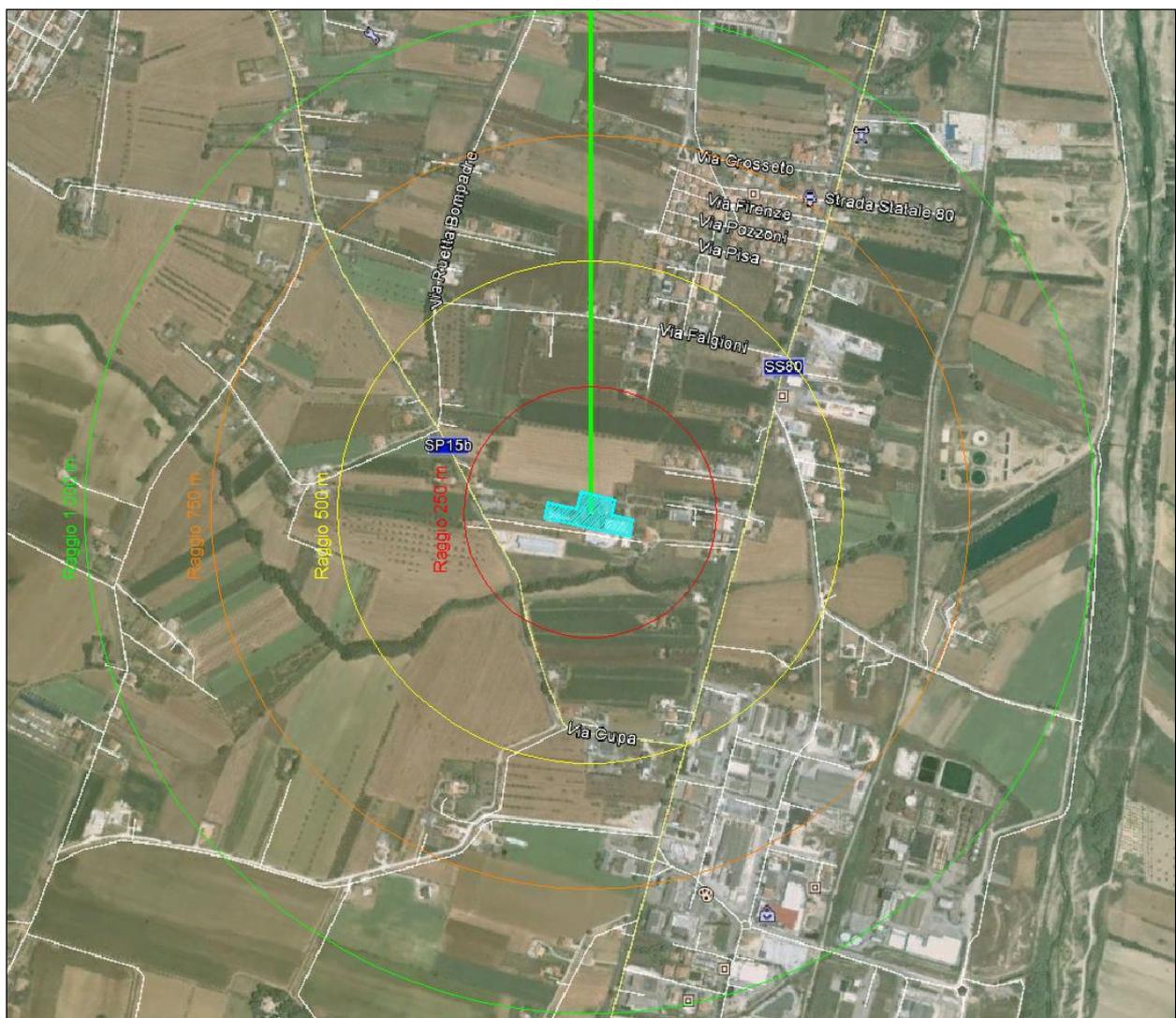
L'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza di vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e del Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi su terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque. L'area di interesse per il presente studio, non è assoggettata a tale vincolo.

#### 4.2.12 DISTRIBUZIONE ANTROPICA – RECETTORI, UNITÀ ABITATIVE ED INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, COMMERCIALI E DI SERVIZIO

L'impianto è posto a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione dell'impianto è stata determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Gli impianti risulta ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani. Sono stati eseguiti tutti gli studi relativamente agli impatti acustici, atmosferici, idrici, ecc che possono essere generati dalla gestione dell'impianto, e verranno poste in opera tutte le misurazioni compensazione specifiche.

Fig. 16 Individuazione recettori nelle vicinanze azienda DIBA Metalli srl



- Distanza da centri abitati: Il centro abitato più vicino è il Comune di Giulianova (TE) posto ad una distanza > 1,20 Km.
- Distanza da funzioni sensibili: > 1500 ml.
- Sono presenti case sparse in un raggio di 250 m

#### **4.3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

In relazione a quanto esposto ai paragrafi precedenti del **Capitolo 4** riferito al **quadro di riferimento programmatico** (QRP), emerge che l'impianto di recupero dei rifiuti in esame e la nuova attività da svolgere, saranno perfettamente conformi alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali, nonché alle disposizioni di programmazione regionale (piano regionale di gestione dei rifiuti) e provinciale (piano provinciale di gestione dei rifiuti) in materia di gestione integrata dei rifiuti.

Così come l'impianto risulta conforme alle disposizioni pianificatorie del Piano Regolatore Generale (PRG) di livello comunale riferite agli aspetti urbanistici ed edilizi.

Inoltre l'impianto di recupero ha superato anche la verifica di conformità alle disposizioni pianificatorie e normative previste sia dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), sia del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.).

## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La ditta DI.BA. METALLI s.r.l., in forza dell'autorizzazione ordinaria n. DPC026/06 del 07.08.2015, emessa dalla Regione Abruzzo – DPC026 Servizio Gestione rifiuti, e formalizzata dal comune di Giulianova in data 03.09.2015, gestisce presso lo stabilimento produttivo sito in via Cupa snc nel comune di Giulianova un impianto di messa in riserva e recupero di:

- rifiuti speciali pericolosi (RSP) nei confronti dei quali sono applicate le operazioni di cui alle lett. R13/R12 dell'allegato C alla parte IV del T.U.A.
- rifiuti speciali non pericolosi (RSNP) nei confronti dei quali sono applicate le operazioni di cui alle lett. R13/R12/R4 dell'allegato C alla parte IV del T.U.A.

Nel summenzionato provvedimento regionale la Ditta è stata autorizzata al recupero di diverse tipologie di rifiuti, suddivisi in gruppi qualitativamente omogenei. Successivamente all'avvio dell'impianto, la ditta in parola ha provveduto a trasmettere comunicazione di modifica non sostanziale del suddetto provvedimento in data 03.08.2016, la quale ha riguardato esclusivamente le capacità istantanee di stoccaggio dei rifiuti pericolosi per i quali era autorizzata (rimodulando le capacità di stoccaggio di ogni singolo CER), chiedendo di ridurre i quantitativi totali di rifiuti pericolosi da sottoporre alle operazioni R12 e R13 da 130 tons a 50 tons.

Attualmente la Ditta in parola gestisce i seguenti rifiuti, per le potenzialità e le operazioni di trattamento di seguito evidenziate:

Fig. 17 - Quadro sinottico attualmente gestito ed autorizzato con DPC026/06 del 07.08.2015

Tipologie di rifiuti raggruppati omogeneamente di cui al Provvedimento DPC026/06 del 07.08.2015	CER	Operazioni recupero	Potenzialità annua	Capacità istantanea
<b>GRUPPO N.1</b> <i>Metalli ferrosi</i>	10.02.10 - 12.01.01 - 12.01.02 - 15.01.04 - 16.01.17 - 17.04.05 - 19.01.02 - 19.01.02 - 19.01.18 - 20.01.40 - 19.12.02 - 10.02.99 - 12.01.99	R12-R4	10.500 t/a	300 t
<b>GRUPPO N.2</b> <i>Metalli non ferrosi</i>	20.01.40 - 12.01.99 - 16.01.18 - 11.05.99 - 10.08.99 - 17.04.01 - 11.05.01 - 17.04.02 - 19.10.02 - 12.01.03 - 17.04.03 - 19.12.03 - 12.01.04 - 15.01.04 - 17.04.04 - 17.04.06 - 17.04.07	R12-R4	8.000 t/a	200 t
<b>GRUPPO N.3</b> <i>Rifiuti costituiti da carcasse e parti di autoveicoli messi in sicurezza e bonificati</i>	16.01.18 – 16.01.22 – 16.01.16	R12	700 t/a	7 t
<b>GRUPPO N.4</b> <i>Rifiuti costituiti da spezzoni di cavi di diverso materiale</i>	17.04.11 – 16.02.16	R12	1.950 t/a	55 t
<b>GRUPPO N.5</b> <i>Rifiuti costituiti da materiali plastici</i>	02.01.04 - 15.01.02 - 17.02.03 - 20.01.39 - 19.12.04 - 07.02.13 - 12.01.05 - 16.01.19 - 16.02.16 - 20.01.39 - 16.03.06	R12	170 t/a	20 t
<b>GRUPPO N.6</b> <i>Rifiuti costituiti da materiali in legno e sughero</i>	03.01.01 – 03.01.05 – 03.01.99 – 15.01.03 – 17.02.01 – 19.12.07 – 20.01.38 – 20.03.01	R12	22 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.7</b> <i>Rifiuti costituiti da carta, cartone, cartoncino etc</i>	15.01.01 - 15.01.05 - 15.01.06 - 20.01.01 - 15.02.03	R12	120 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.8</b> <i>Rifiuti costituiti da pneumatici ecc</i>	16.01.03	R13	50 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.9</b> <i>Rifiuti costituiti da R.A.E.E. non contenenti sostanze pericolose</i>	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36 – 11.01.14 – 11.02.99 – 20.01.40 – 11.02.06	R12	3.683 t/a	200 t
<b>GRUPPO N.9 BIS</b> <i>Rifiuti costituiti da rottami elettrici ed elettronici contenenti metalli preziosi selezionati</i>	16.02.16	R4	2 t/a	2 t
<b>GRUPPO N.10</b> <i>Rifiuti costituiti da marmitte catalitiche esauste contenente metalli preziosi</i>	16.08.01	R12	60 t/a	5 t
<b>RIFIUTI PERICOLOSI</b> (N.B. i quantitativi riferiti alla capacità istantanea sono stati modificati con Comunicazione di modifica non sostanziale del 03.08.2016:)	16 02 10*	R12	50 t/a	2 t
	16 02 11*		50 t/a	1 t
	16 02 13*		50 t/a	6 t
	16 02 15*		50 t/a	3 t
	17 04 09*		50 t/a	2 t
	17 04 10*		50 t/a	4 t
	20 01 35*		50 t/a	2 t
	16 06 01*	R13	1.400 t/a	30 t

Si pone in evidenza che per lo svolgimento delle attività, la Ditta ha ottenuto i seguenti pareri favorevoli all'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale (art. 6 co. 2 del D.lgs. 152/06 e smi) da parte del CCR-VIA:

- **giudizio n. 1800 del 02 Agosto 2011** in merito all' "adeguamento dei quantitativi per attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata" per l'attività di cui al pt. 7 all. IV lett. zb) del D.Lgs. 152/06 e smi (*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva*

superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.)

- **giudizio n. 2351 del 11 Febbraio 2014** in merito al “Passaggio da regime semplificato a regime ordinario dell'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, con ricongiungimento della vecchia autorizzazione Regionale NDF3/96, per le attività di cui al pt. 7 all. IV lett. za) (Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) e zb) (Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Come si evince dalla tabella, la ditta svolge l'attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo complessivo autorizzato rispettivamente pari a 1.750 t/anno (pericolosi) e 25.257 t/anno (non pericolosi), adeguatamente suddivisi in 12 gruppi omogenei per caratteristiche merceologiche (carta, metalli, vetro, RAEE, ecc), per un totale di 27.007 t/a.

La Ditta in seguito ad esigenze di mercato intende prevedere le seguenti modifiche:

- ❖ **Installazione componente tecnologica aggiuntiva di recupero del rame per l'incremento dell'EoW e della percentuale di rifiuti recuperati**
- ❖ **Aggiornamento e redistribuzione dei quantitativi totali annui della tabella autorizzata con Determina DPC026, mediante l'inserimento nel gruppo n. 11 del rifiuto di cui al CER 11.02.99 (con riferimento esclusivo a filamenti e barrette a base metallica (rame) provenienti dall'industria galvanica) e all'interno del Gruppo Rifiuti Pericolosi del rifiuto di cui al CER 16.08.07\* (catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose).**

## 5.1 DESCRIZIONE MODIFICHE PROGETTUALI

### 5.1.1 INSTALLAZIONE COMPONENTE TECNOLOGICA AGGIUNTIVA DI RECUPERO DEL RAME PER L'INCREMENTO DELL'EOW E DELLA PERCENTUALE DI RIFIUTI RECUPERATI

Nello specifico, la Ditta ai fini di implementare la propria struttura tecnologica e apportare una misura di revamping impiantistico limitatamente alla fase di affinazione idro-metallurgica dei rottami di RAEE contenenti metalli preziosi, mantenendo inalterate le potenzialità di trattamento in termini di quantitativi totali e di capacità istantanee di stoccaggio.

Come anticipato, la variante si concretizzerà nell'installazione, in aggiunta all'impianto di affinazione dei metalli preziosi esistente, di una nuova componente tecnologica da impiegare per il recupero di metalli preziosi da materiale metallico.

La componente tecnologica per il recupero del rame che la Ditta intende installare consiste in un'apparecchiatura nella quale avviene il fenomeno di elettrolisi in soluzione acquosa contenente rame solfato ed acido solforico. Si sottolinea sin da ora che l'elettrolisi è un processo che porta alla conversione dell'energia elettrica in energia chimica ed è una tecnologia a bassissimo impatto ambientale; nel caso di specie anche l'energia elettrica utilizzata per l'apparecchiatura risulta non rilevante, in quanto il processo verrà condotto a bassissimi voltaggi (circa 1 V).

L'installazione dell'impianto si configura come un intervento migliorativo in relazione all'incremento delle percentuali e delle qualità di materiale End of Waste metallico recuperato a parità della medesima quantità di rifiuto in ingresso nello stabilimento.

Si specifica che l'installazione del nuovo impianto non va a modificare la tipologia impiantistica attualmente autorizzata per la ditta (con riferimento alla definizione di tipologia impiantistica assunta dal P.R.G.R), poiché non vi sarà alcuna modifica né delle tipologie e dei quantitativi di rifiuti in ingresso in impianto né delle operazioni di recupero (in particolare l'operazione R4 "*separazione componenti metalli preziosi*") per le quali la Ditta è autorizzata con determina DPC026/06 del 07.08.2015 rilasciata dalla Regione Abruzzo.

La componente tecnologica sarà installata in apposito locale ubicato nella zona nord-est dell'opificio industriale, esclusivamente dedicato al recupero di metalli preziosi.

L'utilizzo di tale locale comporterà una rimodulazione di alcuni settori identificati nella planimetria approvata con la determina DPC026/06 (elaborato denominato Tav.02\_rev.00 di Marzo 2014\_Planimetria generale, Layout rifiuti), e per tale motivo, allegato alla presente pratica, sarà fornito il layout aggiornato per effetto dell'installazione dei macchinari sopra descritti (elaborato denominato "*Planimetria generale Lay-out rifiuti*").

Si specifica che la rimodulazione del layout non comporterà alcuna variazione in termini di superfici destinate al recupero delle singole tipologie di rifiuti, con contestuale mantenimento inalterato delle capacità istantanee di stoccaggio autorizzate.

La modifica proposta interesserà solo una porzione dell'intero opificio industriale; di seguito si riporta un confronto tra lo stato autorizzato e lo stato di progetto con indicazione dell'area (identificata in rosso), di circa 50 mq, nella quale sarà effettuata la modifica sopra descritta.

Fig. 18 – Inquadramento modifica proposta



La componente di affinazione elettrolitica di rame è composta principalmente da una cella elettrolitica rinforzata con telaio in ferro (2 vasche in serie e 1 piccola in parallelo come nella planimetria allegata), una vasca di ricircolo rinforzata completa di pompa e sistema di riscaldamento, un sistema di aspirazione fanghi sotto vuoto e tutti i presidi e gli strumenti di tipo elettrico volti a garantire l'efficienza delle trasformazioni.

Il processo su cui si basa l'operazione di recupero del rame è basato sul fenomeno chimico dell'elettrolisi a base rame solfato.

Viene predisposto un bagno galvanico contenente una soluzione acquosa di solfato di rame, nel quale sono contenuti  $\text{H}_2\text{SO}_4$  (10%) e  $\text{CuSO}_4 \cdot 5\text{H}_2\text{O}$ . In soluzione alcune molecole del sale si dissociano in ioni rame  $\text{Cu}^{++}$  e ioni solfato  $\text{SO}_4^{-}$ .

Nel caso in oggetto verranno utilizzati degli elettrodi consistenti in verghe di rame del peso di 15-20 kg, contenenti parti millesimali di metalli preziosi (tali verghe saranno ottenute mediante l'ausilio del fornello fusorio per il rame, e si origineranno dagli scarti galvanici o dagli scarti elettronici/elettromeccanici).

In corrispondenza dell'anodo, il rame viene ossidato a ione rame, per cui avviene un consumo nel tempo.

Al catodo invece avviene la riduzione dello ione rame; tale processo avviene mediante elettrodeposizione a bassa tensione. La massa di rame che si deposita sul catodo è pari alla massa di rame che si consuma nell'anodo, mentre gli ioni  $\text{SO}_4^{-}$  si depositano sull'anodo e formano  $\text{CuSO}_4$ , tornando in soluzione.

Lo scopo del processo di elettrolisi del solfato di rame descritto, è quello di ottenere rame metallico. Dopo un tempo variabile (compreso solitamente tra 7 e 10 giorni) vengono generati dal processo dei catodi di rame puri al 99,99%. I residui che rimarranno sul filtro ubicato al di sotto del bagno galvanico saranno polveri a medio/alto contenuto di metalli preziosi. Tale polverino verrà recuperato e inviato all'originario impianto di affinazione di acqua regia già presente ed autorizzato nell'impianto, o inviato al fornello di fusione e lavorazione presente nel laboratorio. La vasca dove avverrà il bagno galvanico sarà collegata, tramite linea di aspirazione, all'emissione E1 con torre di abbattimento alcalina. Ai fini di visualizzare l'ubicazione dell'impianto per il recupero del rame, che avrà un ingombro limitato per circa 5 mq, si rimanda all'elaborato allegato denominato "Planimetria generale lay – out rifiuti", mentre per una visualizzazione dei condotti aerulici di aspirazione e dei percorsi degli stessi verso l'impianto di abbattimento, si rimanda alla "Planimetria generale emissioni".

Si tiene a precisare che non saranno generati scarichi di alcun genere in quanto queste operazioni di elettrolisi saranno svolte in delle vasche ed il tutto avviene a ciclo chiuso (i liquidi saranno sostituiti e smaltiti come rifiuti tramite ditte specializzate mediamente un paio di volte l'anno) e che non vi sarà un peggioramento del quadro emissivo attualmente autorizzato.

Per uno studio approfondito sulle emissioni si rimanda ad apposita "Relazione chimica specialistica sulle emissioni dell'impianto di recupero rame" contenuta all'interno della cartella "08 Allegati".

## **5.1.2 AGGIORNAMENTO E REDISTRIBUZIONE DEI QUANTITATIVI TOTALI ANNUI DELLA TABELLA AUTORIZZATA CON DETERMINA DPC026, MEDIANTE L'INSERIMENTO DEL RIFIUTO 11.02.99 (CON RIFERIMENTO A FILAMENTI E BARRETTE A BASE METALLICA (RAME) PROVENIENTI DALL'INDUSTRIA GALVANICA) E DEL RIFIUTO 16.08.07\* ALL'INTERNO DEL GRUPPO RIFIUTI PERICOLOSI**

La Ditta intende inoltre effettuare l'aggiornamento della propria attività mediante l'introduzione di una modifica dell'Autorizzazione Regionale n. DPC026/06 del 07.08.2015, limitatamente alla possibilità di introdurre formalmente in autorizzazione:

- la gestione del rifiuto caratterizzato dal codice CER 11.02.99 mediante l'operazione di recupero R4 "riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici", all'interno del Gruppo 11 "Rifiuti provenienti dall'industria galvanica".
- la gestione del rifiuto caratterizzato dal codice CER 16.08.07\* all'interno del gruppo "rifiuti pericolosi"

### **- Inserimento CER 11.02.99 all'interno del gruppo 11**

Si specifica che la Ditta ha già la possibilità di gestire tale rifiuto (11.02.99) in quanto lo stesso rientra tra i codici previsti nel "gruppo 9" ed è già autorizzata l'operazione di recupero R12 (tuttavia relativamente a *"rifiuti costituiti da R.A.E.E. non contenenti sostanze pericolose"*).

Il rifiuto per cui si vuole effettuare il recupero di tipo chimico risulta avere merceologia simile, ma provenienza diversa (materiale "di scarto" dell'industria galvanica).

Si richiede dunque di poter effettuare su un singolo rifiuto (11.02.99), l'operazione di recupero R4 mediante il quale la Ditta intende recuperare tali parti millesimali di metalli preziosi.

Ai fini di rendere formalmente valida la suddetta variante, la Ditta richiede la modifica della tabella con l'inserimento in autorizzazione del "Gruppo 11 – Rifiuti provenienti dall'industria galvanica" introducendo in tale gruppo il CER 11.02.99 chiedendo una potenzialità annuale di 8 t/a (rimanendo dunque all'interno di una "scala di laboratorio"): non vi saranno tuttavia incrementi in termini di potenzialità gestita (27.007 t/a totali) né di potenzialità totale istantanea stoccata, in quanto contestualmente sarà diminuita la quantità di rifiuti di cui al gruppo n.9 dalle attuali 3.683 t/a a 3.675 t/a.

Quindi, ai fini di introdurre il CER 11.02.99 si chiede venga inserito in autorizzazione il gruppo n. "11 - Rifiuti provenienti dall'industria galvanica".

Schema di flusso tipologia di rifiuti di cui al gruppo "11"

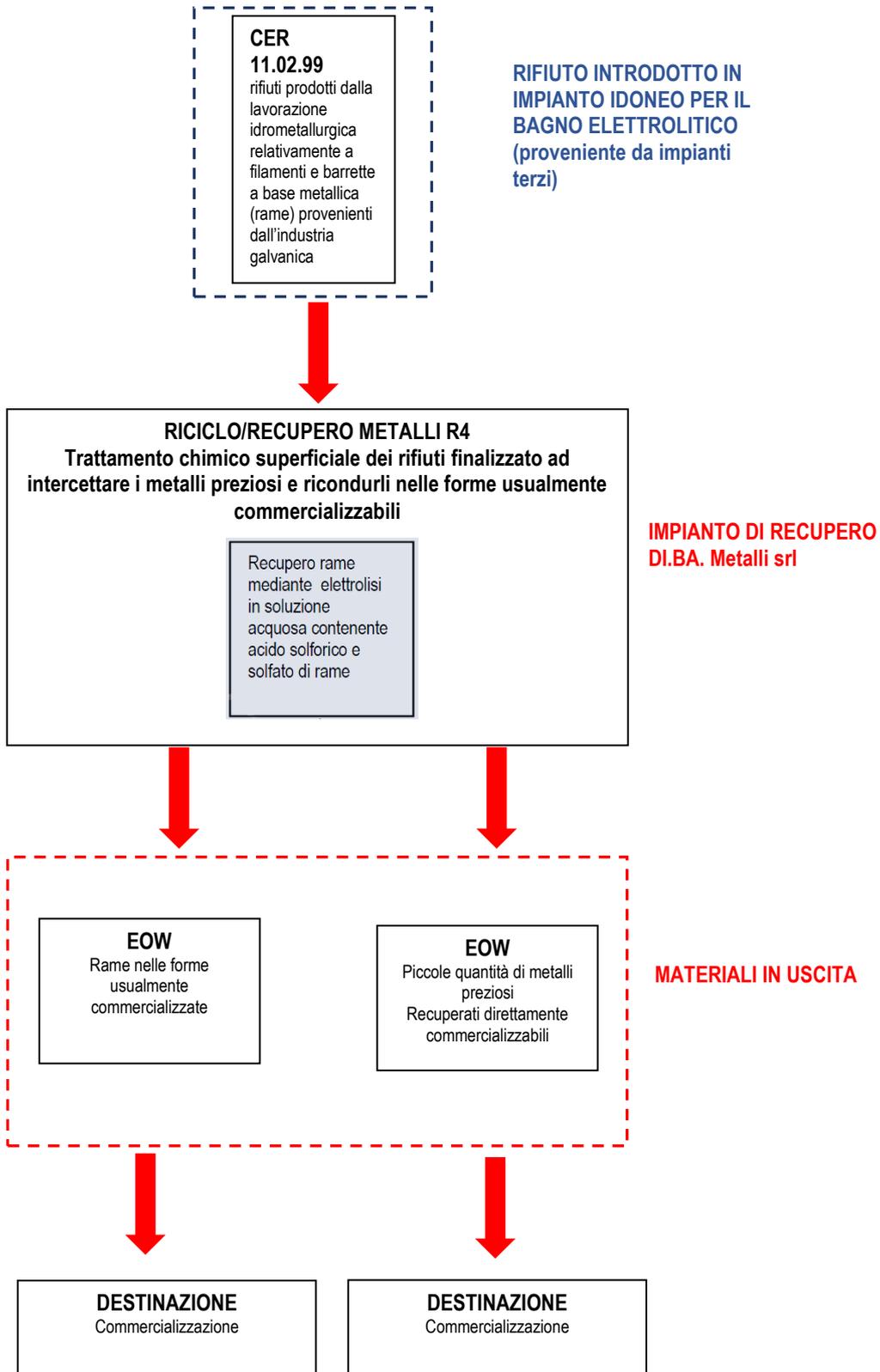


Fig. 19 – Quadro sinottico da autorizzare con l'introduzione del Gruppo 11 "Rifiuti provenienti dall'industria galvanica"

Tipologie di rifiuti raggruppati omogeneamente di cui al Provvedimento DPC026/06 del 07.08.2015	CER	Operazioni recupero	Potenzialità annua	Capacità istantanea
<b>GRUPPO N.1</b> <i>Metalli ferrosi</i>	10.02.10 - 12.01.01 - 12.01.02 - 15.01.04 - 16.01.17 - 17.04.05 - 19.01.02 - 19.01.02 - 19.01.18 - 20.01.40 - 19.12.02 - 10.02.99 - 12.01.99	R12-R4	10.500 t/a	300 t
<b>GRUPPO N.2</b> <i>Metalli non ferrosi</i>	20.01.40 - 12.01.99 - 16.01.18 - 11.05.99 - 10.08.99 - 17.04.01 - 11.05.01 - 17.04.02 - 19.10.02 - 12.01.03 - 17.04.03 - 19.12.03 - 12.01.04 - 15.01.04 - 17.04.04 - 17.04.06 - 17.04.07	R12-R4	8.000 t/a	200 t
<b>GRUPPO N.3</b> <i>Rifiuti costituiti da carcasse e parti di autoveicoli messi in sicurezza e bonificati</i>	16.01.18 – 16.01.22 – 16.01.16	R12	700 t/a	7 t
<b>GRUPPO N.4</b> <i>Rifiuti costituiti da spezzoni di cavi di diverso materiale</i>	17.04.11 – 16.02.16	R12	1.950 t/a	55 t
<b>GRUPPO N.5</b> <i>Rifiuti costituiti da materiali plastici</i>	02.01.04 - 15.01.02 - 17.02.03 - 20.01.39 - 19.12.04 - 07.02.13 - 12.01.05 - 16.01.19 - 16.02.16 - 20.01.39 - 16.03.06	R12	170 t/a	20 t
<b>GRUPPO N.6</b> <i>Rifiuti costituiti da materiali in legno e sughero</i>	03.01.01 – 03.01.05 – 03.01.99 – 15.01.03 – 17.02.01 – 19.12.07 – 20.01.38 – 20.03.01	R12	22 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.7</b> <i>Rifiuti costituiti da carta, cartone, cartoncino etc</i>	15.01.01 - 15.01.05 - 15.01.06 - 20.01.01 - 15.02.03	R12	120 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.8</b> <i>Rifiuti costituiti da pneumatici ecc</i>	16.01.03	R13	50 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.9</b> <i>Rifiuti costituiti da R.A.E.E. non contenenti sostanze pericolose</i>	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36 – 11.01.14 – 11.02.99 – 20.01.40 – 11.02.06	R12	3.675 t/a	198 t
<b>GRUPPO N.9 BIS</b> <i>Rifiuti costituiti da rottami elettrici ed elettronici contenenti metalli preziosi selezionati</i>	16.02.16	R4	2 t/a	2 t
<b>GRUPPO N.10</b> <i>Rifiuti costituiti da marmitte catalitiche esauste contenente metalli preziosi</i>	16.08.01	R12	60 t/a	5 t
<b>GRUPPO N.11</b> <i>Rifiuti provenienti dall'industria galvanica</i>	11.02.99	R4	8 t/a	2t

**- Inserimento CER 16.08.07\* all'interno del gruppo pericolosi**

Si precisa che la ditta risulta già autorizzata per una potenzialità totale di 1.750 t/a e una capacità istantanea di 50 t per la gestione dei rifiuti pericolosi.

Con la presente modifica si intende richiedere una modifica della situazione autorizzata andando ad inserire il CER 16.08.07\* "catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose" andando ad effettuare una rimodulazione delle capacità istantanee di stoccaggio senza richiedere alcun incremento della capacità istantanea di stoccaggio.

*Fig. 20 - Situazione autorizzata per il gruppo Rifiuti pericolosi*

<b>RIFIUTI PERICOLOSI</b> (N.B. i quantitativi riferiti alla capacità istantanea sono stati modificati con Comunicazione di modifica non sostanziale del 03.08.2016:)	16 02 10*	R 12	50 t/a	2 t
	16 02 11*		50 t/a	1 t
	16 02 13*		50 t/a	6 t
	16 02 15*		50 t/a	3 t
	17 04 09*		50 t/a	2 t
	17 04 10*		50 t/a	4 t
	20 01 35*		50 t/a	2 t
	16 06 01*	R 13	1.400 t/a	30 t

*Fig. 21 - Situazione da autorizzare per il gruppo Rifiuti pericolosi*

<b>RIFIUTI PERICOLOSI</b>	16 02 10*	R 12	50 t/a	2 t
	16 02 11*		50 t/a	1 t
	16 02 13*		50 t/a	5 t
	16 02 15*		50 t/a	3 t
	17 04 09*		50 t/a	2 t
	17 04 10*		50 t/a	3 t
	20 01 35*		50 t/a	2 t
	16 08 07*		20 t/a	2 t
	16 06 01*	R 13	1.400 t/a	30 t

Nella situazione autorizzata Il codice per cui si richiede l'inserimento, ovvero il 16.08.07 \* è già presente con il codice a specchio 16.08.01 "catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino".

Le operazioni che la Ditta intende svolgere sono le stesse autorizzate per il suddetto codice CER:

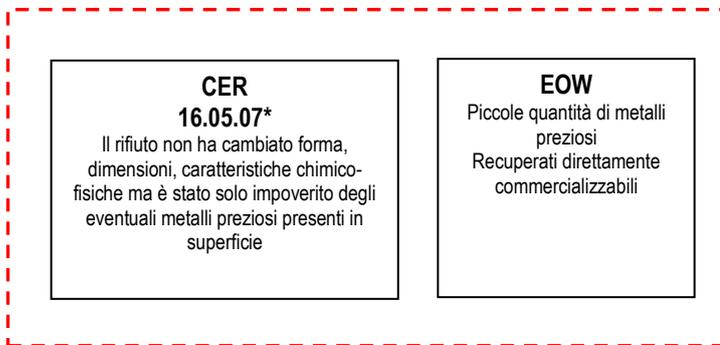
Schema di flusso codice CER 16.08.07\*

RIFIUTI  
EVENTUALMENTE  
SOTTOPOSTI AD  
ATTIVITÀ DI  
RECUPERO R13-  
R12 come da  
Determina n.  
DPC026/06 del  
07.08.2015

**CER  
16.08.07\***  
Catalizzatori  
esauriti  
contaminati da  
sostanze  
pericolose



IMPIANTO DI RECUPERO  
DI.BA. Metalli srl



CER  
MATERIALI IN USCITA



Le due suddette modifiche sono mirate all'affinazione ed all'incremento del rendimento del processo chimico di recupero di rifiuti, attualmente autorizzato in una piccola porzione dell'intero stabilimento, finalizzato ad ampliare l'elenco dei metalli preziosi intercettabili dal trattamento chimico dei rifiuti.

Nella medesima ottica di incremento delle percentuali di rifiuti recuperati rispetto a quelli in ingresso in impianto e di possibilità tecniche derivanti dal maggiore recupero di metalli in soluzione, la Ditta intende avvalersi dell'impianto di affinazione dell'oro (già autorizzato) e di recupero del rame (il cui inserimento è oggetto della presente variante) per il recupero di rifiuti di cui al gruppo n. "11".

Con la presente istanza si richiede di inserire all'interno di tale gruppo i rifiuti caratterizzati da codice CER 11.02.99 (trattandosi di codice "generico", con la presente istanza ci si riferisce esclusivamente a filamenti e barrette a base metallica (rame) provenienti dall'industria galvanica).

Si specifica che non vi saranno variazioni né in termini di tipologia di rifiuti gestiti, né in termini di potenzialità di trattamento annue totali né in termini di capacità istantanee di stoccaggio totali; vi sarà tuttavia una redistribuzione delle singole potenzialità totali annue tra i rifiuti di cui al "gruppo n. 9" e "gruppo n. 11" (per il "gruppo n. 11" viene richiesta una potenzialità totale annua fino a 8 t/a, per il "gruppo n. 9" un decremento fino a 3.675 t/a).

Si sottolinea che il rifiuto 11.02.99, sebbene con provenienza diversa, risulta già presente all'interno della tabella autorizzata con Determina DPC026/06.

## 6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI

Il presente capitolo descrive il quadro di riferimento ambientale del sito ove è ubicato l'impianto di recupero, oggetto del presente studio; nello specifico è stata effettuata un'analisi dettagliata di tutte le componenti ambientali principali: suolo e sottosuolo, ambiente idrico, atmosfera, vegetazione, flora e fauna. Inoltre è stata attuata anche la valutazione dell'impatto sulla salute pubblica e sull'assetto socio economico e territoriale; così come sono stati valutati gli impatti trascurabili o non pertinenti e gli impatti ambientali indiretti.

Il presente capitolo contiene quindi le informazioni ed i dati in base ai quali sono stati individuati e valutati gli effetti che la modifica progettuale può avere sull'ambiente, con le misure che si intendono attuare per minimizzarli.

La ditta in seguito ad esigenze di mercato intende prevedere le seguenti modifiche:

- **Installazione componente tecnologica aggiuntiva di recupero del rame per l'incremento dell'EoW e della percentuale di rifiuti recuperati;**
- **Aggiornamento e redistribuzione dei quantitativi totali annui della tabella autorizzata con Determina DPC026, mediante l'inserimento nel gruppo n. 11 del rifiuto di cui al CER 11.02.99 (con riferimento esclusivo a filamenti e barrette a base metallica (rame) provenienti dall'industria galvanica) e all'interno del Gruppo Rifiuti Pericolosi del rifiuto di cui al CER 16.08.07\* (catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose).**

Le modifiche proposte non costituiscono quindi un fattore significativo di pressione e condizionamento sull'ambiente circostante. L'impatto di tali interventi però, come verrà descritto nella relazione in oggetto, non avrà riscontro negativo. La descrizione che segue sul quadro di riferimento ambientale è stata condotta fotografando la situazione attuale la quale, nel tenere conto del funzionamento a regime dell'impianto di recupero dei rifiuti, individua le principali fonti di impatto dell'impianto medesimo.

Il Quadro di Riferimento Ambientale costituisce di fatto lo strumento attraverso cui individuare ed analizzare le interazioni dell'impianto in esame con l'ambiente ed il territorio circostante. In particolare la redazione di questa sezione dello studio ha l'obiettivo di:

- definire l'ambito territoriale ed il sistema ambientale interessato dall'intervento;
- descrivere il sistema ambientale interessato, evidenziando le criticità eventuali e documentando i livelli di qualità preesistenti all'intervento sul territorio e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto;
- valutare gli impatti indotti dall'intervento sul sistema ambientale;
- descrivere la prevedibile evoluzione dei fattori ambientali;
- individuare misure che minimizzino gli effetti che l'impianto può avere sul territorio circostante.

## 6.1 COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

Lo studio condotto per la presente matrice ambientale, è stato svolto al fine di individuare, mediante osservazioni su sezioni naturali e tagli stradali presenti in zona, le caratteristiche litologiche e geomorfologiche dell'area.

Per lo studio della circolazione idrica profonda, sono state effettuate misurazioni del livello freatico da un pozzo presente nel sito e raccolte testimonianze orali da residenti in un intorno significativo.

Non meno importante è stata l'acquisizione di conoscenze geologiche e geomorfologiche della zona tramite la lettura locale a scala regionale, provinciale e comunale, per l'individuazione di elementi di vincolo, pericolosità e rischio gravanti sul sito.

L'analisi geoambientale è stata estesa ad un'area sufficientemente ampia, tale da permettere la comparazione tra processi idrogeologici che ricorrono nel sistema naturale e definire l'interazione con il sistema antropico

### INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area in esame ricade nella fascia periadriatica dell'Abruzzo teramano, inquadrabile all'interno del ciclo sedimentario plio - pleistocenico del bacino marchigiano - abruzzese.

La complessa geologia del territorio teramano è il risultato dell'evoluzione prevalentemente mio-pliocenica, di un sistema catena - avanfossa - avampaese con vergenza adriatica, cioè le compressioni migravano verso Est sotto l'impulso di forti spinte derivanti dal sollevamento dell'attuale settore appenninico.

Il bacino esterno, così formatosi, è stato successivamente colmato da depositi della successione marina Plio-Pleistocene, tale unità presenta una struttura monocinalica con strati immergenti ad Est/Nord Est, blandamente inclinati sui 10-13°.

Il rapido e continuo sollevamento del Pleistocene medio-superiore ha prodotto un generale approfondimento della rete idrografica con produzione, in corrispondenza dei litotipi più consistenti, di valli strette che si allargavano via via verso Est incidendo i terreni meno consistenti Plio-pleistocenici.

Durante il susseguirsi delle successive fasi fredde, si assiste al riempimento delle valli: sezioni idrauliche ristrette, quindi notevole velocità dell'acqua, non permettevano la deposizione dell'ingente quantità di detriti prodotti sui versanti in condizioni di resistasia; usciti dalle strette valli incise nelle formazioni carbonatiche dell'Appennino, i fiumi abbandonavano invece enormi quantità di deposito creando importanti coltri alluvionali più a valle.

La recente incisione di tali depositi invece, viene messa in relazione con la massiccia estrazione di inerti dagli alvei fluviali di medio-basso corso che, iniziata a metà del secolo scorso e proseguita per anni, ha provocato erosione in alveo anche di diversi metri, a tratti fino al substrato argilloso.

In generale la sequenza stratigrafica dell'area esaminata è costituita da (dal basso verso l'alto):

- Depositi pelitici: di origine marina, costituiscono di fatto l'unità geologica di base (substrato) costituiti da argille sabbiose ("Argille grigio-azzurre") di medio-alta consistenza, si ritrovano intercalazioni di livelli sabbiosi soprattutto nella parte sommitale della formazione, che in corrispondenza delle incisioni dei corsi d'acqua può presentarsi alterata;
- Depositi alluvionali: di origine continentale, terrazzati costituiti da alternanze di sabbie e ghiaie medio-grossolane, clasti ben arrotondati, poligenici, immersi in abbondante matrice sabbioso-limosa.
- Depositi eluvio-colluviali e conoidi di deiezione: di origine continentale, si accumulano in coltri che bordano il piedi dei pendii e le scarpate dei terrazzamenti, sono prevalentemente a tessitura argillo-limosa e limoso-argillosa, rappresentano il prodotto dell'alterazione meteorica e del disfacimento delle unità del substrato.

## **INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

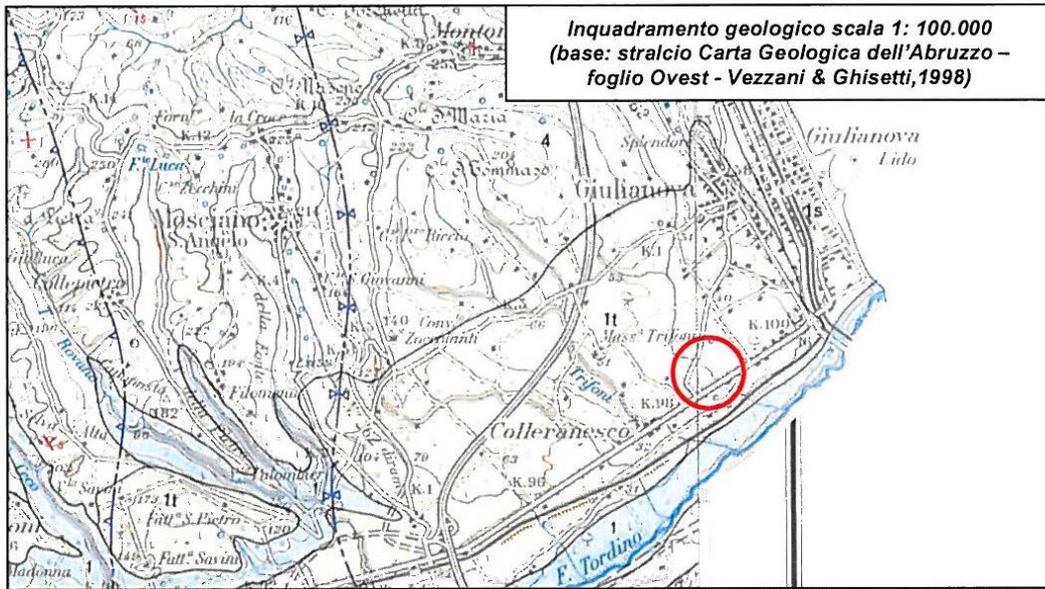
Dall'analisi visuale dei luoghi esaminati, si rileva immediatamente la morfologia tabulare che caratterizza il tipico paesaggio della pianura alluvionale dei fiumi marchigiani e abruzzesi. Il sito in esame è impostato sul materasso alluvionale di sinistra idrografica del Tardino, è localizzato ad una distanza di ca. 1.000 m. dall'attuale alveo del fiume, dal quale risulta sopraelevato di ca. 15 m.

Gli antichi ordini di terrazzamento dei depositi alluvionali, si sono conservati, comunemente a quasi tutti i fiumi marchigiani e abruzzesi, esclusivamente in sinistra idrografica, a diverse altezze dall'attuale talweg. Tale conformazione del paesaggio è imputabile, secondo diversi autori, a basculamenti regionali a vergenza meridionale congruente al sollevamento neotettonico dell'area. Lo spessore varia da terrazzo a terrazzo, da alcuni metri fino a oltre 30 metri.

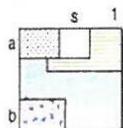
I depositi alluvionali più recenti (Oiocene), la cui estensione è maggiore e sembra aumentare progressivamente procedendo verso la linea di costa, si presentano debolmente inclinati verso il mare e verso l'alveo attuale del Tardino, posto a Sud-Est del sito ad una distanza di ca. 1.000 m.

Dall'analisi di foto aeree e dalla lettura di carte topografiche, si riconoscono, a Nord- Ovest del sito, alla confluenza tra il Fosso Case di Trento e il Fosso Mustaccio, le tipiche forme delle conoidi di deiezione: queste rappresentano l'accumulo di debris- flow, attualmente possono considerarsi inattive essendo la produzione del detrito assai limitata dalla presenza di estese coperture vegetali sui versanti e più in generale su tutta l'area.

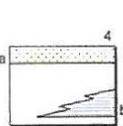
Fig. 22 - Carta Geologica Geomorfologica



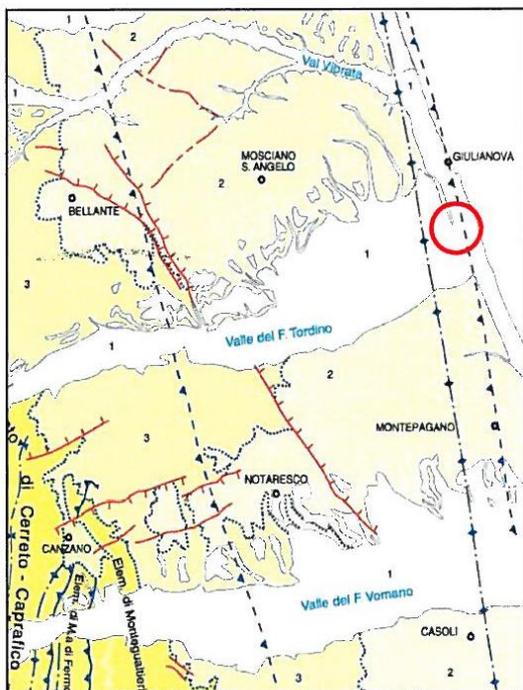
**Inquadramento geologico scala 1: 100.000**  
 (base: stralcio Carta Geologica dell'Abruzzo –  
 foglio Ovest - Vezzani & Ghisetti, 1998)



Depositi lacustri argilloso-limoso-sabbiosi; depositi fluviali e fluvio-glaciali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi; travertini (t). Depositi sabbiosi delle piane costiere (s). Depositi alluvionali terrazzati (t). Detriti di falda e coperture detritico-colluviali; depositi residuali; terre rosse (a) Sedimenti morenici (b) Olocene - Pleistocene superiore



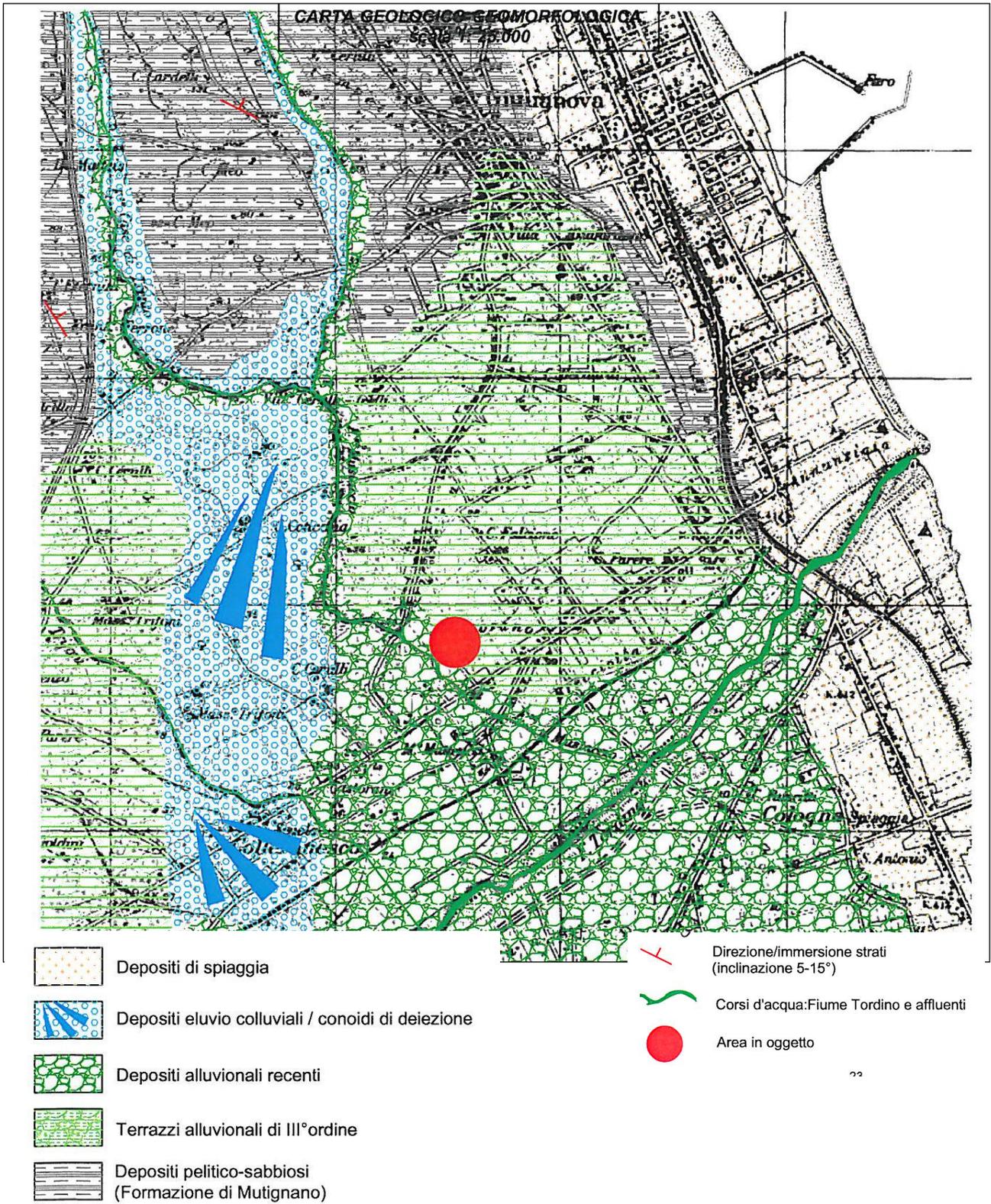
**Successione del Pleistocene inferiore p.p. - Pliocene superiore.** Prevalenti peliti di piattaforma passanti verso l'alto a sabbie e conglomerati con facies da litorali a fluvio-deltizie a continentali (a. Vasto, Casalbordino, Chieti, Atri, Tortoreto, Colonnella). Alcune decine di metri sopra la base sono presenti 80-100 m di conglomerati e calcareniti organogene (b, **Conglomerati di Turralignani**), e lenti di sabbie gialle in *onlap* sulle formazioni sottostanti (San Marco a Nord di Atessa). Zone a *Hyalura bulbosa* e a *G. inflata*. Spessore > 1500 m Pleistocene inferiore p.p. - Pleistocene superiore.



**Schema tettonico**

- |                           |   |       |   |
|---------------------------|---|-------|---|
| 1                         | QUATERNARIO CONTINENTALE  | ..... | discordanza   |
| DEPOSITI MARINI:          |   |       |   |
| 2                         | formazione di Mutignano   | ---   | faglia  |
| 3                         | formazione di Mutignano - membro di Canzano                                   | ---   | contatto tettonico (i trattini indicano la parte ribassata) |
| UNITÀ BELLANTE - CELLINO  |   |       |   |
| 4                         | formazione di Cellino   | ▲     | sovrascorrimento principale                                 |
| UNITÀ M. FIORI MONTAGNONE |   |       |   |
| 5                         | formazione delle Marne del Vomano<br>formazione della Laga - membro di Teramo | ▲     | sovrascorrimento di Civitella del Tronto (CTT)              |
| 6                         | formazione della Laga - membro gessarenitico                                  | ▲     | sovrascorrimento di Teramo (TRT)                            |
|                           |   | ▲     | sovrascorrimento di Forcella-Nepezzano (FNT)                |
|                           |   | —+—   | traccia di superficie assiale (anticlinale)                 |
|                           |   | —+—   | traccia di superficie assiale (sinclinale)                  |
|                           | SVT - scaglia tettonica di Villa Turri  |       |   |

Fig. 23 - Carta Geologica Geomorfológica



## INQUADRAMENTO GEOTECNICO

Lo scopo della ditta è quello di continuare a gestire l'impianto ed apportare le modifiche sopracitate, senza la realizzazione di alcun tipo di costruzione edile. Anche per questo motivo, le finalità del presente studio non prevedono la dettagliata caratterizzazione del sottosuolo dal punto di vista geotecnica, per cui, in questa fase, non sono state realizzate indagini geognostiche in sito, le quali si dimostreranno necessarie per la caratterizzazione del volume significativo in fase di progettazione geotecnica.

Un dettagliato rilievo geologico-geomorfologico di superficie e la consultazione di indagini e studi effettuati nelle vicinanze dei luoghi esaminati hanno permesso di costruire la sequenza dei terreni e ricavare i principali parametri fisico-meccanici degli stessi.

### - Caratteristiche litostratigrafiche

L'andamento litostratigrafico "tipo" per i terreni presenti nel sito interessato, può essere così riassunto:

- dal piano campagna fino ad un massimo di m 2,0 di profondità dallo stesso: Terreno superficiale eluvio-colluviale e/o suolo vegetale  
Livello di terreno di natura argilloso - limosa, debolmente sabbioso, di colore marrone-avana, molto bioturbato e rimaneggiato, scarsamente coesivo, localmente costituito da riporto per attività antropica, meccanicamente scadente;
- da m 2,0 a circa m 18,0-20,0 in media di profondità dal p.c.:  
Depositi alluvionali  
Deposito costituito da ghiaie e ciottoli alluvionali di colore grigio chiaro in abbondante matrice sabbiosa e sabbioso-limosa;
- da m 18,0-20,0 circa in poi dal p.c.:  
Peliti pleistoceniche  
Argille grigio-azzurre, ben stratificate e compatte, con intercalazioni di livelli sabbiosi, sovraconsolidate e coesive (Basamento litico).

- Caratteristiche meccaniche

Dalla consultazione delle indagini e dei risultati di prove di laboratorio su campioni litologicamente simili prelevati in zone limitrofe, si può ipotizzare la seguente parametrizzazione meccanica "tipo", valida per i terreni dell'area studiata:

- Suolo vegetale e/o Terreno di riporto:

$$v = \text{peso di volume} = 1.800 \text{ Kg/m}^3 = 17,65 \text{ KN/m}^3$$

$$\phi = \text{angolo di attrito interno} = 24^\circ;$$

$$C = \text{coesione drenata} = 0,01 \text{ Kg/cm}^2 = 0,98 \text{ KPa};$$

$$c_u = \text{coesione non drenata} = 0,02 \text{ Kg/cm}^2 = 1,96 \text{ KPa};$$

$$Q_u = \text{resistenza alla compressione semplice} = 0,4 \text{ Kg/cm}^2 = 39,20 \text{ KPa};$$

- Depositi alluvionali (ghiaie in matrice sabbiosa):

$$V = 1.950 \text{ Kg/m}^3 = 19,12 \text{ KN/m}^3$$

$$v^* = \text{peso di volume immerso} = 950 \text{ Kg/m}^3 = 9,32 \text{ KN/m}^3$$

$$\phi = 32^\circ;$$

$$C = 0,0 \text{ Kg/cm}^2 = 0,0 \text{ KPa (nulla)};$$

$$c_u = 0,0 \text{ Kg/cm}^2 = 0,0 \text{ KPa (nulla)};$$

$$Q_u = 0,8 \text{ Kg/cm}^2 = 78,4 \text{ KPa};$$

- Argille azzurre stratificate

$$V = 2.000 \text{ Kg/m}^3 = 19,61 \text{ KN/m}^3$$

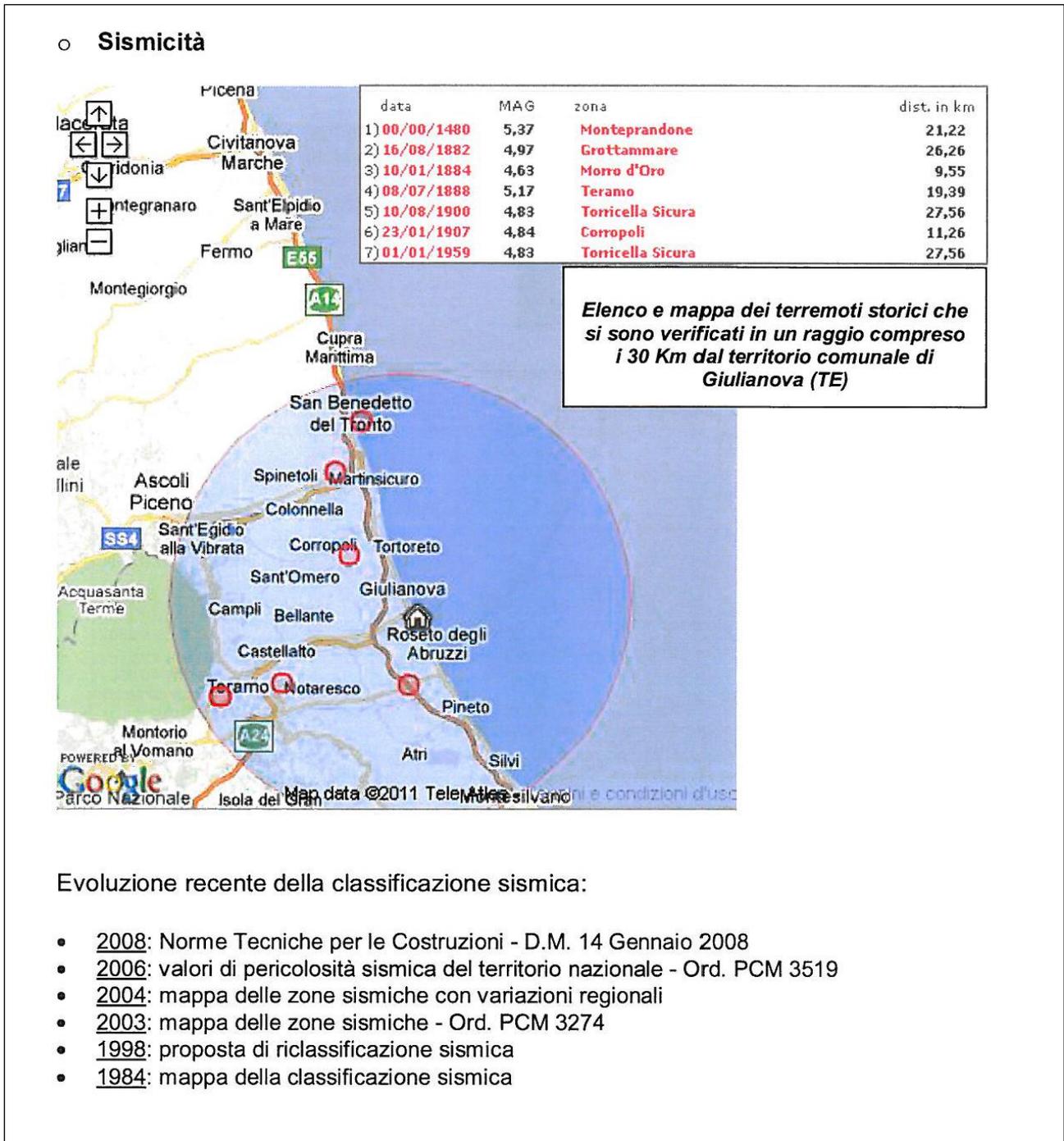
$$\phi = 26^\circ;$$

$$C (=c_u) = 2,0 \text{ Kg/cm}^2 = 196,1 \text{ KPa};$$

$$Q_u = 2,0 \text{ Kg/cm}^2 = 196 \text{ KPa};$$

## MODELLO SISMICO

Fig. 24 – Carta modello sismico



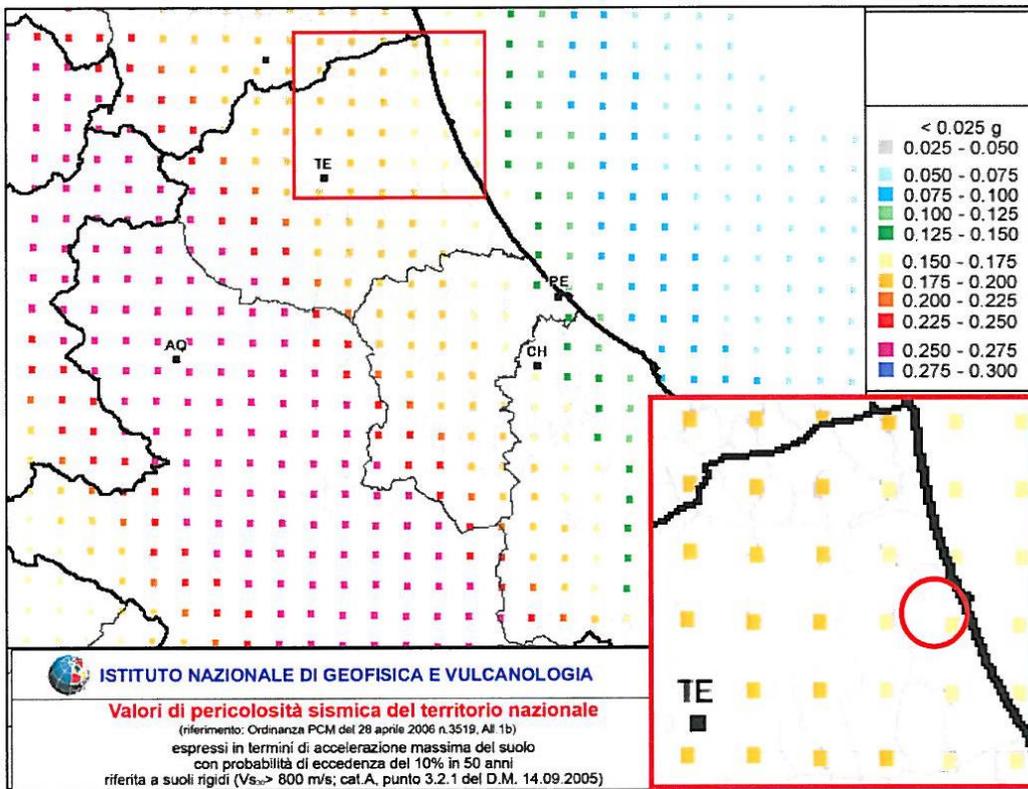
Nel 1984, il comprensorio del Comune di Giulianova era classificato sismicamente in Zona 4. La riclassificazione sismica proposta nel 1998 incluse Giulianova nell'elenco dei Comuni in Zona sismica 3, tale categoria fu confermata anche dall'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 Marzo 2003.

Fig. 25 – Inquadramento sismico



**OPCM 3274/2003**  
**Stralcio mappa di classificazione sismica**  
**dei Comuni italiani**

- Zona 1: sismicità elevata-catastrofica
- Zona 2: sismicità medio-alta
- Zona 3: sismicità bassa**
- Zona 4: sismicità irrilevante



 **Territorio comunale di Giulianova ( $a_g$  max: 0,15 - 0,175)**

Si riporta di seguito la tabella ove la zona sismica si individua secondo valori di accelerazione di picco del suolo  $a_g$ , con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

zona	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10 % in 50 anni [ $a_g/g$ ]	accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [ $a_g/g$ ]
1	> 0,25	0,35
2	0,15-0,25	0,25
3	0,05-0,15	0,15
4	<0,05	0,05

## AZIONI SISMICHE

Con l'entrata in vigore delle nuove "Norme Tecniche per le Costruzioni", la stima della pericolosità sismica viene definita mediante un approccio "sito dipendente" e non più tramite un criterio "zona dipendente".

L'azione sismica di progetto, in base alla quale valutare il rispetto dei diversi stati limite presi in considerazione, viene definita partendo dalla "pericolosità di base" del sito di costruzione, che è l'elemento essenziale di conoscenza per la determinazione dell'azione sismica. Nella valutazione dell'azione sismica, in particolare per la determinazione dell'accelerazione orizzontale massima attesa ( $a_g \max$ ), oltre alla tipologia e alle caratteristiche delle costruzioni, si dovranno determinare la "categoria di sottosuolo" e la "classe topografica".

Per l'identificazione della categoria di sottosuolo, così come sottolineato anche nella Circolare 2 febbraio 2009, n. 617 del CSLPP, è fortemente raccomandata la misura della velocità di propagazione delle onde di taglio ( $V_s$ ).

## CONCLUSIONI

1. La zona studiata è compresa all'interno della valle alluvionale del Fiume Tordino, la quale mostra la tipica struttura dei bacini fluviali abruzzesi e marchigiani: corsi d'acqua in direzione Ovest - Est con versanti piuttosto ripidi e formazioni rocciose nella parte interna appenninica, morfologie sensibilmente più dolci via via che ci si avvicina alla costa adriatica. L'area in oggetto presenta una morfologia tabulare di bassa valle alluvionale con fondovalle piuttosto ampio.

2. La stratigrafia è caratterizzata da depositi di origine mista di natura argilloso limosa fino alla profondità massima di 2,00 m circa, un orizzonte alluvionale di ghiaie in abbondante matrice sabbiosa fino a 15,00 - 20,00 m circa dal p.c., soprastante la formazione pelitica pleistocenica stratificata e consolidata. E' stato preliminarmente caratterizzato il modello geologico del sito; per la caratterizzazione del volume significativo si rendono necessarie indagini geognostiche in fase di progettazione geotecnica.

3. I depositi alluvionali (acquifero) presentano permeabilità medio-alta, le argille di base possono considerarsi impermeabili rappresentando di fatto un acquiclude.

Si rileva una falda acquifera localizzata nel livello ghiaioso e compresa tra le quote di - 8,00/-10,00 m. dal piano campagna.

4. Dai sopralluoghi effettuati e dall'analisi delle carte del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA), redatti dalla Regione Abruzzo, si evince l'assenza di fenomeni gravitativi e processi erosivi, inoltre l'area risulta esterna alle perimetrazioni di pericolosità e rischio esondazione del fiume Tordino. Il rischio di esondazione del fosso Mustaccio, che dista dal sito alcune decine di metri, è da ritenersi basso pressoché nullo.

5. In relazione con la qualità e la quantità delle informazioni reperite e con la complessità geologico-strutturale dell'area di studio, il sottoscritto qualifica sufficiente il modello geologico di riferimento.

#### **6.1.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE “SUOLO – SOTTOSUOLO”**

Per quanto concerne la zona occupata dall'impianto di trattamento, va specificato che non è prevista la realizzazione di opere strutturali; non si intravedono quindi grosse problematiche in merito alla componente suolo – sottosuolo.

In considerazione dello studio geologico svolto sull'area oggetto di autorizzazione, si può affermare che non risultano problemi di ordine geologico, geomorfologico, idrologico ed ambientale collegati alle modifiche proposte.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della nuova configurazione operativa unificata, che la ditta intende autorizzare.

## 6.2 COMPONENTE AMBIENTE IDRICO

### CARATTERI CLIMATICI, IDROLOGICI ED IDROELOGICI DEL SITO

Il clima del territorio di Giulianova è di tipo temperato caldo con inverni relativamente tiepidi ed estati contraddistinte da temperature elevate, ma non torride. Le temperature medie del mese più freddo, Gennaio, sono generalmente comprese tra 6° - 0°C mentre quelle di Luglio si collocano fra 24 o - 26° C.

Le precipitazioni medie annue ammontano a ca. 550 - 750 mm.

La circolazione idrogeologica di superficie della zona è regolata dalla presenza di una rete di canalizzazioni superficiali, creata per l'attività agricola, che raccoglie le acque di precipitazione meteorica diretta e quelle provenienti dai rilievi collinari presenti a Nord I Nord-Ovest. Le acque di ruscellamento vanno poi a convogliarsi direttamente nel fiume Tordino, collettore principale di tutta la zona.

Le caratteristiche geometriche e morfologiche del reticolo idrografico minore, sono strettamente legate alla natura litologica dei terreni, l'assetto idrografico è determinato dal carattere spiccatamente torrentizio dei corsi d'acqua, caratterizzato da elevate velocità di deflusso e capacità erosiva delle acque.

Ad una distanza di ca. 70 m. in direzione Sud-Ovest dell'impianto della DI.BA. Metalli, scorre il fosso Mustaccio che, così come la maggior parte dei torrenti e fossi della zona, presenta caratteristiche assimilabili a quelle appena descritte.

La circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se non si esclude una circolazione secondo falde sovrapposte.

L'acquifero è costituito dai depositi alluvionali di fondovalle, caratterizzati da alternanze di sabbie e ghiaie in matrice sabbioso-limosa, aventi generalmente forma lenticolare. L'infiltrazione totale è superiore al ruscellamento; la trasmissività (T) varia indicativamente da  $10^{-2}$  -  $10^{-4}$  m<sup>2</sup>/sec, la permeabilità (K) varia da  $10^{-1}$  a  $10^{-4}$  m/s.

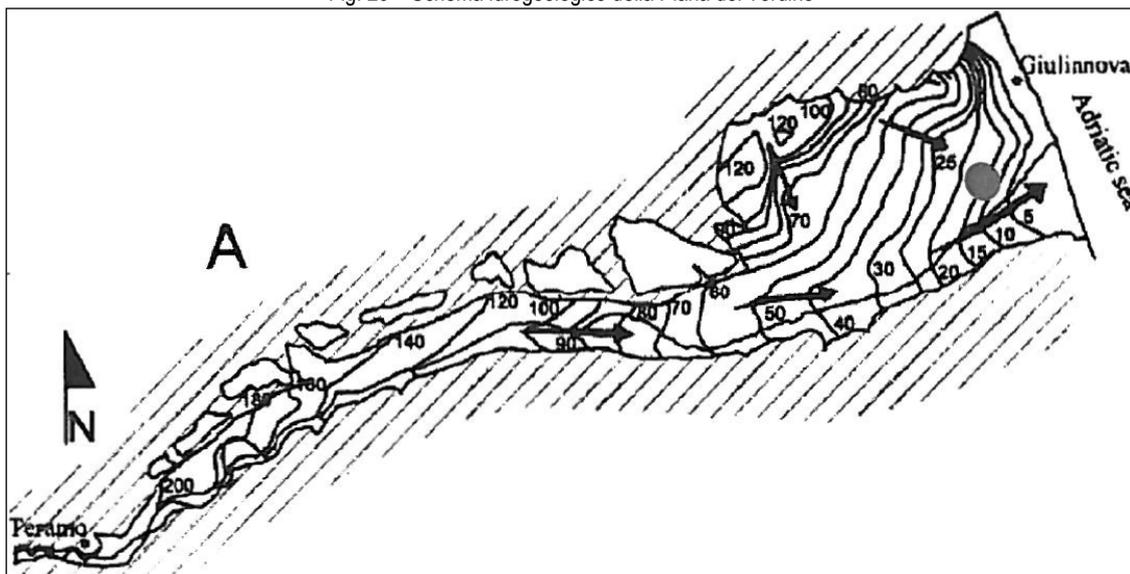
La ricarica è data essenzialmente dalle acque di pioggia, gli intensi processi erosivi del secolo scorso hanno ampliato sempre di più le aree del tratto medio-terminale del Tardino in cui non si ha più il contatto idraulico tra acque fluviali e quelle di falda.

I depositi pelitici del substrato, aventi grado di permeabilità basso, talora pressoché nullo, delimitano inferiormente l'acquifero rappresentando l'acquicluda del sistema.

Dalla misurazioni effettuate in diversi periodi dell'anno e dalle testimonianze orali di residenti proprietari di pozzi, si può ipotizzare il valore della soggiacenza tra gli 9 - 11 metri.

Dallo studio dello schema idrogeologico della piana del Tordino (Desiderio & Rusi, 2004) si evince come nell'area oggetto del presente studio, oltre alla principale direzione di deflusso idrico sotterraneo in corrispondenza dell'attuale alveo fluviale, esista anche una ricarica proveniente da N-O associabile alla presenza dei diversi ordini di terrazzamento di sinistra idrografica del Tordino.

Fig. 26 – Schema idrogeologico della Piana del Tordino



Nel bacino idrografico del Tordino di "basso corso" non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e non è un'area che richiede specifiche misure di prevenzione all'inquinamento e di risanamento (Punto 4 del PTP Teramo). Inoltre, nell'area esaminata, non sembrano sussistere problemi di ingressione marina.

Ulteriore elemento di analisi è risultato il fosso Mustaccio.

Tale corso d'acqua scorre circa parallelamente, in direzione N/W - S/E, rispetto al sito della DI.BA. Metalli, la distanza minima che li separa è ca. 70 m.

Il letto del fosso di che trattasi, risulta incassato dal piano campagna di ca. 3,00 - 4,00 m, le scarpate risultano ben vegetate e la sezione di deflusso sufficientemente ampia per il drenaggio delle portate, comunque esigue date le limitate dimensioni dei bacini idrografici sia del fosso in parola che del fosso Case di Trento che tributa le proprie acque nel Mustaccio poco più a monte dell'area esaminata.

Il sito della DI.BA. Metalli è in possesso di misure necessarie contro eventuali esondazioni. Su tutti i lati del perimetro che delimita la proprietà, le recinzioni sono costituite da muretti in cis alti almeno 50 cm dal piano campagna sopra i quali sono stati installati pannelli e/o ringhiere industriali.

## 6.2.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE “AMBIENTE IDRICO”

L'approvvigionamento idrico avviene da acquedotto e l'ente erogatore che fornisce l'acqua è la Società Ruzzo Reti Spa.

L'utilizzo della risorsa idrica nell'attività svolta dalla DI.BA. Metalli, non risulta significativa; tale aspetto è anche dettato dal fatto che tale tipologia di attività non prevede l'utilizzo di acque di processo industriali in quanto il recupero dei rifiuti viene effettuato a secco mediante semplici operazioni meccaniche di riduzione volumetrica. La risorsa idrica viene ripartita principalmente per i servizi igienici, per il periodico lavaggio delle superfici di piazzale.

La richiesta di variante, di cui al presente studio preliminare ambientale, non prevede alcuna modifica alle attività attualmente svolte dalla ditta, ad esclusione dell'avvio dell'operazione di elettrolisi volta ad incrementare il recupero di piccole quantità di metalli preziosi contenuti all'interno di rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica (codice CER 11.02.99).

**Si può affermare che la modifica richiesta non genererà impatti negativi sull'ambiente idrico in termini di sfruttamento della risorsa idrica e di produzione di scarichi inquinanti.**

L'installazione della componente tecnologica aggiuntiva di recupero del rame non prevede l'utilizzo di acque di processo e quindi non risulta direttamente collegato all'impianto fognante della ditta.

L'impianto prevede un sistema chiuso di ricircolo interno dei fluidi di processo; gli eventuali scarti di lavorazione allo stato liquido, verranno adeguatamente stoccati all'interno di contenitori a tenuta in PEHD dotati di bacini antisversamento e successivamente conferiti a ditte terze autorizzate per la raccolta e per il trasporto degli stessi.

Questa operazione di smaltimento delle acque di lavorazione generalmente verrà effettuata una volta ogni 6/7 mesi (ovvero quando il bagno all'interno del quale vengono svolte le operazioni di elettrolisi risulterà non più idoneo allo svolgimento ottimale di tale operazioni).

Anche la fase di lavorazione delle marmitte catalitiche, verrà svolta all'interno dello stabilimento industriale e non vi sarà quindi interferenza tra le nuova attività e la matrice ambientale “Ambiente Idrico”.

**Come detto le modifiche proposte non genereranno una variazione della situazione attualmente autorizzata sull'ambiente idrico in quanto non sono previsti nuovi scarichi rispetto a quanto già autorizzato.**

## 6.3 COMPONENTE “CLIMA”

### ANALISI METEO - CLIMATICA

Il clima dell'Abruzzo risente dell'orografia del territorio, risultando di tipo mediterraneo lungo le coste, e continentale procedendo verso l'Abruzzo interno, dove sui rilievi più elevati presenta caratteristiche tipiche di alta montagna.

Le piogge sono condizionate dalla disposizione dei rilievi; i versanti esposti ad Ovest sono maggiormente piovosi con valori di 1500 mm annui e punte anche di 2000 mm perché sopravvento rispetto alla traiettoria delle perturbazioni Atlantiche che sono le principali responsabili delle precipitazioni nell'area Mediterranea; superato lo spartiacque le piogge decrescono fino a scendere su valori di 600-700 mm sul litorale Adriatico e le aree precostiere. Sono poi presenti delle “microaree” più secche, dove le precipitazioni sono ancora più scarse non raggiungendo i 600 mm. Si tratta di vallate interne, circondate da rilievi che schermano sia le perturbazioni Atlantiche che le correnti orientali. Le piogge sono in compenso distribuite più equamente tra le varie stagioni con un massimo invernale più pronunciato sulle coste, mentre sui rilievi Appenninici i periodi più piovosi sono costituiti dalle stagioni intermedie. Ovunque l'Estate è invece la stagione più secca, sebbene si riscontrano frequenti temporali. In Inverno sui rilievi le precipitazioni sono prevalentemente nevose ed in corrispondenza di intense irruzioni fredde, la neve può comparire per brevi periodi anche sulle coste.

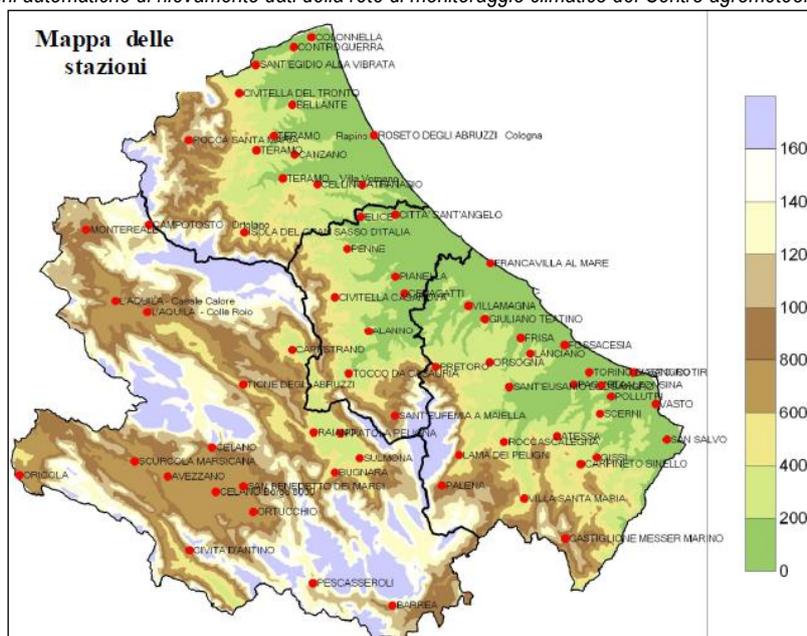
I venti che soffiano più frequentemente provengono dai quadranti occidentali e meridionali, che accompagnano il passaggio delle depressioni Atlantiche e Mediterranee; rilevante è anche il peso delle correnti settentrionali od orientali che accompagnano le irruzioni Artiche continentali durante il periodo invernale. Caratteristico delle coste Abruzzesi e delle aree sublitoranee è il vento di Garbino. Originato da correnti Occidentali, in particolare di Libeccio che superata la barriera Appenninica, ove scarica il suo contenuto di umidità, il Garbino provoca consistenti rialzi termici sul litorale Adriatico e tempo asciutto; in Estate può provocare picchi di caldo estremi, generalmente associati ad invasioni di aria calda Africana, mentre nelle altre stagioni tende a mitigare le temperature con ondate di tepore anche in pieno Inverno. Il fatto che alle latitudini Mediterranee prevalgano le correnti Occidentali e Meridionali, cui l'Abruzzo Orientale è sottovento spiega perché tali aree siano piuttosto secche.

Le temperature sono condizionate dall'orografia. Sulle coste gli Inverni sono abbastanza miti anche se in corrispondenza di intense irruzioni artiche Balcaniche si possono verificare brevi episodi di freddo e neve anche sul litorale Adriatico; le Estati sono calde con valori che oltrepassano spesso la soglia dei 30°C, parzialmente mitigati dalle brezze di mare. Picchi estremi si raggiungono quando le invasioni di aria calda Africana si accompagnano a venti di caduta. Sulle zone interne Appenniniche lo scenario cambia; le escursioni termiche giornaliere e stagionali si accentuano. D'Inverno le temperature scendono decisamente sotto allo 0°C, con punte inferiori a -20°C sull'alta montagna Appenninica (intorno ad una quota di 2000m)

durante gli episodi di freddo invernale. Viceversa in Estate le massime non raramente oltrepassano la soglia dei 35°C nelle conche interne anche se i temporali pomeridiani e l'altitudine mitigano gli effetti delle ondate di calore. Inoltre l'accentuata escursione giornaliera fa sì che a giornate calde con massime di oltre 30°C, possano poi seguire nottate molto fresche con minime inferiori a 20°C.

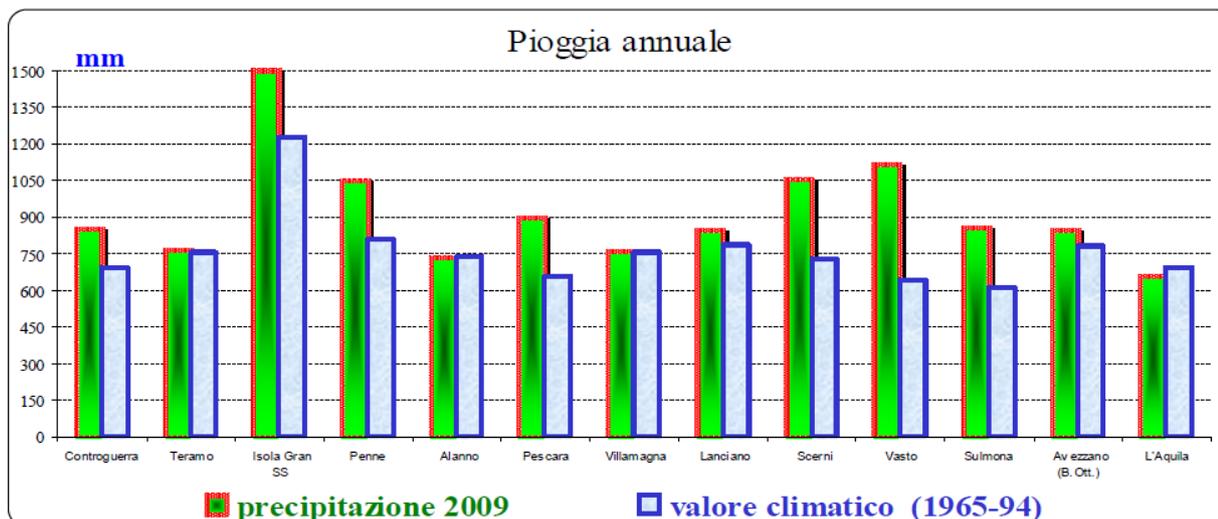
Una valutazione climatica quantitativa può essere fatta grazie ai dati pubblicati dal Centro agrometeorologico regionale (CAR) di Scerni, struttura gestita dall'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo-Abruzzo), che controlla una rete di monitoraggio costituita 72 stazioni dislocate su tutto il territorio abruzzese. Tre di queste stazioni sono ubicate all'interno della provincia di Teramo: Controguerra, Teramo e Isola Gran Sasso.

Fig. 27 - Stazioni automatiche di rilevamento dati della rete di monitoraggio climatico del Centro agrometeorologico regionale



L'ultima analisi climatica pubblicata dal Centro agrometeorologico risale al 2010 e riporta il confronto tra l'andamento dei dati registrati nell'anno 2009 e lo storico riferito al periodo 1965-94.

Fig. 28 – Istogramma precipitazioni



### **6.3.1 STIMA DEGLI IMPIANTI SULLA COMPONENTE “CLIMA”**

Tenuto conto dello scenario Ante - operam dell'impianto, si ritiene che dal punto di vista climatico, l'attività che la ditta intende avviare con la presente variante, non interferirà in alcun modo con il microclima locale poiché non andrà a modificare i parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della nuova configurazione operativa unificata, che la ditta intende autorizzare.

## 6.4 COMPONENTE “ARIA ATMOSFERA”

### 6.4.1 ARIA ATMOSFERA

La prima norma quadro in materia di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico è stata rappresentata dal D. Lgs. 351/99 che ha recepito la direttiva europea 96/62/CE (detta "direttiva madre"), che introduce le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di allarme, e individua le Regioni quali autorità competenti per effettuare la valutazione della qualità dell'aria. Il Decreto stabilisce che per le aree nelle quali sono superati i valori limite siano redatti, a cura delle Regioni, piani finalizzati al risanamento della qualità dell'aria. Dalla direttiva madre sono state poi emanate le cosiddette direttive figlie, recepite in Italia con i seguenti decreti attuativi:

- il D.M.60/02 *recepimento della direttiva 1999/30/CE relativa a SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, PM Pb*;
- il D.Lgs. 183/04 *attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'O<sub>3</sub> nell'aria*;
- il D.Lgs. 152/07, *attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'As, il Cd, il Hg, il Ni e gli IPA nell'aria ambiente*.

Con l'uscita del D.Lgs.155/10, nel 2010 si è cercato di unificare tutta la normativa in vigore, delineando un testo unico per il monitoraggio della qualità dell'aria. Il Decreto del 2010 - recepimento della direttiva europea 2008/50/CE - introduce importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente, introducendo nuovi strumenti che si pongono come obiettivo di contrastare più efficacemente l'inquinamento atmosferico. Oltre a fornire una metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone (zonizzazione), definisce i valori di riferimento che permettono una valutazione della qualità dell'aria, su base annuale, in relazione alle concentrazioni dei diversi inquinanti. In particolare vengono definiti:

- Valore Limite (VL): Livello che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato.
- Valore Obiettivo: Livello da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita.
- Livello Critico: Livello oltre il quale possono sussistere rischi o danni per ecosistemi e vegetazione, non per gli esseri umani
- Margine di Tolleranza: Percentuale del valore limite entro la quale è ammesso il superamento del VL
- Soglia di Allarme: Livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive
- Soglia di Informazione: Livello oltre il quale sussiste pericolo per la salute umana per alcuni gruppi sensibili, il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive.
- Obiettivo a lungo termine: Livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate  
Indicatore di esposizione media: Livello da verificare sulla base di selezionate stazioni di fondo nazionali che riflette l'esposizione media della popolazione
- Obbligo di concentrazione dell'esposizione: Livello da raggiungere entro una data prestabilita

- Obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione: Riduzione percentuale dell'esposizione media rispetto ad un anno di riferimento, da raggiungere entro una data prestabilita. Nelle tabelle che seguono sono riportati, per ogni inquinante, i valori limite e di riferimento contenuti nel DL 155/2010.

Fig. 29 - Limiti di legge relativi all'esposizione acuta – DL 155/2010

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
SO <sub>2</sub>	Soglia di allarme*	500 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
SO <sub>2</sub>	Valore limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
SO <sub>2</sub>	Valore limite di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
NO <sub>2</sub>	Soglia di allarme*	400 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
NO <sub>2</sub>	Valore limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
PM <sub>10</sub>	Valore limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
CO	Valore limite, massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O <sub>3</sub>	Soglia di informazione Media 1 h	180 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII
O <sub>3</sub>	Soglia di allarme Media 1 h	240 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XII

Fig. 30 - Limiti di legge relativi all'esposizione cronica – DL 155/2010

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
NO <sub>2</sub>	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	40 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O <sub>3</sub>	Valore obiettivo per la protezione della salute da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni (altrimenti su 1 anno) Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
O <sub>3</sub>	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute Media su 8 h massima giornaliera	120 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
PM <sub>10</sub>	Valore limite annuale	40 µg/ m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
Benzene	Valore limite annuale per la protezione delle salute umana	5 µg/ m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI

Fig. 31 - Limiti di legge per la protezione degli ecosistemi – DL 155/2010

Inquinante	Tipologia	Valore	Riferimento Legislativo
SO <sub>2</sub>	Livello critico annuale	20 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
NO <sub>X</sub>	Livello critico annuo	30 µg/m <sup>3</sup>	D.Lgs. 155/2010 Allegato XI
O <sub>3</sub>	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 su medie di 1 h da maggio a luglio Da calcolare come media su 5 anni (altrimenti su 3 anni)	18000 µg/m <sup>3</sup> h	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII
O <sub>3</sub>	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40* su medie di 1 h da maggio a luglio	6000 µg/m <sup>3</sup> h	D.Lgs. 155/2010 Allegato VII

## 6.4.2 STIMA DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE

Per quanto riguarda l'autorizzazione alle emissioni di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ricompresa all'interno del provvedimento DPC026/06 in parola, viene di seguito riportato il quadro di riferimento delle emissioni (Q.R.E) attualmente autorizzato.

Fig. 32 – Quadro riassuntivo emissioni attualmente autorizzato

### allegato n 1 - Quadro Riassuntivo Emissioni

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI RIFIANTO: DIBA s.r.l. metalli							Data 17.09.2014 R. Giulianova (TE) Allegato n° _____							
Punto di emissione numero	Provenienza		Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa (g/h) previsto	Soglia di riferimento prevista per legge in termini di Flusso di massa (g/h)	Altezza (m) prelevata di emissione dal suolo	Diametro o lati sezione [m o mm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Temora di estinguenza
	Macchina	Fase operativa												
0 (Mobile) Emissioni diffuse	Mezzi di movimentazione dei rifiuti		//	//	//	//	Polveri di metalli ferrosi e non ferrosi Polveri totali (EMISSIONI DIFFUSE)	//	//	//	Max 5 mt (altezza media del cunicolo di rifiuti)	//	Impianto di neutralizzazione e mobile (irrigatori)	//
E1 Emissioni convogliate	Impianto di Affinazione Oro - IAO 25 BR		1000 m <sup>3</sup> /h (Potenza nominale aspiratore)	8	Discontinua	24	Sostanze inorganiche sotto forma di GAS: CLASSE II (NH <sub>3</sub> ) CLASSE III (HCL) CLASSE IV (Ammoniaci) CLASSE V (NO <sub>x</sub> , SO <sub>2</sub> )	Sostanze inorganiche sotto forma di GAS: 3,5 (limite sbarrato del 30%) 21 (limite sbarrato del 30%) 175 (limite sbarrato del 30%) 350 (limite sbarrato del 30%)	3,5 21 175 350	5 300 2000 5000	8,5 m	Ø=0,16	Torre di lavaggio (sistema di abbattimento ad umido)	//

(\*) C= Cilione F.T.=Filtro a tessuto P.E.= Precipitatore elettrostatico  
 A.U.= Abbattitore a umido A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi A.S.= Assorbitori  
 A.D.= Adsorbitori P.T.= Postcombustore termico P.C.= Postcombustore catalitico  
 Altri specificare

Timbro e firma del Gestore

**RELATA DI NOTIFICA**

del mese di 2015 addì 09  
AGOSTO SETTEMBRE

Comune certifica di aver notificato il presente atto al  
 Sig. D. BA TUTOLO s.r.l.

IL MESSO COMUNALE  
 IL CAPOUFFICIO  
 ESSI NOTIFICATORI  
 (Mafra Luciano)

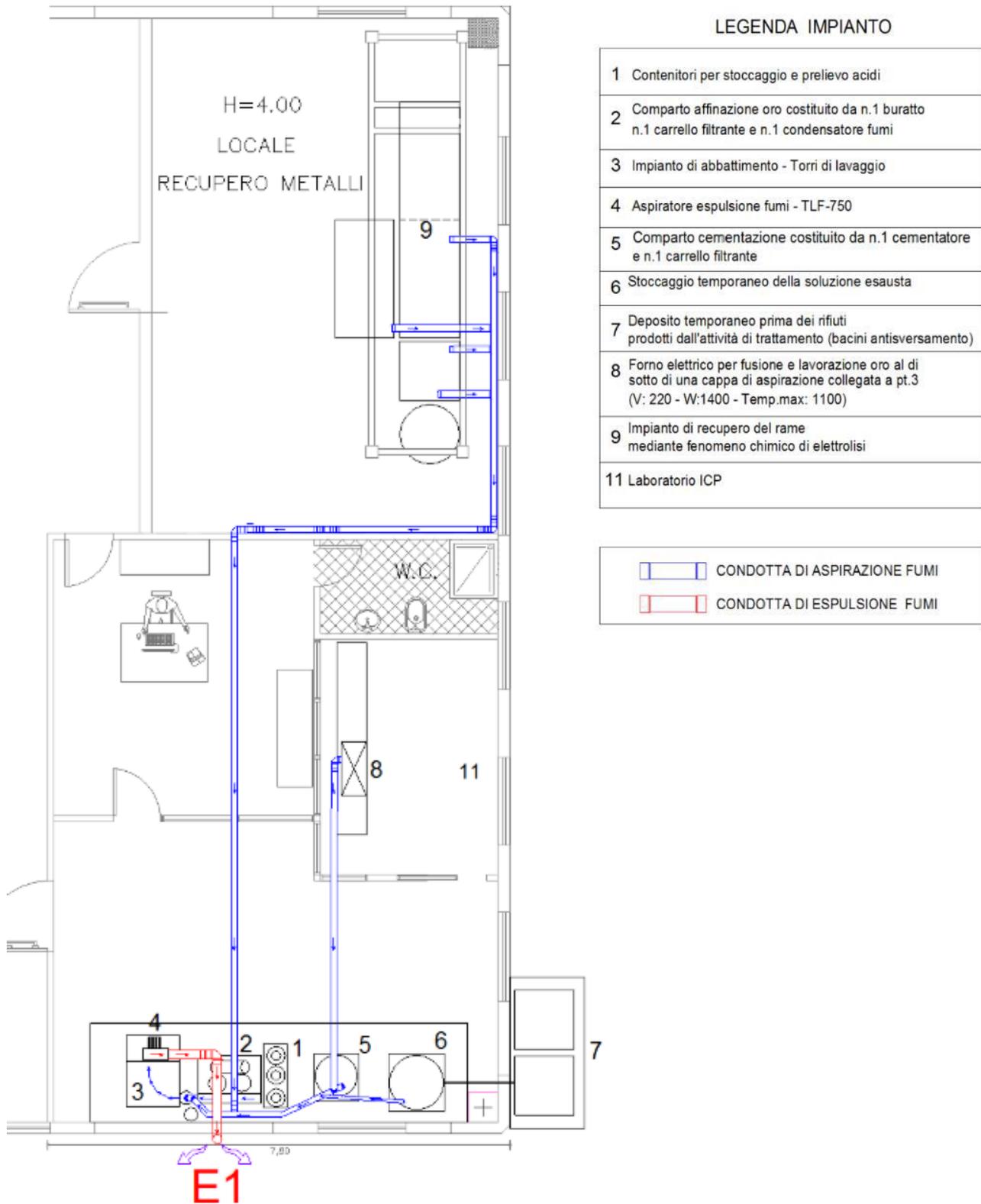


Come da spiegazione riportata all'interno dell'elaborato allegato denominato "Relazione chimica specialistica sulle emissioni dell'impianto recupero rame", la presente variante non prevede la produzione di nuove sostanze rilasciate in atmosfera, né una modifica del Q.R.E. esistente, poiché dal processo chimico svolto verranno prodotti esclusivamente solfati SO<sub>2</sub>, già contemplati all'interno del Q.R.E. con limite di flusso di massa di 350 g/h.

La Ditta ha già previsto la realizzazione di una nuova linea di captazione, direttamente collegata all'impianto di abbattimento esistente (abbattimento ad umido mediante torre di lavaggio in soluzione basica a pH 10); per tale motivo l'impianto non produrrà emissioni diffuse in quanto sarà realizzato in materiale metallico, a struttura chiusa e coibentata.

Si riporta nella seguente figura uno stralcio delle linee di aspirazione che verranno installate ai fini di garantire il collegamento aeraulico tra le vasche dove avverranno le reazioni chimiche e la torre di abbattimento alcalina.

Fig. 33 – Planimetria emissioni



L'adeguamento richiesto, come evidenziato, non comporterà un aggravio rispetto alla situazione emissiva attualmente autorizzata.

Il processo chimico di elettrolisi, come dimostrato all'interno del documento denominato "Relazione chimica specialistica sulle emissioni dell'impianto recupero rame", comporta, dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, esclusivamente la produzione di solfati. Il calcolo del bilancio di massa ha dimostrato che, in uscita sul punto di emissione si generano circa 9.68 g/h di SO<sub>2</sub>.

Considerato che gli autocontrolli svolti nell'anno 2018 hanno portato alla rilevazione di una concentrazione in uscita di SO<sub>2</sub> pari a circa 2.1 g/h, si può affermare che la variante proposta non produce assolutamente alcuna variazione significativa in termini di emissioni in atmosfera e che il rispetto dei limiti del Q.R.E sarà in ogni modo garantito ( $2.1 \text{ g/h SO}_2 + 9.68 \text{ g/h SO}_2 = 11.78 \text{ g/h} \ll 350 \text{ g/h}$ ).

Le componenti tecnologiche attraverso le quali verrà condotto il recupero del rifiuto di cui al CER 11.02.99 risultano già in possesso di sistemi di intercettazione delle eventuali emissioni fuggitive. Le tubazioni adibite a tale scopo convogliano i flussi aerulici in atmosfera previo passaggio nell'impianto di abbattimento esistente costituito da una torre di abbattimento alcalina (ad umido).

La variante inoltre non comporterà ripercussioni riguardo al traffico indotto poiché né viene generata una nuova attività né l'introduzione dell'operazione di recupero R4 per il CER comporterà l'incremento dei quantitativi attualmente autorizzati per l'impianto. Lo stoccaggio e la movimentazione di tali sostanze rimarrà pressoché invariato, in quanto i rifiuti caratterizzanti il gruppo n.9-bis continueranno ad essere stoccati nell'area di messa in riserva autorizzata ed identificata nell'elaborato grafico approvato con determinazione DPC026/06 prima dello svolgimento delle effettive operazioni di recupero. (Invarianza dei quantitativi annui e delle capacità istantanee di stoccaggio).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI DITTA DIBA METALLI											Giulianova (TE) Dicembre 2019	
Punto di emissione	Proven.	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0° a 0.101 MPa]	Durata emissione [h]	Frequenza di emissione [nelle 24 h]	Temp [°C]	Sostanze inquinanti <sup>(2)</sup>	Concentraz. e inquinante <sup>(3)</sup> [mg/m <sup>3</sup> a 0°C]	Flusso di massa [g/h]	Fattore di emissione [Kg/t o g/m <sup>3</sup> ]	H. punto di emissione [m]	Diametro [m]	Tipo di impianto di abbattimento <sup>(1)</sup>
<b>E1 (Emissioni convogliate)</b>	Affinazione idrometallurgica di rottami elettrici ed elettronici volta al recupero dei metalli preziosi in esso contenuti - Elettrolisi	1.000 (Portata nominale aspiratore)	8	Discontinua	24	Polveri	5	5	//	8.5	0,16	Torre di lavaggio (sistema di abbattimento a umido)
						Classe II (NHO <sub>2</sub> )	3.5	3.5				
						Classe III (HCL)	21	21				
						Classe IV (Ammoniaca)	175	175				
						Classe V (NOx, SOx)	350	350				
<b>Emissioni mobili</b>	Mezzi di movimentazione dei rifiuti	- Fase di carico e di scarico dei rifiuti e dei prodotti lavorati - Selezione e cernita degli stessi mediante caricatori semoventi ed eventuale riduzione volumetrica tramite sistemi mobili	//	//	//	<b>Polveri di metalli ferrosi e non ferrosi</b>  <b>Polveri totali (Emissioni diffuse)</b>	//	//	//	Max 5 mt (altezza media dei cumuli)	//	Impianto di nebulizzazione mobile
<sup>(1)</sup> C= Ciclone A.U.= Abbattitore ad umido A.D.= Adsorbitore F.T. Filtro a tessuto A.U.V.= Abbattitore ad umido Venturi P.T.= Post Combustore Termico P.E.= Precipitatore Elettrostatico A.S.= Assorbitore F.C. Filtro a carboni attivi						Timbro e firma del Gestore			Timbro e firma del Tecnico Abilitato			
<sup>(2)</sup> Per gli inquinanti non rappresentati nel presente QRE fanno fede i limiti di emissione elencati nell'Allegato I, Parte V del D.Lgs 152/2006 e smi												
<sup>(3)</sup> I limiti di concentrazione degli inquinanti sono stati abbattuti almeno del 30%												
<sup>(4)</sup> In fase messa in esercizio e di messa a regime verrà effettuato un campionamento a largo spettro al fine di definire i parametri maggiormente rappresentativi: i parametri che risulteranno avere concentrazioni non rilevabili non verranno campionati in seguito												



Come visibile dal Q.R.E. soprastante non vi saranno modifiche rispetto allo stato autorizzato in quanto da apposito studio specialistico realizzato, si dimostra come non saranno emesse ulteriori altre sostanze oltre a quelle già inserite all'interno dello stesso.

Comunque la Ditta in fase di messa in esercizio e di messa a regime effettuerà un campionamento a largo spettro al fine di definire i parametri maggiormente rappresentativi e si riserva di effettuare tempestiva comunicazione agli enti coinvolti nel caso si riscontrino altre sostanze oltre quelle inserite nel Q.R.E.

A titolo informativo si riportano le caratteristiche del sistema di abbattimento delle emissioni già autorizzato.

### **Torri di lavaggio**

All'interno di una torre di lavaggio, il flusso di gas acidi passa attraverso una sezione riempita con elementi adatti a rallentare il suo cammino e viene contemporaneamente investito da una soluzione basica (acqua con un'opportuna quantità di soda caustica NaOH).

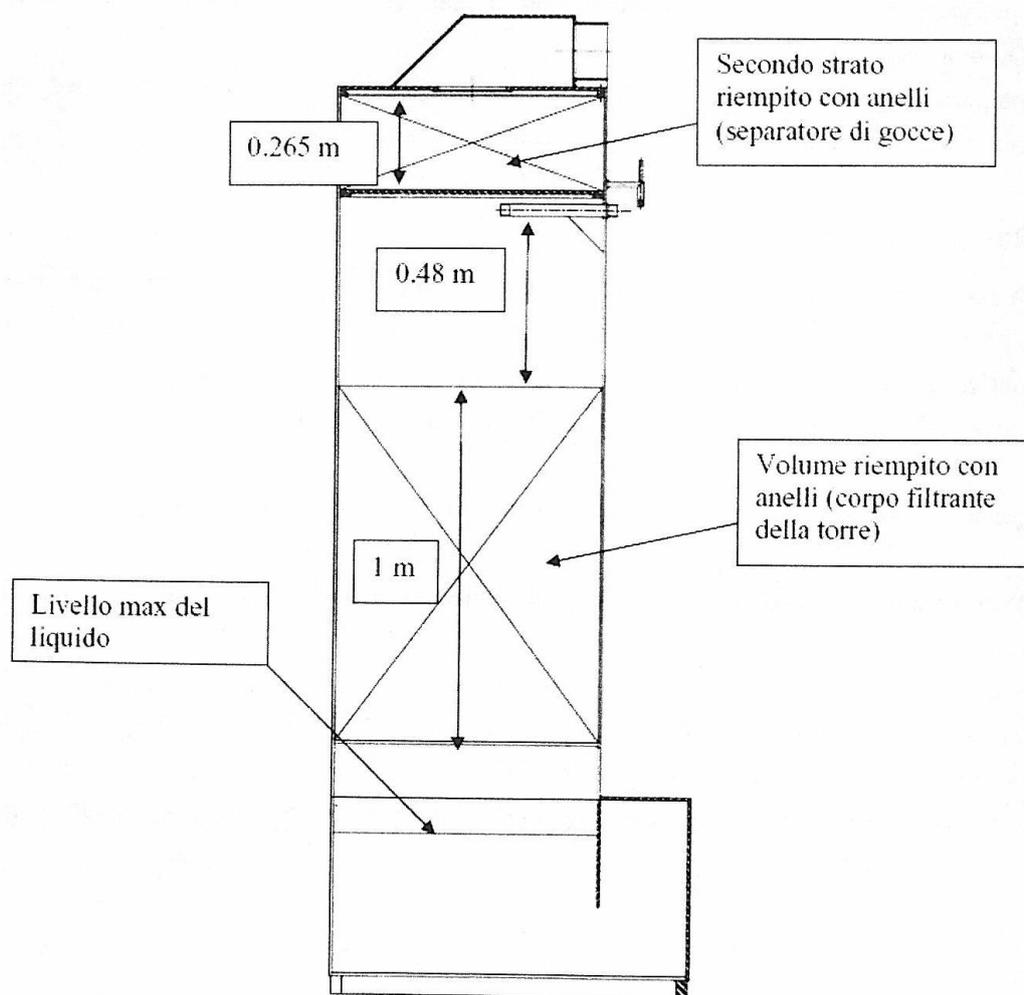


Figura 1 – sezione di una torre di abbattimento TLF/750

Per massimizzare l'effetto il flusso di gas e quello della soluzione sono in controcorrente: nelle nostre torri i gas vanno dal basso verso l'alto e la soluzione basica cade dall'alto in una vasca di ricircolo. I corpi di riempimento servono ad aumentare la superficie di contatto tra liquido e gas ed a mantenere il tempo di contatto tra loro per ottenere il massimo trasferimento di inquinanti nella soluzione.

È possibile così abbattere la concentrazione di ossidi (come quelli di azoto  $\text{NO}_x$  e zolfo  $\text{SO}_x$ ) e di acido cloridrico  $\text{HCl}$ .

Una pompa di ricircolo spinge la soluzione dalla vasca di ricircolo agli ugelli posti sopra il corpo filtrante della torre per mantenere costante il flusso di liquido.

## **Manutenzione**

Va notato che con il tempo la soluzione tende ad "esaurirsi", cioè la capacità di abbattere l'acido cloridrico diminuisce con l'uso della torre. Quando il pH della soluzione scende sotto il valore 10 (è possibile verificarlo con una normale cartina tornasole) è necessario aggiungere altra soda caustica per ripristinare la potenzialità della torre.

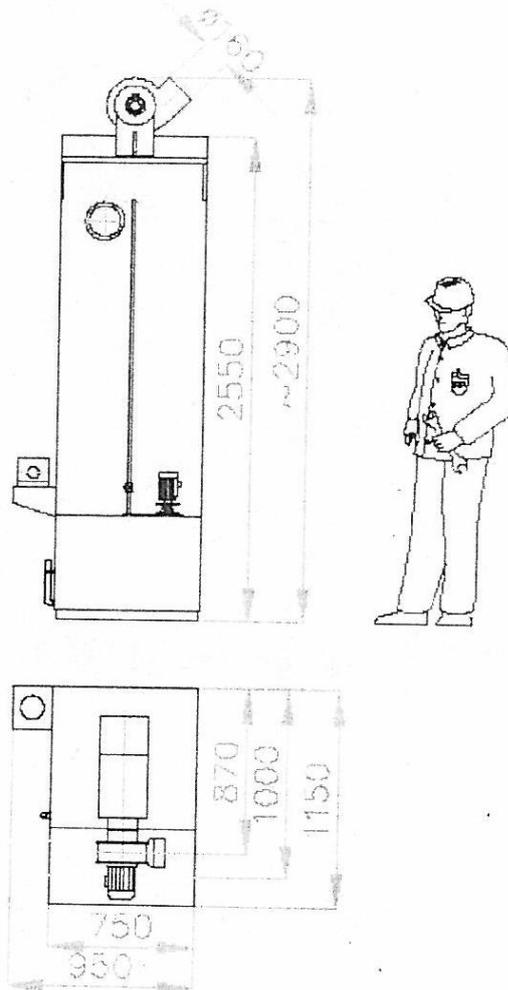
Quando si iniziano a formare cristalli di soda sul fondo e depositi salini è necessario rimuovere totalmente la soluzione e sostituirla con altra nuova.

Un controllo utile a determinare lo stato della soluzione è quello di farne reagire un po' con acido nitrico  $\text{HNO}_3$  in una provetta: se si formano fumi rossi è necessario sostituire la soluzione. Tale soluzione andrà smaltita in conformità con le norme vigenti in materia.

Durante queste operazioni si dovrà controllare anche il grado di intasamento degli anelli nel corpo filtrante della torre; se necessario andranno lavati con acqua calda e se non bastasse sostituiti. Va comunque ricordato che queste operazioni di sostituzione avvengono con intervallo di un anno o più a seconda dell'effettivo utilizzo della torre

# SCHEDA TECNICA

## TLF-750



TLF/750	ALIMENTAZIONE ELETTRICA 2kw; 400V; 3PH; 50Hz	
	NECESSITA ACQUA DI RETE + SCARICO	
	PORTATA ASPIRATORE 1000 mc/h	
	NECESSITA SODA CAUSTICA (NaOH)	
	TUBO USCITA FUMI IN PPL Ø 160mm	
	RUMOROSITA' 72 dBA	



ITALIMPIANTI GRAFI  
S.P.A.

Cliente

Tavola LAY-OUT TLF-750

DISEGNO N°

LUM

SCALA 1 - 1

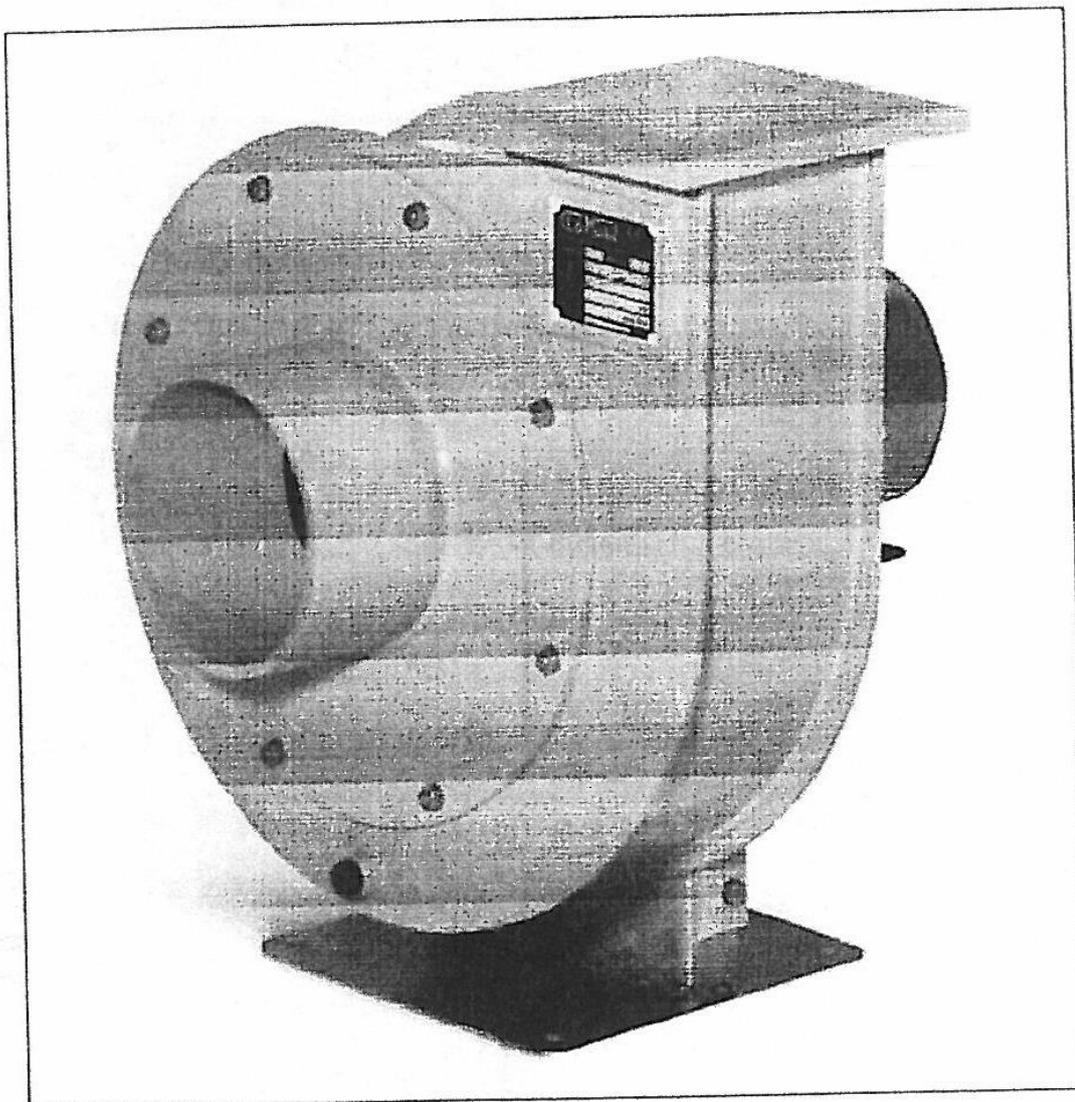
MODIFICATO L

ESISTENTE DA

ANTONID

28-10-2011

**ASPIRATORE CMP-100**  
**montato nella TLF-750**



VENTILATORI CENTRIFUGHI  
CENTRIFUGAL FANS

I ventilatori centrifughi a semplice aspirazione della serie CMP, realizzati in materiale plastico quale il PP, il PE, il PVC, il PVDF, sono indicati per l'aspirazione di aria con presenza di composti corrosivi; per particolari impieghi la cassa e/o la girante vengono costruite in acciaio inox o in leghe metalliche speciali.

Di serie, il basamento comune al motore ed alla macchina è realizzato in acciaio al carbonio verniciato con ciclo antiacido ma, su richiesta, può essere fornito in acciaio inox.

La girante, di tipo chiusa con pale radiali, fornisce medie prevalenze (anche superiori a 400 mm H<sub>2</sub>O) e, grazie alla particolare geometria, permette di trattare portate gassose con presenza di particelle solide sospese in basse concentrazioni.

L'accoppiamento tra il motore e la girante può essere di tipo diretto, con mozzo del rotore direttamente calettato sull'albero del motore, o a trasmissione con cinghie e pulegge.

Per l'installazione in particolari zone con presenza di atmosfere potenzialmente esplosive le macchine vengono costruite in Polipropilene antistatico-autoestinguente "PROPEL" (con certificato CESI) con motori elettrici antideflagranti EEx-d (con certificato ATEX).

La garanzia che su ogni ventilatore sia montata una girante bilanciata staticamente e dinamicamente (in accordo alle norme ISO 1940) e che ogni macchina venga sottoposta a collaudo funzionale, prima della spedizione, conferisce al prodotto doti di affidabilità e durata nel tempo.

Single suction centrifugal fans of the CMP series, made in plastic material such as PP, PE, PVC and PVDF are recommended for the suction of air containing corrosive composites; for special usages, the case and/or fan wheel are made in stainless steel or special metal alloys.

In the standard version, the base frames common to the fan and the electric motor is made in carbon steel painted with an anti-acid cycle but, on request, it can also be supplied in stainless steel.

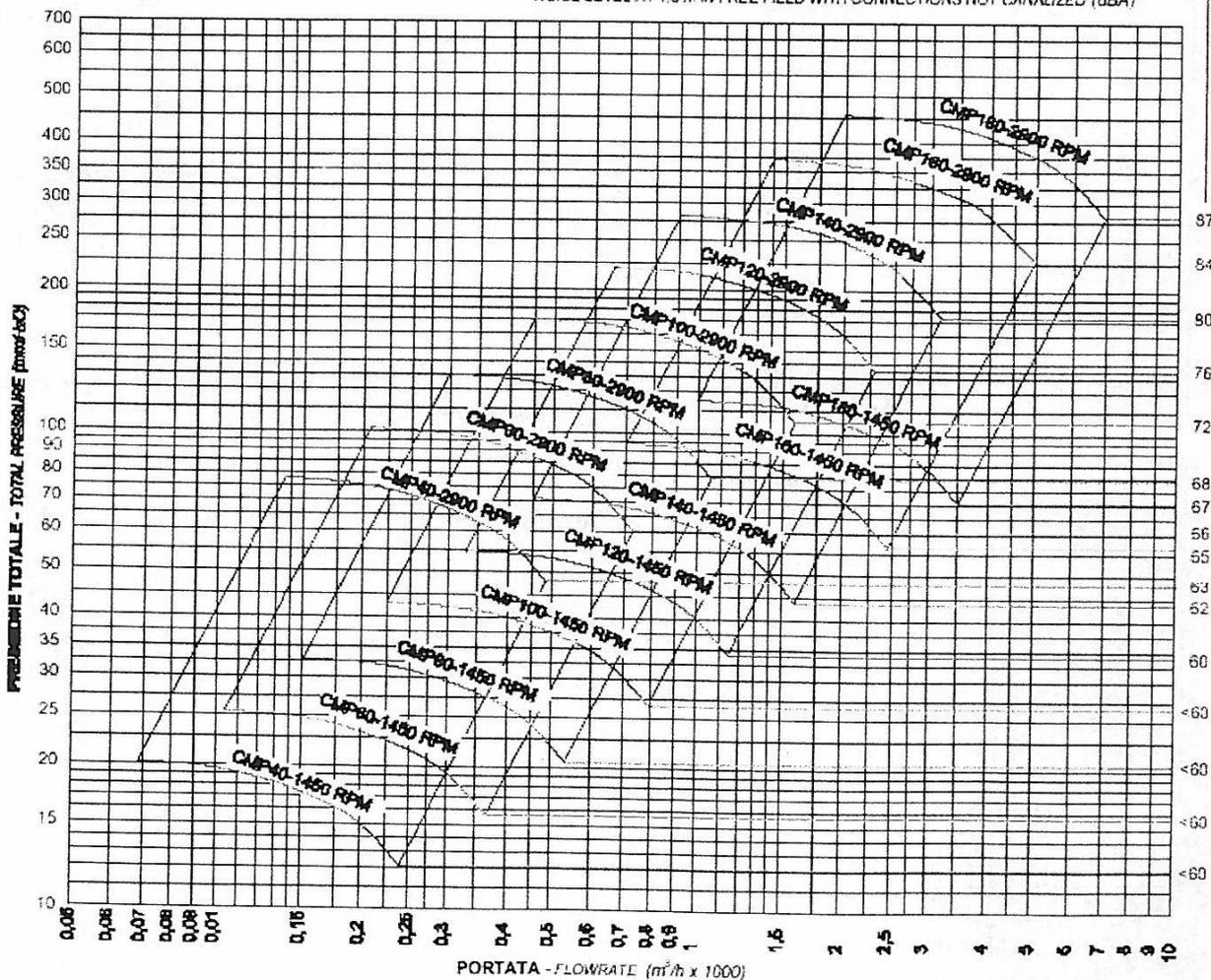
The impeller, closed type with radial blades, gives medium heads (even over 400 mm H<sub>2</sub>O) and, thanks to the particular geometry, can treat gaseous flows containing low concentrations of solid suspended particles.

The coupling between the motor and the impeller can be of the direct type, with the rotor hub directly spined onto the motor shaft, or of the transmission type with belts and pulleys.

For installing in particular areas in the presence of potentially explosive atmospheres, the machines are built in self-extinguishing-anti-static "PROPEL" (CESI certification) Polypropylene with EEx-d antideflagration electric motors (ATEX certification).

The guarantee that a statically and dynamically balanced fan wheel is mounted on each fan (in compliance with standards ISO 1940) and that every machine undergoes a functional inspection, before shipment, ensures that the product is reliable and long lasting.

**RUMOROSITA' A 1,5 m IN CAMPO LIBERO A BOCHE NON CANALIZZATE**  
**NOISE LEVEL AT 1.5 m IN FREE FIELD WITH CONNECTIONS NOT CANALIZED (dBA)**



MODEL TYPE	RPM	KW	ROTOR MASS (kg)	FLUID WEIGHT (kg)	O A	B	C	D	E	F	G	H	I	*L	M	N	P	Q	
CMP40	2900	0.18	63	18	110	79	87	138	112	157	150	250	125	245	165	165	180	220	8
CMP40	1450	0.12	63	18										250	175	175	180	220	8
CMP60	2900	0.25	63	21	125	92	101	160	130	175	170	250	135	250	175	175	180	220	8
CMP60	1450	0.12	63	20										275	195	195	225	265	8
CMP80	2900	0.37	71	26	140	102	112	180	145	200	195	323	140	260	195	195	225	265	8
CMP80	1450	0.12	63	24								315		305	215	215	225	265	8
CMP100	2900	0.75	80	34	160	118	131	207	168	228	220	332	145	265	215	215	225	265	8
CMP100	1450	0.18	63	28								315		265	215	215	225	265	8
CMP120	2900	1.1/1.5	80/90	40/46	180	134	148	230	191	255	245	409/419	155	320	230	230	280	320	8
CMP120	1450	0.25	71	34								400		275	230	230	280	320	8
CMP140	2900	2.2	90	49	200	149	165	255	212	285	275	419	160	340	250	250	280	320	10
CMP140	1450	0.37	71	38								400		295	250	250	280	320	10
CMP160	2900	4.5/5	112/132	72/87	225	175	193	295	249	330	310	492/512	175	490	280	280	355	400	10
CMP160	1450	0.75	80	51								460		335	280	280	355	400	10
CMP180	2900	7.5	132	107	250	193	213	325	274	360	350	592	200	500	300	300	400	450	10
CMP180	1450	1.1	90	71								550		390	300	300	400	450	10

Le dimensioni sono in mm - Dimensions are in mm  
I pesi sono in kg - Weights are in kg

\* Lunghezza massima - Max length

### ORIENTAMENTI ORIENTATIONS

LG 0	FD 0
LG 45	FD 45
LG 90	FD 90
LG 135	FD 135
LG 180	FD 180
LG 225	FD 225
LG 270	FD 270
LG 315	FD 315

Macchine viste dal lato motore  
View from motor side

**A RICHIESTA :**  
BOCCA PRELENTE CIRCOLARE  
**ON REQUEST :**  
CIRCULAR OUTLET CONNECTION

	ØA	B
CMP 40	110	310
CMP 60	125	330
CMP 80	140	355
CMP 100	160	390
CMP 120	180	415
CMP 140	200	465
CMP 160	225	500
CMP 180	250	560

La nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Aria-Emissioni rispetto alla configurazione operativa autorizzata.

### **6.4.3 STIMA DELLE EMISSIONI GENERATE DAL TRAFFICO VEICOLARE**

La variante in oggetto non comporta una variazione delle sorgenti lineari o del volume di traffico generato in quanto non verranno alterati i quantitativi massimi di tutte le tipologie autorizzate.

### **6.5 COMPONENTE “RUMORE”**

In occasione del procedimento di screening concluso con giudizio n. 2351 del 11/02/2014, la Ditta ha prodotto documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico relativa alle attività condotte presso lo stabilimento, nella quale erano stati accertati i rispetti dei limiti previsti dal D.P.C.M. del 01/03/91 e dal D.P.C.M. del 14/11/97.

Si premette che il nuovo impianto che la Ditta intende installare agirà per effetto di fenomeni prevalentemente chimici e non meccanici (dunque non vi sarà la produzione di ulteriori emissioni sonore), e che tale impianto risulterà possedere caratteristiche costruttive simili all'impianto di affinazione oro IAO-25 BR già autorizzato.

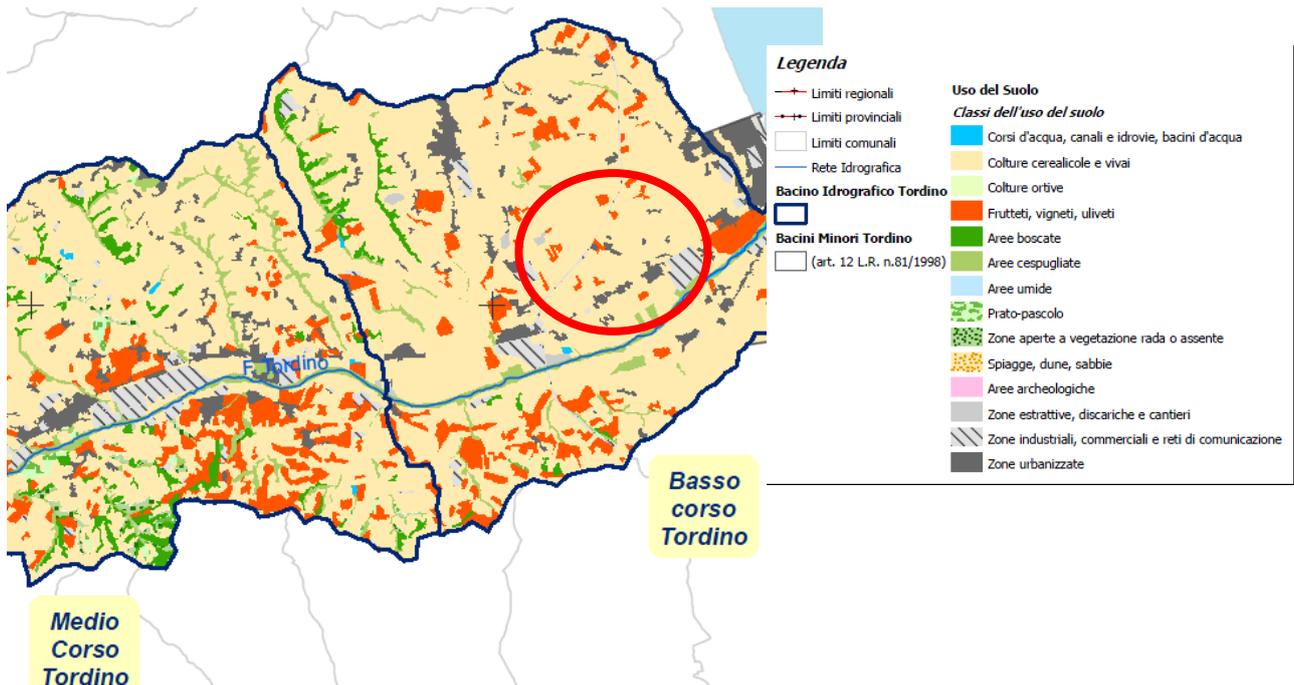
Si sottolinea inoltre che il macchinario sarà immesso all'interno dell'opificio esistente, quindi in ambiente contenuto ed isolato dall'esterno dalle diverse facciate dell'involucro edilizio e dalla copertura dello stesso. Poiché inoltre le potenzialità annue e le capacità di stoccaggio istantanee rimarranno invariate rispetto alla configurazione attuale, non vi sarà alcuna modifica sulla matrice “clima acustico” dovuta a movimentazioni esterne di materiale ed operazioni di carico/scarico.

La nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Rumore- Clima Acustico rispetto alla configurazione operativa autorizzata.

### **6.6 COMPONENTE “PAESAGGIO”**

Il paesaggio in cui si inserisce il progetto dell'impianto è riconducibile alle caratteristiche morfologiche e naturalistiche di quello tradizionalmente agrario del paesaggio abruzzese. L'ubicazione dell'impianto che si vuole realizzare non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed ecosistemica né in aree d'interesse naturalistico o panoramico. Infatti ci troviamo in una zona a carattere artigianale-industriale dove è già forte l'impronta delle attività umane sull'ambiente circostante. Non si tratta di una zona sensibile per la vicinanza di scuole, zone residenziali, aree ricreative, dal momento che nelle vicinanze si rileva la presenza di capannoni industriali ed isolati edifici insediativi. L'area del sito è pianeggiante e non emerge dal punto di vista panoramico né deturpa la visuale complessiva del paesaggio visto che l'avvio di tale impianto non comporterà la realizzazione di nessuna struttura edile.

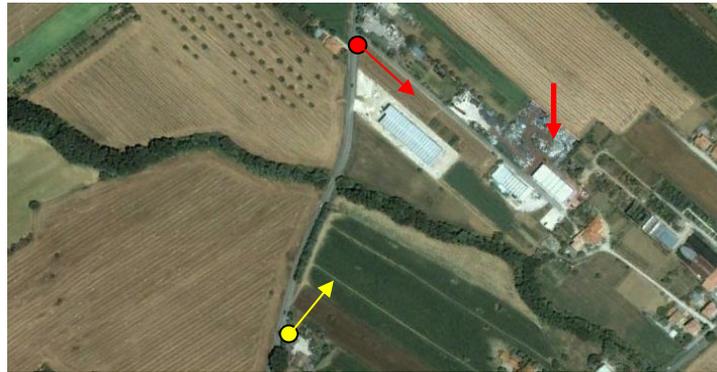
Fig. 34 - Stralcio Carta dell'Uso del Suolo della Scheda del Fiume Tordino



### 6.6.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE “PAESAGGIO”

L'attività che si intende autorizzare, non verrà svolta all'esterno in quanto le modifiche proposte verranno svolte all'interno del capannone, non arrecando quindi modifiche ai prospetti dell'immobile; la componente paesaggio non verrà influenzata in nessun modo dall'installazione dell'impianto in oggetto e dall'avvio dell'attività di recupero dell'oro, oltre che e dalle altre attività previste.

Fig. 35 – Inquadramento fotografico attività



● Visuale dell'area produttiva dalla strada



● Visuale dell'area produttiva dalla strada

## 6.7 COMPONENTE “FLORA E FAUNA”

La varietà di habitat presenti nel bacino idrografico del Fiume Tordino, ad esclusione dei sottobacini trattati nelle sezioni a parte, contribuisce notevolmente al ripopolamento della fauna tipica della zona. Nel territorio è presente un'ornitofauna stanziale e migratoria, con specie di particolare importanza, ed una ricca e varia entomofauna. Tra le specie faunistiche di maggiore importanza caratterizzanti il territorio si ricordano:

- Uccelli: *Alectoris graeca saxatilis*, *Anthus campestris*, *Aquila chrysaetos*, *Dendrocopos medius*, *Falco peregrinus*, *Ficedula albicollis*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Monticola saxatilis*, *Montifringilla nivalis*, *Prunella collaris*, *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Tichodroma muraria*;
- Mammiferi: *Canis lupus*, *Felis silvestris*, *Microtus nivalis*;
- Anfibi e rettili: *Vipera ursinii*, *Bombina variegata*, *Elaphe quatuorlineata*, *Triturus carnifex*, *Rana italica*, *Speleomantes italicus*;
- Pesci: *Salmo trutta trutta*, *Barbus plebejus*, *Salvelinus fontinalis*, *Leuciscus souffia*, *Rutilus rubidio*, *Anguilla anguilla*, *Leuciscus cephalus*, *Barbus meridionalis*;
- Invertebrati: *Austropotamobius pallipes*, *Coenonympha tullia*, *Decticus verrucivorus*, *Erebia pandrose*, *Liparus mariae*, *Meligethes caudatus*, *Meligethes oreophilus*, *Mylabris flexuosa*, *Nebria orsinii orsinii*, *Neobisium osellai*, *Otiorhynchus vestinus*, *Stenobothrus apenninus*.

Il bacino è caratterizzato dalla presenza di una buona varietà di habitat con numerose zone di interesse naturalistico. Il corso del Fiume Tordino attraversa diversi ambiti, passando da zone fortemente antropizzate ad altre, caratterizzate da un assetto vegetazionale con presenza di boschi di Pioppo, Salice bianco, Salice rosso, Pioppo bianco, Ontano nero, Roverella. Fitti sottoboschi riempiono gli spazi tra i diversi alberi, con piante di Pungitopo, Rovi, Equiseti, Ortiche, Felci... Gli habitat più caratteristici identificabili nella zona sono:

- habitat d'acqua dolce: acque stagnanti, fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa, fiumi mediterranei a flusso permanente;
- lande e arbusteti temperati: boscaglie subartiche, lande alpine e boreali;
- formazioni erbose naturali e seminaturali: rupicole calcicole, secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo, percorsi substeppici di graminacee, praterie magre da fieno a bassa altitudine;
- habitat rocciosi: pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica;
- foreste di versante, faggete degli Appennini con *Taxus* ed *Ilex*.

Tra le specie più caratteristiche riscontrabili all'interno del territorio ricordiamo:

*Ajuga tenorii*, *Arabis surculosa*, *Arum lucanum*, *Aster alpinus*, *Astragalus australis*, *Astragalus sirinicus*, *Brassica gravinae*, *Carex davalliana*, *Carex flacca*, *Carex frigida*, *Carex stellulata*, *Cerastium thomasi*,

Coronella girondica, Cynoglossum apenninum, Cynoglossum magellense, Dactylorhiza incarnata, Eleocharis quinqueflora, Epilobium alsinifolium, Fritillaria orsiniana, Gentiana majellensis, Juncus alpino-articulatus, Juncus arcticus, Lamium bifidum, Leontopodium nivale, Lilium martagon, Nigritella widderi, Oenanthe globulosa, Paradisea liliastrum, Pinguicula reichenbachiana schi, Pinguicula vulgaris, Pseudorchis albida, Salix breviserrata, Salix herbacea, Salvia verticillata, Saxifraga glabella, Scorzonera aristata, Senecio tenorei, Sibbaldia procumbens, Silene catholica, Soldanella alpina, Taraxacum glaciale, Trisetum villosum, Vaccinium gaultherioides, Vaccinium myrtillus, Verbascum phoeniceum, Viola magellensis.

### **6.7.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE “FLORA E FAUNA”**

Gli impatti sull'ambiente biologico devono essere necessariamente rapportati alla configurazione dell'ambiente naturale esistente nel sito e nelle aree immediatamente vicine.

Nel caso dell'impianto in esame, l'ambiente naturale del sito ha già subito significative modificazioni in seguito alla presenza di varie attività nelle immediate vicinanze.

Infatti l'impianto si trova nelle vicinanze di una zona Industriale dove sono presenti diverse attività di tipo industriale.

Il paesaggio naturale è stato modificato dall'uomo nel tempo in funzione delle sue necessità e del momento storico.

Nella zona risulta prevalente la componente industriale su quella agricola mostrando alternanza tra un prevalente paesaggio agrario e uno con carattere produttivo; le attività industriali sono localizzate prevalentemente lungo le vie di comunicazione della valle.

Il progetto presentato con il presente studio preliminare ambientale, non apporta impatti alla matrice ambientale flora e fauna.

## **6.8 IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI**

Data la natura dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla DI.BA Metalli srl le caratteristiche del sito, si possono a priori classificare come trascurabili o non pertinenti alcuni impatti ambientali,

- Presenza di PCB, PCT: la cabina di trasformazione presente nello stabilimento ne è esente.
- Radiazioni: L'attività da svolta nell'impianto in oggetto non genera radiazioni ionizzanti né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, il sistema elettrico di impianto non produce infatti radiazioni significative nelle aree limitrofe e tanto meno nell'ambiente esterno
- Odori: i rifiuti gestiti, costituiti da rifiuti solidi “secchi” quali metalli, carta, cartone, il vetro, la plastica, non sono putrescibili; quindi non si generano odori derivanti da fenomeni di decomposizione

- Vibrazioni: La produzione di vibrazioni trasmissibili all'edificio o al contorno dell'attività è da considerarsi assolutamente trascurabile ed insignificante dato che non saranno impiegate macchine che possono dar luogo a tale problematica.

Si possono inoltre escludere la presenza di campi elettromagnetici, di ponti radio e di rischi per ecosistemi e biodiversità.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della nuova configurazione operativa che la ditta intende autorizzare.

## 7 VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI

Nel presente studio è stata considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto generato dalla realizzazione e dalla gestione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da parte della DI.BA Metalli srl, in particolare:

### - Dell'utilizzazione attuale del territorio:

Il progetto sottoposto al presente studio non prevede l'utilizzo di ulteriori porzioni di terreno al di fuori di quelle già utilizzate dalla stessa ditta, in quanto non sono previste espansioni o opere strutturali di adeguamento.

### - Della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;

La gestione dell'impianto nelle modalità richieste con il presente progetto non prevede impatti significativi sulla qualità e sulla capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona in quanto trattasi di zona prettamente produttiva notevolmente industrializzata.

La DI.BA Metalli srl non incide significativamente nel consumo delle risorse naturali in quanto il consumo della risorsa idrica è minima ed è relativa limitatamente ad uso igienico sanitario e operazioni di lavaggio delle superfici di piazzale, mentre il consumo dell'energia elettrica deriva principalmente dall'utilizzo di alcune apparecchiature (come la frantumazione, vaglio e nastro trasportatore, ecc) e dal funzionamento dell'impianto elettrico generale e di illuminazione.

### - Della capacità di carico dell'ambiente naturale:

Il progetto di cui al presente studio non risulta ricadere all'interno delle seguenti zone:

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

## 8 EFFETTO CUMULO

Il presente progetto è stato valutato anche in riferimento all'eventuale presenza di altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, in modo tale che la valutazione dei potenziali impatti ambientali non sia limitata al singolo intervento, senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Per considerare gli impatti cumulativi introdotti dalla realizzazione del presente progetto, partiamo dall'analisi dei principali impatti positivi e negativi sulle singole matrici considerati fino a questo punto (- negativo, + positivo, N neutro):

- **Atmosfera:** emissioni da trasporto stradale (N), emissioni convogliate (N), emissioni clima-alteranti (Non applicabile); emissioni diffuse (N)
- **Idrosfera:** scarichi dei servizi igienici (N), scarico acque di prima pioggia (N), acque di seconda pioggia (N), scarico chimico-fisico rifiuti liquidi (Non applicabile);
- **Biosfera:** non si prevedono attività interferenti (N);
- **Geosfera:** produzione di materiali per il riutilizzo (N);
- **Antroposfera:** produzione di rifiuti (N), riduzione di siti contaminati (Non applicabile), riduzione rifiuti da avviare a discarica (+), rumore (N)

In un raggio di circa 500 m dal perimetro dell'impianto in oggetto non sono previsti interventi di nuova realizzazione o progetti che prevedono parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommabili con quelli dei progetti nel medesimo ambito territoriale, che possano in qualche modo determinare il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale; per tal motivo è possibile affermare che:

- non è stata effettuata la frammentazione artificiosa del progetto al fine di ridurre gli effetti e i relativi impatti sull'ambiente circostante.
- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali è stata estesa anche alla possibile presenza di impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale

## **9 DEFINIZIONE DELL'IMPATTO**

### **9.1 PORTATA DELL'IMPATTO**

L'impatto, eventualmente generato dalla messa in esercizio dell'impianto in oggetto, risulta circoscritto in un'area caratterizzata da una densità abitativa molto bassa.

### **9.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO**

L'impatto non ha natura transfrontaliera poiché l'impianto occupa un'area limitata e le eventuali emissioni saranno abbattute dagli impianti tecnologici a disposizione dell'azienda.

### **9.3 ORDINE DI GRANDEZZA E DI COMPLESSITÀ DELL'IMPATTO**

Gli eventuali impatti ambientali sono minimi e non complessi in quanto trattasi di impianto esistente autorizzato e non vi saranno aumenti né di potenzialità (sia istantanee che complessive) né di aree autorizzate.

### **9.4 PROBABILITÀ DELL'IMPATTO**

Data la natura dei processi e dei materiali utilizzati, la probabilità dell'impatto è strettamente correlata alla corretta gestione della fase di mitigazione delle emissioni diffuse: fin quando verrà eseguita la probabilità di impatto rilevante sull'ambiente rimane limitata.

### **9.5 DURATA FREQUENZA REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO**

In relazione a quanto già detto eventuali impatti ambientali di rilievo possono essere di natura occasionale, limitati nel tempo e reversibili poiché non modificano il tessuto ambientale della zona.

## 10 VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI ATTESI

### 10.1 DESCRIZIONE DEL MODELLO UTILIZZATO

Il modello utilizzato per la valutazione degli impatti consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori

#### Scala di rilevanza degli impatti

Nulla	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
Lieve	<i>La fase di lavorazione produce scarso impatto</i>
Medio	<i>La fase di lavorazione produce medio impatto</i>
Rilevante	<i>La fase di lavorazione produce impatto significativo</i>
Molto rilevante	<i>La fase di lavorazione produce impatto molto significativo</i>

#### Scala di reversibilità degli impatti

Nulla	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
Reversibile a breve termine	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a breve termine</i>
Reversibile a lungo termine	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a lungo termine</i>
Irreversibile	<i>La fase di lavorazione produce impatto irreversibile</i>

### 10.2 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno matrici di correlazione con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e ripristino/chiusura dell'attività.

1. E' da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già consolidato nel territorio per la gestione dell'attività di Recupero rifiuti.
2. Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa
3. Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale;
- pulizia approfondita del piazzale e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e dell'intero sito;
- reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale — artigianale — agricola).

### 10.3.1 MATRICE FASI DI REALIZZAZIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI)

La fase di realizzazione del presente progetto prevede una serie di interventi del tutto assimilabili a normali attività di cantiere;

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
	Installazione dell'impianto di elettrolisi	N	N	N	N	N	N	N
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							

### 10.3.2 MATRICE FASE DI REALIZZAZIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI)

La fase di realizzazione del presente progetto prevede una serie di interventi del tutto assimilabili a normali attività di cantiere;

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
	Installazione dell'impianto di elettrolisi	N	N	N	N	N	N	N
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							

### 10.4.1 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI GESTIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
	processo di elettrolisi	N	N	L	N	N	N	N
	carico ed allontanamento materie prime ed end of waste in uscita dall'impianto	N	N	L	N	N	N	N
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							

E' molto importante sottolineare che gli impatti, sia diretti che indiretti, sono esclusivamente definibili: IMPATTI A BREVE TERMINE; per tale motivo sospendendo le lavorazioni non sarà più generato alcun tipo di impatto ambientale. (vedi le successive tabelle inerenti la reversibilità).

#### 10.4.2 MATRICE FASI DI GESTIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI)

REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI IN FASE DI GESTIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
	processo di elettrolisi	N	N	RBT	N	N	N	N
	carico ed allontanamento materie prime ed end of waste in uscita dall'impianto	N	N	RBT	N	N	N	N
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							

#### 10.5.1 MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (RILEVANZA IMPATTI)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI DISMISSIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
CRITICITÀ	smantellamento attrezzature	N	N	N	L	N	N	N
LEGENDA								
N	NULLO							
L	LIEVE							
M	MEDIO							
R	RILEVANTE							
MR	MOLTO RILEVANTE							

## 10.5.2 MATRICE FASI DI DISMISSIONE IMPIANTO – COMPONENTI AMBIENTALI (REVERSIBILITÀ IMPATTI)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI DISMISSIONE		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO /SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
	smantellamento attrezzature	N	N	RBT	RBT	N	N	RBT
LEGENDA								
N	NULLO							
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE							
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE							
I	IRREVERSIBILE							

## 11 CONCLUSIONE

Da quanto analizzato vengono si traggono le seguenti conclusioni:

- dal **quadro di riferimento programmatico** si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti.

L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale; inoltre il sito non ricade in un area a rischio frana.

L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione.

- dal **quadro di riferimento ambientale** si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche legate ad attività industriali. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare. Si sottolinea che la modifica progettuale non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata.

- dall'**analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali** si evince che gli impatti sull'ambiente circostante, rispetto alla configurazione autorizzata, non saranno significativi.

In conclusione, per quanto sopra esposto

**IL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE INDICA CHE LA REALIZZAZIONE E L'AVVIO DELL'IMPIANTO IN OGGETTO, NELLA NUOVA CONFIGURAZIONE PROGETTUALE, RISULTA COMPATIBILE CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE.**